ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 20 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 51

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

Il problema della pace, il conflitto rumeno-bulgaro e lo Stato albanese

nuovamente sottoposti alla Conferenza degli ambasciatori

La Turchia bisognosa di pace - Verso un arbitrato delle Potenze - La difficile delimitazione della nuova Albania

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Le questioni sul tappeto

Roma, 19, notte.

La conferenza degli ambasciatori a Londra riprenderà domani le sue sedute, che ha sospeso qualche giorno addietro perchè non aveva allora modo di continuare i suoi lavori proficuamente non potendo far nulla per la pace balcanica, non riuscendo a metter d'accordo Austria e Russia nella delimitazione dei confini del nuovo Stato albanese. Troverà essa domani la situazione internazionale tanto modificata da poter riprendere i suoi lavori proficuamente? Durante la interruzione dei lavori della conferenza non ha avuto luogo la battaglia risolutiva nella guerra balcanica. Militarmente, la situazione è presso a poco quale era allora. Le città assediate di Scutari, Janina e Adrianopoli resistono ancora all'assedio, come resistono ancora le posizioni turche di Ciatalgia. Enver bey deve essere stato battuto ma è stata smentita la notizia della sua morte com'è stata smentita la notizia dello sbarco d'un corpo armato di soldati greci nell'Asia Minore. Ma è notevolmente modificato lo stato d'animo dei giovani turchi. I giovani turchi hanno ormai acquistato la convinzione che la causa ottomana è completamente e definitivamente perduta in Europa.

Il gran Visir, che, a dire il vero, benchè generale, non ha mai avuto gran fede nella efficacia della ripresa della guerra, in questi ultimi giorni, messo da parte ogni riserbo, ha richiesto insistentemente agli ambasciatori la mediazione delle grandi Potenze: ha mandato a Londra Hakki pascià con l'istruzione di perorare innanzi ai membri della conferenza degli ambasciatori la ripresa delle trattative per la pace anche sopra una base non perfettamente concorde alla recente risposta della Porta alla Nota collettiva delle grandi Potenze. Il gran Visir non avrà forse detto esplicitamente ma ha certamente fatto comprendere che la Turchia ha urgentissimo bisogno della pace e che essa, per ottenerla, non esita a rimettersi completamente al giudizio delle grandi Potenze non soltanto per la sorte delle isole dell'Egeo ma anche per la sorte di Adrianopoli e di tutta la Turchia europea. Mahmud Chefket pascià si è persuaso che la ripresa della guerra non sarebbe stata efficace fin dal giorno in cui fu insediato dal colpo di mano all'ufficio di gran Visir e fin da allora avrebbe forse dato corso alla deliberazione che aveva preso il gabinetto Kiamil su concorde parere del Gran Divano, se non fosse stato trattenuto da Enver bey che aveva bisogno di un passo qualsiasi tendente alla salvazione di Adrianopoli per giustificare la insurrezione contro il gabinetto di Kiamil.

Da ciò la contro proposta della divisione della città di Adrianopoli in due parti; da ciò la ripresa della guerra, che ha servito soltanto a documentare in modo irrefragabile che qualsiasi tentativo di migliorare notevolmente la situazione è inefficace al raggiungimento dello scopo ma riesce efficacissimo alla dimostrazione che la dominazione turca, scomparsa dall'Europa, vacilla in Asia, non essendoci più nulla di sano e di vitale nell'impero ottomano.

Il nuovo gran Visir, convinto non meno del suo predecessore, che bisogna concludere la pace al più presto possibile, da un lato ha inviato Hakki pascià a Londra e ha pregato personalmente gli ambasciatori accreditati presso il Sultano, dall'altro lato ha scongiurato gli omenoni del comitato *Unione e Progresso* di non frapporre ostacoli alla conclusione della pace.

In tali condizioni c'è da sperare che la conferenza degli ambasciatori, riprendendo domani i suoi lavori, possa assumersi il compito di una mediazione per la pace. A sperare ci conforta anche la circostanza, molto notevole, che secondo una informazione molto autorevole proveniente da Londra, sir Edward Grey e gli altri componenti la conferenza degli ambasciatori non richiedono adesso come *condicio sine qua non* per la mediazione delle Potenze che la Turchia si obblighi in precedenza ad accettare in tutto e per tutto le condizioni contenute nella Nota collettiva delle Potenze.

Ora sir Edward Grey non si mostra in proposito così intransigente come poco tempo addietro. Secondo si assicura, basterebbe che la Turchia facesse nuove proposte più concilianti di quelle contenute nella sua risposta alla Nota collettiva per dar modo alla conferenza degli ambasciatori di assumersi il compito per la mediazione per la pace. Durante la interruzione dei lavori della conferenza degli ambasciatori è peggiorata la situazione internazionale nei riguardi della Bulgaria e della Rumenia. La Bulgaria, tenendo sulla corda la Rumenia, ha seguito il tradizionale esempio della Turchia. Infatti ha trattato a Londra in frequenti abboccamenti tra Daneff e Jonescu e ha continuato a trattare a Sofia negli abboccamenti tra il suo presidente del Consiglio e il ministro plenipotenziario di Rumenia senza arrivare a una risoluzione e senza dare una risposta precisa. Il giorno in cui è stata costretta dalle crescenti esigenze della Rumenia e dai buoni uffici delle grandi Potenze a dare una risposta, è venuta fuori con una contro proposta che sposta i termini della questione precisamente come ha sempre fatto la Turchia tutte le volte che si è trovata di fronte a una Potenza risoluta ad avere una risposta decisiva.

La conferenza degli ambasciatori avrebbe trovato le relazioni tra la Rumenia e la Bulgaria in gran pericolo se, alla vigilia della ripresa dei suoi lavori, le grandi Potenze non si fossero decise a dare una forma più concreta e più efficace ai loro buoni uffici per indurre la Rumenia e la Bulgaria a risolvere pacificamente il problema che le travaglia. Visto che i buoni consigli dati ufficiosamente e singolarmente non sono riusciti efficaci, le grandi Potenze hanno ordinato ai loro rappresentanti di raccomandare insistentemente al Governo rumeno di far appello al concorso delle grandi Potenze prima di ricorrere ai mezzi estremi. Evidentemente siamo già all'intervento ufficiale delle grandi Potenze. Poichè l'intervento è la prova della più evidente concordia delle grandi Potenze, deve assolutamente escludersi che qualunque grande Potenza possa segretamente secondare o, magari, acuire dissidi.

Se è vero, come si assicura, che l'iniziativa dell'intervento è stata presa dalla Russia, la quale avrebbe suggerito alle altre Potenze di assumerlo per arbitra e che si tratta non di offrire buoni uffici ma di risolvere addirittura il problema, possiamo ritenere che nella questione rumeno-bulgara la conferenza degli ambasciatori si trasformerà in una specie di Corte dell'Aja. Il problema non sarà risolto immediatamente ma perderà fin d'ora qualsiasi carattere bellicoso e perciò non potrà contribuire ad aggravare maggiormente la situazione internazionale e ad aumentare i non lievi pericoli che corre la pace europea a cagione della guerra balcanica.

Che la Bulgaria e la Romania possano rifiutare l'arbitrato delle grandi Potenze non mi pare probabile. La concordia di tutte le grandi Potenze implica il pieno accordo tra Austria e Russia senza del quale l'intervento non avrebbe potuto essere deliberato. L'accordo austro-russo è garanzia all'accettazione dell'arbitrato, perchè, come la Romania non può fare un passo se spiaccia assolutamente all'Austria, così la Bulgaria non può farne uno che non sia consentito dalla Russia. Nell'arbitrato gli interessi della Bulgaria saranno garantiti dalla Russia e quelli della Romania dall'Austria.

Il compito più difficile della conferenza di Londra è ancora la soluzione del problema albanese, problema difficile sia in sè stesso per l'aggrovigliamento delle nazionalità della penisola balcanica, sia per le conquiste degli Stati balcanici; è un problema molto pericoloso per la ripercussione dei rapporti tra le grandi Potenze in genere e tra l'Austria e la Russia in ispecie. La delimitazione dei confini albanesi costituisce ancora la più grande preoccupazione della diplomazia, perchè non si è ancora raggiunto l'accordo tra i fautori di uno Stato albanese vitale e coloro che avrebbero preferito che l'Albania non subisse la sorte della Polonia.

Le notizie ottimiste corse in questi ultimi giorni sono vere singolarmente, ma non hanno alcun valore finchè non siano coordinate e non riescano armoniche. Mi spiego: E' vero che la Russia è disposta a riconoscere che Scutari debba far parte dello Stato albanese ma a condizione che Prizrend, Ipek, Giacova e Dibra siano assegnate agli alleati; è vero che l'Austria è disposta a consentire che Prizrend e Ipek siano date agli alleati ma a condizione che Scutari, Giacova e Dibra siano assegnate all'Albania. C'è di più. Nella previsione che l'esercito montenegrino e l'esercito serbo riescano a conquistare Scutari e che il Montenegro, una volta impadronitosi di Scutari, si rifiuti di sgombrarla e che le grandi Potenze non consentano nella espulsione *manu militari*, l'Austria dichiara fin da ora, che in tal caso, non soltanto Dibra e Giacova ma anche Prizrend e Ipek devono essere assegnate all'Albania.

Come vedete, la conferenza degli ambasciatori non è ancora riuscita a mettere d'accordo Austria e Russia malgrado che la Germania non abbia cessato di fare vivissime raccomandazioni tanto a Pietroburgo quanto a Vienna. L'indugio nella soluzione di questo delicatissimo problema mette in pericolo il possesso albanese di Scutari in quanto che se, frattanto, i serbi e i montenegrini riescono a farla cadere, non c'è più speranza che essa possa essere assegnata al nuovo Stato perchè non c'è speranza che le grandi Potenze, la Russia compresa, autorizzino l'Austria a cacciare colle armi il Montenegro da Scutari. La intuizione del grave pericolo l'hanno anche gli albanesi d'Italia. Giusto oggi mi è pervenuto il famoso appello del comitato italo-albanese che ha la sua sede in Milano. Eccovene un saggio:

« *Connazionali!* Interessi loschi cercano di far pressione sul Governo italiano perchè favorisca il brigantaggio balcanico e specialmente quello del Montenegro, cui dovrebbe assegnarsi Scutari, che è la capitale morale della nostra madre Patria. Richiamiamo in proposito la vostra attenzione sul contegno inqualificabile di certa stampa, che si dice italiana, e sui preparativi che si fanno tanto a Belgrado che a Cettigne per organizzare in Italia un movimento favorevole al criminoso proposito dei cavalieri balcanici ».

Il comitato continua dicendo che, mentre plaude ai fratelli delle colonie che hanno solennemente dichiarato di voler con sdegno rinunziare alla cittadinanza italiana se Scutari sarà data al Montenegro, rivolge « una calda preghiera a quanti coprono cariche elettive onde si tengano pronti a rassegnare le proprie dimissioni in segno di protesta nel caso che, dando in pasto l'Albania agli affamati serbi e greci, tale immane misfatto e scempio del diritto e delle tradizioni storiche saranno perpetrati colla connivenza dell'Italia ». Conclude avvisando che domenica, due marzo, avrà luogo un comizio in ogni colonia.

Ecco come gli albanesi d'Italia, o meglio coloro che si sono assunti l'incarico di guidarli, si mostrano pronti a passare dall'osanna al crucifige al Governo italiano. Io, che non posso essere sospettato di deficiente simpatia per la causa albanese, posso permettermi di protestare contro il tentativo di una agitazione assolutamente ingiusta e inopportuna; ingiusta perchè il Governo italiano ha sostenuto e sostiene che Scutari debba far parte dell'Albania; inopportuna perchè in questo modo il Comitato italo-albanese, che ha sede in Milano, favorisce indirettamente la campagna da essi denunziata.

G.

I turchi starebbero tentando un nuovo sbarco a Sciarkoi

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

COSTANTINOPOLI, 19, mattino.

I turchi hanno operato un nuovo sbarco di forze considerevoli presso Sciarkoi. Si attendono di ora in ora notizie sui risultato di tali operazioni.

Le comunicazioni ferroviarie sono state ristabilite fino a Ciatalgia.

Si smentisce ufficialmente la notizia di uno sbarco di truppe greche ad Aivali, annunziato da un'agenzia italiana.

Nei circoli turchi si spera ancora di riuscire a procurarsi denaro, accordando un certo numero di concessioni a capitalisti esteri. Un'« Iradè » pubblicato questa sera autorizza la vendita del Campo di Marte e della caserma Taxims a una Società di costruzioni. I concessionari sarebbero, a quanto si dice, un francese e un tedesco.

(Ag. Stefani).

La flotta turca timidamente compare all'imbocco dei Dardanelli

ATENE, 19, mattino.

Corre voce che una parte della flotta turca sia comparsa ieri mattina nei Dardanelli per assicurarsi se la flotta greca attendeva o inseguiva l'incrociatore turco « Hamidijè ».

La notizia, che Meizevo sia stata occupata dai turchi, è completamente priva di fondamento. Meizevo non è stata attaccata dalle truppe ottomane, e, del resto, la città è solidamente occupata dai greci.

(Ag. Stefani).

Le misure del Governo turco per aumentare i proventi del tesoro

Una dimostrazione di impiegati indigenti

Costantinopoli, 19, sera.

La Porta tratterebbe con una Banca belga per ottenere una anticipazione di 300,000 lire turche. Non essendo stata definitivamente finora ottenuta alcuna anticipazione, gli stipendi degli impiegati per il mese di dicembre non sono stati ancora pagati. Il 15 corrente alcuni impiegati indigenti, specialmente quelli profughi dai paesi occupati, hanno fatto una dimostrazione dinanzi al Ministero delle finanze, richiedendo il pagamento degli stipendi arretrati.

Il ministro delle finanze da quattro giorni non si reca più al Ministero, ciò che provoca le dicerie delle sue dimissioni e dell'imminente nomina di Giavid bey a suo successore. Queste voci però non hanno finora avuto alcuna conferma degna di fede.

Frattanto il Governo tenta con varie misure di accrescere i proventi del tesoro. Così ora verrebbero riscossi tutti gli arretrati delle imposte sugli immobili, i quali, secondo le deliberazioni anteriori, dovevano essere pagati entro dieci anni, mentre verrebbero percepiti in una sola volta, e con ciò si otterrebbe circa un milione di lire turche.

Intanto il *Giornale Ufficiale* pubblica una legge provvisoria, con la quale viene imposto che sia riscosso in quest'anno il venti per cento degli arretrati sulle imposte degli immobili.

Il vali di Bagdad comunica di avere applicato un regolamento, con il quale i proprietari ed i locatari di immobili devono assumere buoni del tesoro per l'ammontare di 1/2 per cento sul prezzo degli immobili. A Smirne è stato tenuto un *meeting*, il quale ha deliberato che ogni cittadino deve per la causa della difesa nazionale elargire una somma corrispondente all'imposta annua da esso pagata. Finora sono giunte da Smirne 600 lire turche, da Samsun 1600 lire turche dal vilayet di Bassorah 500 lire turche. Il vilayet di Smirne avrebbe assunto buoni del Tesoro per un ammontare di 500 lire turche. Il giornale *Tasvir Y Efkiar* esprime la sua indignazione per il fatto che, mentre le classi più povere dell'Anatolia fanno sacrifici di sangue e di denaro, le classi agiate e specialmente della capitale si mostrano fredde di fronte alla causa della difesa nazionale e non corrispondono come dovrebbero alla sottoscrizione per il prestito interno.

Le preoccupazioni per la sorte dell'"Hamidiè" fra turca contro i greci

Parigi, 19, mattino.

Mandano da Atene al New York Herald: « Dopo essere partito ieri da Malta, l'incrociatore turco Hamidiè si diresse verso Tunisi, ma in realtà si ritiene che intenda aggirare la Sicilia, e quindi dirigersi a Durazzo sulla costa adriatica.

« L'apparizione della flotta ottomana all'ingresso dei Dardanelli, stamane, aveva probabilmente per scopo di vedere se la flotta greca si trovasse ancora colà o se si fosse recata ad inseguire l'Hamidiè.

« L'espulsione dei greci da Costantinopoli continua, nonostante le proteste degli ambasciatori francese e russo. Cinquecento greci stabiliti a Costantinopoli sono giunti ad Atene, e dicono che il terrorismo regna nella capitale turca. I direttori dei giornali greci a Costantinopoli che si trovano fra gli espulsi dicono che i greci sudditi ottomani sono stati arrestati e continuata e trasportati a Konia, ove sono stati assoggettati ad ogni genere di atrocità.

« Si dice che si teme molto a Costantinopoli per le truppe curde, che vengono aizzate contro i cristiani da Hoglas. Il Governo greco domanda alle Potenze di intervenire in favore dei greci a Costantinopoli ».

L'insediamento a Costantinopoli del Patriarca ecumenico

Costantinopoli, 19, mattino.

Ha avuto luogo l'insediamento del patriarca ecumenico Germanos; il patriarca è stato ricevuto in udienza dal Sultano e decorato del Gran Cordone del Medidiè.

Dopo essersi recato alla Porta ed avere fatto visita al Gran Vizir ed ai ministri, il patriarca, alla testa di un grande corteo si è recato verso il Phanar, dove ha avuto luogo la cerimonia consueta che si è svolta nella chiesa del Patriarcato.

Tra le felicitazioni fatte pervenire al patriarca si notano quelle telegrafate dal Governo ellenico, che fa voti per la soluzione di tutte le questioni pendenti.

Una corazzata austriaca nel Mar Egeo

Vienna, 19, mattino.

Secondo la Militarische Rundschau, gli incrociatori Kaiserin Koenigin, Maria Teresa, Kaiserin Elisabetta sono partiti per Smirne. Da Smirne l'Elisabetta si reca a Costantinopoli, come secondo stazionario, mentre il Maria Teresa sarà incaricato di proteggere gli interessi austro-ungarici nel Mare Egeo. A tale intento la nave incrocierà in quelle acque.

Venizelos a Prevesa

Atene, 19, notte.

Venizelos è partito per Prevesa per conferire col Principe ereditario per gli affari correnti.

Colloquio con un ministro rumeno

sul conflitto rumeno-bulgaro

(Dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 18.

Nel lasciare Bucarest ho potuto sapere da fonte ineccepibile a quale punto sono le trattative fra Bulgaria e Romania, che sono in corso a Sofia. Malgrado che i rumeni giudichino la situazione sempre grave, i punti di vista dei due Governi non sono più così lontani come lo erano ieri. Infatti la domanda della Romania riflette una linea di frontiera che va da un punto immediatamente al sud di Silistria sino al Capo Kali-Acra, ad oriente di Kavarna sul Mar Nero. I bulgari, viceversa, offrono una linea di frontiera che, escludendo Silistria, lascia però ai rumeni la posizione di Tabia Megidiè, che domina la città e raggiunge il Mar Nero a Sciabiar Burnu, punto posto ad una trentina di chilometri al nord del Capo Kali-Acra. Inoltre, i bulgari consentono ai rumeni di fortificare la collina di Tabia Megidiè, mentre si impegnano da parte loro di non fortificare Silistria. In sostanza, quindi, la differenza sta soltanto nel possesso delle case di Silistria che i rumeni si ostinano a pretendere, mentre i bulgari non vogliono darle. Essendo chiaro come la luce meridiana che, con il possesso di Tabia Megidiè, Silistria perde qualunque valore militare, è altrettanto chiaro che la pretesa rumena si basa su ragioni unicamente interne, starei per dire, elettorali. Il Governo rumeno vuole le case di Silistria, di questo povero villaggio, per poter far credere all'interno e all'estero di essere stato tanto accorto da ottenere una quasi provincia. L'effetto, la suggestione sta tutta nel nome di Silistria. Le concessioni bulgare, prive di quel nome, sembrano non aver valore. Si direbbe che i rumeni temano che l'Europa non abbia ad accorgersi del grande successo diplomatico che perseguono.

Sino a ieri i rumeni potevano ancora sostenere la tesi della necessità della frontiera strategica, oggi quella tesi è vuota di senso, poichè pei rumeni l'avere o il non avere Silistria, quando posseggono la collina di Tabia, è perfettamente indifferente negli effetti del possesso militare della regione di cui Tabia è la chiave.

Ieri noi scrivevamo con convinzione che la causa rumena ci sembrava giusta, oggi dinanzi alle concessioni bulgare, aggiungiamo che la questione ci sembra risolta con piena soddisfazione della Romania. Persistere, come i rumeni fanno, nello esigere anche le catapecchie di Silistria, preparare un esercito e meditare una guerra per disputarla, sono atteggiamenti che rischiano di interessare l'Europa soltanto per l'aspetto un poco operettistico che va assumendo la cosa. La minacciata tragedia rischia di diventare farsa. Pensino i rumeni se essi non stiano compromettendo in questo momento la loro riputazione di popolo saggio.

Dico questo, perchè in una conversazione che ebbi oggi con il ministro Take Yonescu, mi sono accorto che l'intransigenza rumena è assoluta.

— Io posso assicurarle — mi ha detto il ministro — che la Romania non ha più nessuna speranza che la Bulgaria entri nel suo ordine di idee (sic). Mi rifiuto — ha aggiunto Take Yonescu — di darle qualsiasi particolare sullo stato delle trattative (noto di volo che quei particolari io li conoscevo digià in quella precisa guisa che ve li ho esposti), ma, le ripeto, che la Bulgaria non cede... e non cederà...

— E sulla démarche della triplice a Sofia non contate in modo alcuno?

— Sono due mesi che la Bulgaria continua a ricevere consigli, che si guarda bene dal seguire... Guardate, io posso garantirvi che noi siamo giunti persino a proporre a Daneff un accordo, con il quale i due Stati — per non dare alla cessione di Silistria il carattere coercitivo che l'Europa ingiustamente le dà — si impegnavano a dichiarare che esisteva una convenzione di data molto anteriore alla guerra attuale, e per la quale, nel caso di un ingrandimento territoriale della Bulgaria, Silistria doveva venire a noi. Daneff ha rifiutato. Ha rifiutato, cioè, di comporre all'amichevole e senza alcun rischio di compromettere la suscettibilità bulgara, la grossa questione che oggi minaccia la guerra. I bulgari, vedete, sono in fondo rimasti contadini (parole di S. E. Yonescu), e come i contadini, cocciuti. La guerra e le vittorie li hanno poi ubbriacati al punto, che trattare con essi è divenuto arduo.

— Ma, dunque, allora voi credete alla guerra...

— Cioè per risolvere i conflitti del genere nostro vi sono varii modi: vi è l'arbitrato, vi sono i buoni uffici di terzi amici di entrambi e vi è anche la guerra. O non dovete credere che su qualche cosa i bulgari non abbiano ceduto, la gravità della situazione è data dal fatto che essi non vogliono cedere sul punto essenziale.

S. E. Yonescu parla ignorando che il punto al quale sono le trattative mi è noto. Io credo utile non renderlo edotto di quanto so e cambio argomento.

— E' vero, — domando, — che avete offerto alla Bulgaria anche dei soldati, perchè essa potesse sollecitamente finir la campagna?

La mia domanda rimane senza risposta, ma il ministro rumeno ha una mossa di disappunto. E non mi smentisce.

La conversazione vaga sull'argomento bulgaro. Il ministro chiede la mia impressione sull'esercito bulgaro e riprende facendomi notare come l'intransigenza imperi in tutti gli atti del Governo di Sofia con una condotta che appare assolutamente contraria agli interessi del paese e sì pericolosa.

— Temo — conclude Yonescu — che il Governo bulgaro non abbia la forza di imporre al paese quello che noi vogliamo alla stessa guisa che non ha avuto la forza di chiudere la guerra accettando Adrianopoli, come i turchi la offrivano loro. E' una grande calamità che in Bulgaria la continuazione della guerra sia divenuta quasi una questione di partito.

— Crede — soggiungo io — che se i bulgari prendessero Adrianopoli, sarebbero più condiscendenti verso di voi?

— Lo dubito. Dovete pensare che la Romania in quello schema di trattato che Daneff non ha voluto accettare, aveva proposto tante soluzioni del conflitto rumeno-bulgaro per quante potevano essere le risultanze della guerra contro la Turchia. Vale a dire che, se i bulgari non avessero preso Adrianopoli, noi ci saremmo contentati di un compenso minore di quello chiesto con una Bulgaria padrona di quella piazza e del suo territorio. E' davvero curiosa l'accusa che mi ha fatto Daneff di essere io un imperialista. E i bulgari allora, come li definiremmo?

— Dunque, Eccellenza, ella non mi vuol dire che cosa farà la Romania. Erro se vi attribuisco la risoluzione più grave?

— Le ripeto che mi rifiuto di dirle alcunchè su questo punto. So benissimo cosa faranno i bulgari, e glielo ho anche detto.

***

Sin qui o quasi Take Yonescu, la maggiore personalità politica o quasi della Romania. Per quanto so ancora, posso aggiungervi che, se si deve credere nel trionfo del buon senso, la Bulgaria finirà per aggiungere alle sue cessioni anche quella del tratto di costa che i rumeni domandano. In quanto a Silistria, è lecito sperare che, trattandosi di una questione puramente di apparenza e non di sostanza, un arbitrato basterà per risolverla. In questa guisa verrebbero ad essere confermate le osservazioni che già vi esposi diffusamente: essere, cioè, la questione di Silistria per il Governo e l'opinione pubblica rumena rappresentata dalla ristretta cerchia dei politicanti di Bucarest, un puro argomento di politica elettorale, una piccola cosa che, ben agitata, può apparire grande a chi, in Romania si rammaricava che il Regno sortisse dalla guerra balcanica a mani vuote. Che la piccola cosa appaia grande ai rumeni è probabile. In quanto all'Europa, essa ha ben altro pel capo di contestare alla Romania delusa che la cessione di Silistria possa essere considerata o meno un grande successo diplomatico degli uomini di Stato, che vogliono potersi vantare di aver guadagnato una provincia e una frontiera inespugnabile, dicono loro, un villaggio e una landa sterile, diciamo noi, senza immergere il loro paese nella tragedia della guerra.

ARNALDO CIPOLLA.

La Rumenia dichiara ufficialmente che non ha rinunziato ad alcuna delle sue richieste

BUCAREST, 19, mattino.

Il giornale « Romania » è autorizzato a dichiarare che Take Jonescu non ha avuto che tre colloqui con Daneff, alla presenza di Misu e che non ha mai rinunziato ad alcuna delle richieste della Rumenia.

Sintomi favorevoli alla soluzione pacifica

Vienna, 19, sera.

La *Neue Freie Presse* rileva che nella giornata di ieri si sono manifestati parecchi sintomi favorevoli ad una soluzione pacifica.

Il giornale rileva specialmente che l'Inghilterra si adoprerebbe per favorire una soluzione pacifica del problema albanese e che sarebbe possibile conservare Scutari all'Albania: mentre d'altra parte il punto di vista della Russia potrebbe forse prevalere per altri riguardi.

La Romania attende la mediazione delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Le Potenze hanno finalmente deciso di intervenire in forma concreta e collettiva presso i Governi di Sofia e di Bukarest per comporre il conflitto che è entrato nella sua fase più acuta. E' bene conoscere quale sia il punto di vista delle Potenze sul quale si potrà fondare un accordo.

Un telegramma da Berlino alla semi-ufficiosa Gazzetta di Colonia si occupa di tale argomento rilevando anche quale finora sia stato l'esito delle trattative condotte tra i due paesi. I colloqui di Daneff e Misciu a Londra avevano condotto alla redazione di un protocollo il quale conteneva queste decisioni: la Bulgaria si dichiara pronta a garantire che le chiese e le scuole macedoni-romene non siano molestate e che la Romania abbia come prima il diritto di proteggerle e che non venga sollevata alcuna protesta contro la fondazione di un Episcopato macedone-romeno. La parte più importante del protocollo di Londra è l'affermazione che la Bulgaria era pronta a smantellare le fortificazioni di Silistria, ed a tracciare i confini in modo che la Romania non avesse più alcun svantaggio strategico. Non vi fu accordo e non si è raggiunto neppure oggi a proposito del territorio da cedere.

A Silistria i bulgari non intendono rinunziare: essa ha avuto da secoli una parte molto importante nella storia dei bulgari. Inoltre, i romeni chiedono un territorio da Silistria a Baltisch, mentre i bulgari concedono appena che i nuovi confini siano stabiliti a 5 o a 6 chilometri più al sud degli attuali.

Ma presso i confini attuali bulgaro-romeni vi è il porto romeno di Manglia che si presenta molto migliore del porto principale romeno di Costanza. Esso non potè essere tuttavia condotto a compimento perchè si trova troppo presso i confini bulgari: in avvenire, più lontano dai confine, questo porto di Manglia verrebbe ad acquistare un grande significato.

Le trattative sono sempre rimaste a questo punto. La Bulgaria non rinunzia alla città di Silistria benchè sia pronta a smantellarla ed a favorire le condizioni strategiche della Romania. Inoltre la Bulgaria tenta di cedere il minor quantitativo possibile di territorio.

Riguardo al primo punto in questi circoli semi-ufficiosi si assicura che le Potenze si trovano pienamente d'accordo nel riconoscere che la cessione della città di Silistria non è affatto da pretendere dopo che i bulgari accondiscendono a renderla militarmente inoffensiva di fronte alla Romania. Invece le Potenze, considerato il grande aumento territoriale che la Bulgaria otterrà dopo la conclusione di pace colla Turchia, sono d'accordo nell'avvicinarsi alle pretese romene. Si aggiunge qui da fonte informata che, nella definizione della questione, la Russia segue perfettamente il punto di vista dell'Austria.

Le ultime notizie da Bukarest annunziano che il Governo romeno ha respinto le proposte dei bulgari, ma che per ora non intende prendere nessuna misura estrema, dovendo discutere le proposte delle Potenze.

Le insidie dei negoziati bulgaro-romeni

Una polemica tra il "Mir" e la "Politika"

Bukarest, 19, notte.

Il giornale ufficioso *politika*, polemizzando col *Mir*, organo ufficioso di Sofia, circa le trattative tra la Bulgaria e la Rumania, scrive: «Se la Bulgaria tiene effettivamente così gran conto della futura amicizia con la Rumania, a che pro allora tirare in lungo, per calcolo, le trattative, a che pro gli attacchi sistematici della stampa che è tanto poco sicura dell'amicizia con la Rumania? Silistria nelle mani dei Bulgari è una spina nella carne della Rumania, mentre essa nelle mani della Rumania non avrebbe alcun carattere offensivo contro la Bulgaria, nè significherebbe una tendenza a snazionalizzare un centro veramente bulgaro.

Il giornale ufficiale annunzia che, in risposta alla partecipazione di nascita del principe Mircea, il Re di Rumania ha ricevuto una lettera di congratulazione da parte del Re di Bulgaria.

Le garanzie chieste dalla Bulgaria

per l'accettazione dell'arbitrato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il «Journal» ha un commento intorno all'azione della Commissione degli Ambasciatori che si riunisce quest'oggi a Londra. La questione rumena — nota il «Journal» — sembra evolvere verso una soluzione internazionale. Non è vero che una mossa collettiva sia stata fatta dalle Potenze per proporre una mediazione europea: ciò che è vero è che tutte le Cancellerie cooperano a Sofia ed a Bucarest nel consigliare la conciliazione e l'accordo delle due parti: in mancanza di una intesa diretta rimarrà la soluzione di un arbitrato. Nulla prova che tale arbitrato si imponga attualmente e che debba essere accettato dalle due parti.

Al contrario le possibilità di accordo fra Bucarest e Sofia sono lungi dall'essere esaurite e sarebbero anzi considerevolmente aumentate se fosse vero che la Romania ha rinunziato alla città di Silistria. Il Governo rumeno ha lasciato chiaramente intendere che non avrebbe accettato l'arbitrato che sotto certe garanzie. Finalmente la Bulgaria e la Romania comprendono quanto sarebbe pericoloso innestare la loro questione con i dissensi internazionali. Dunque se si produrrà l'arbitrato, sarà affidato ad una o due Potenze.

Il Governo serbo ha deciso di inviare una nuova divisione in soccorso dei montenegrini che hanno subito perdite enormi innanzi a Scutari.

Una via di Costantinopoli

dedicata a Pierre Loti

Costantinopoli, 19, notte.

Il Comitato per la difesa nazionale ha deliberato di dare a una via di Costantinopoli il nome di Pierre Loti.

Si afferma che la campagna condotta dal giornale soppresso *Ikdam* e dal giornale *Vatile* che lo sostituisce in favore della pace è ispirata da personaggi autorevoli del Gabinetto. L'attitudine dell'organo del *Comitato Unione e Progresso* è però ancora partigiana della guerra a fondo.

Enver Bey

nominato Capo dello Stato Maggiore del 10° corpo d'armata

Costantinopoli, 19, sera.

Enver Bey è nominato, in sostituzione di Fethy Bey, capo dello Stato Maggiore del decimo corpo d'armata che opera nella penisola di Gallipoli. Fahri Bey, comandante di Gallipoli è sostituito da Kurchid, ex ministro della Marina.

Violento attacco dei turchi alle truppe di Martinovich

Cettigne, 19, notte.

Secondo notizie giunte stamane, il bombardamento di Scutari continua con successo. I turchi occupanti le posizioni di Bertza aprirono un fuoco violento contro l'ala sinistra della colonna Martinovic, trincerata in un villaggio situato ai piedi del monte Taraboch. I montenegrini risposero energicamente e ridussero al silenzio i cannoni turchi, i cui tiri non ebbero alcun risultato. Alcune scaramuccie avvennero su tali posizioni tra gli avamposti e i belligeranti. I montenegrini fanno preparativi per nuovi attacchi. I turchi, da parte loro, rinforzano le posizioni.

(Agenzia Stefani).

Il figlio dello sceicco dell'Islam

deposto nei giorni del colpo di Stato deplora le gesta di Enver bey

Roma, 19, notte.

E' a Roma Muktar bey, il figlio dello Sceicco dell'Islam che fu deposto insieme con Kiamil pascià nella tragica giornata del colpo di Stato. Muktar bey era a Costantinopoli insieme con suo padre. Ora, tanto l'uno che l'altro, son partiti dalla capitale ottomana, e l'antico Sceicco si incontrerà in Egitto col figlio, che è ora di passaggio a Roma.

La «Tribuna» ha avuto un colloquio con il personaggio ottomano, che ha detto: «Sono ben noti gli avvenimenti che causarono la contro-rivoluzione. Orbene, si è detto, si è stampato, si è ripetuto che quella contro-rivoluzione la quale portò la battaglia nelle vie di Costantinopoli, avesse origine da emissari del Sultano. Non è vero. E' bene che l'Europa lo sappia: il Comitato fu il responsabile di quella sanguinosa sommossa, in quanto la reazione spontanea dei soldati fu originata dal disprezzo ostentato dai gregari di Salonicco, contro tutte le pratiche religiose più care al cuore di ogni buon mussulmano. La guerra balcanica è stata in tutti i modi evitata dalle Nazioni balcaniche. Basta pensare che il Governo di Guescioff, notissimo turcofilo, si è indirizzato a tutte le autorevoli personalità diplomatiche per arrivare ad una intesa ed evitare una rottura. Il pubblico ignora il retroscena della dichiarazione di guerra. La Grecia d'altra parte ha trattato per mesi e mesi, con Said Pascià ed Hakki pascià e Venizelos aveva incaricato il suo ministro a Londra perchè interessasse Tewfik pascià a scrivere alla Porta. Un eguale passo è stato compiuto dal ministro di Serbia a Londra presso lo stesso Tewfik. Alla fine Venizelos stesso era pronto ad andare a Costantinopoli per concludere un accordo sulla questione di Creta e pregare la Porta di non costringere la Grecia a stringersi in alleanza con la Bulgaria. Tanto la Grecia che la Bulgaria avrebbero preferito allearsi con noi che allearsi fra di loro.

«Quando la guerra — ha continuato il bey turco — scoppiò, erano al potere Gazi Muktar e mio padre: ma allora le condizioni imposte dagli Stati balcanici esasperati, e cioè il controllo di quegli stessi Stati sul Governo nostro, erano inaccettabili. Noi vogliamo difenderci dall'accusa lanciataci da Enver bey il giorno del colpo di Stato: «Voi avete fatto una pace vergognosa con l'Italia» — egli ha detto. — Ora è bene che si sappia che tre mesi prima di quella pace, Said pascià aveva fatto pervenire a Tewfik pascià a Londra un telegramma cifrato in cui si pregava l'ambasciatore di interessare Sir Edward Grey alla conclusione della pace, perchè le forze di Tripolitania erano esauste ed era impossibile continuare la resistenza. Fallita la «démarche» presso Tewfik pascià, Said Pascià spedì un Commissario speciale a Londra per ritirare il telegramma, ma questo era già stato trascritto negli archivi ufficiali dell'Ambasciata di Londra, ed io l'ho veduto. Questo telegramma ci difende dall'accusa di Enver bey.»

Gli fu chiesto qualche particolare della giornata in cui Enver Bey ha attuato il colpo di Stato e Muktar bey dopo aver ripetuto circostanze già note, ha confermato che fu Enver bey ad uccidere Nazim pascià. La spiegazione data dallo stesso Enver bey della necessità di sopprimere Nazim pascià è questa: «Se Nazim pascià avesse varcato la soglia si sarebbe trovato innanzi ai suoi soldati, dei quali era il generalissimo, ed avrebbe fatto arrestare Enver bey. Occorreva che questo ordine non partisse dalle labbra del generalissimo: perciò Enver bey tirò su di lui e lo uccise».

Il personaggio turco dopo la narrazione della tragica scena ha aggiunto che gli eroici difensori di Adrianopoli, di Scutari, di Giannina, di Ciatalgia erano tutti devoti amici di Nazim pascià. Orbene essi sanno per ora essere militari e fanno tutto il loro dovere. Un giorno però chiederanno conto del loro amatissimo Capo che fu assassinato.

Echi della persecuzione turca

contro i greci residenti nell'impero ottomano

Parigi, 19, notte.

Telegrafano da Atene al *Temps*: Si è assai dolenti ad Atene delle notizie che riguardano i greci che attualmente si trovano in Turchia nella regione della Tracia ora in contrasto fra gli eserciti belligeranti. Queste regioni sono quasi esclusivamente abitate da greci. Essi sono abbandonati senza difesa a tutti gli orrori dall'inizio della guerra e corrono i rischi di tutti gli eccessi e di tutte le rappresaglie. Le vittime si contano ormai a migliaia.

A Costantinopoli si è ritornati ai peggiori provvedimenti dell'èra del Comitato giovane turco. Nonostante gli sforzi degli ambasciatori, nonostante le osservazioni coraggiose del vecchio Patriarca, il Governo ottomano procede ad espulsioni in massa a cui si aggiungono proscrizioni, sevizie, estorsioni.

Ma la situazione diventa addirittura terribile nell'Asia Minore, specie nell'interno, in cui la mancanza di consoli lascia i greci in mano ai fanatici. Alcuni funzionari sarebbero disposti a fare qualche cosa per la protezione dei cristiani, ma essi appartengono quasi tutti al partito dell'Intesa Liberale e temono le ire dei giovani turchi dell'Unione e Progresso che li denunziano tutti i giorni come traditori della patria.

La fine della guerra civile nel Messico

L'arresto di Madero e dei ministri

Il gen. Huerta presidente provvisorio

Messico, 19, sera.

Il comandante in capo delle truppe federali, generale Huerta, partecipò ufficialmente al corpo diplomatico l'arresto di Madero e dei ministri che sono tenuti prigionieri. Huerta si è messo in relazione con Diaz. I combattimenti sono cessati.

Madero è stato arrestato dal generale Blanquet alle 2 del pomeriggio al Palazzo del Governo. Tutti i membri del Gabinetto sono pure stati messi in istato d'arresto, ad eccezione di Ernesto Madero, Ministro delle Finanze, che era fuggito, avendo preveduto il pericolo che correvano i membri del Governo.

Il colpo di Stato è l'effetto di un complotto concertato col generale Blanquet. Questi giunse dinanzi al palazzo, arringò le truppe e dichiarò:

— E' venuto il momento di mettere fine a questo conflitto, nel quale dei padri hanno ucciso i loro figli, dei fratelli hanno combattuto i propri fratelli.

Dopo l'arresto di Madero, la folla ha circolato nelle vie emettendo hurrà in onore del generale Huerta e di Diaz. Alla fine di una conferenza tra questi due personaggi, il generale Huerta è stato nominato presidente provvisorio.

Al momento dell'arresto di Madero, alcuni fedeli hanno cercato di venire in suo aiuto. Furono scambiati colpi d'arma da fuoco. Si dice che i tre quarti degli ufficiali dello Stato Maggiore di Madero siano rimasti feriti.

L'arresto ha avuto luogo nella sala degli Ambasciatori. Allorchè Madero vi entrò, trovò tutte le porte piantonate da soldati. Uno di questi, esaltato per le parole di Blanquet, puntò la canna del fucile al petto di Madero, che subito si scagliò sul suo aggressore. Nella lotta partì il colpo, ma nessuno rimase ferito. Il soldato è stato arrestato.

Gustavo Madero, altro fratello dell'ex Presidente, è stato arrestato dal generale Huerta, che l'aveva invitato a colazione in un ristorante. Il generale Huerta aveva prima fatto mettere soldati nelle sale vicine. Stavano per mettersi a tavola, allorchè un ufficiale entrò, s'avanzò verso Madero colla rivoltella in mano e lo dichiarò in arresto. Tutte le proteste di Gustavo Madero furono vane. Il generale Huerta aveva deciso di toglier di mezzo tutta la famiglia Madero. (Ag. Stefani)

Minaccie di un'altra rivoluzione

New York, 19, sera.

Mandano da Messico che il nuovo Presidente del Messico ha convocato le Camere.

I capi della rivoluzione del nord Laredo, Orozko e Gelam, non approvano la nomina a Presidente del generale Huerta e dichiarano che cominceranno un movimento rivoluzionario se non sarà nominato al suo posto De La Barra o Tresino.

Il Centro cattolico

e i socialisti tedeschi

votano l'abrogazione della legge contro i gesuiti

Sconfitta del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Una legge del 1872 proibivo ai Gesuiti di svolgere la loro attività religiosa e politico-pedagogica in Germania. Il Centro ha sempre tentato di ottenere dal Reichstag la abolizione di questa legge, ma, non appoggiato dalle altre frazioni, i suoi tentativi sono sempre falliti. Oggi il Centro ha rinnovato l'attacco ed è riuscito a trascinare dietro di sè tutta la falange socialista, non pochi alsaziani e polacchi, cosicchè la proposta dell'abolizione della legge contro i Gesuiti fu accolta a grande maggioranza dal Reichstag.

I socialisti votarono a favore perchè hanno considerato questa legge come una legge di eccezione; votarono a favore anche alcuni democratici liberali per segnare una più clamorosa sconfitta del Cancelliere. Ora la parola spetta al Consiglio Federale prima che la decisione del Reichstag abbia forza di legge.

Il "Sistema americano" per arrestare i banditi automobilisti

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 19, sera.

A Chicago si nota da qualche tempo una terribile recrudescenza di furti di sangue, furti ed aggressioni. I delinquenti hanno un'audacia incredibile e, per commettere i loro delitti, si servono di automobili velocissime. Il comandante della polizia della città, per catturare una buona volta questa banda di ladri ed assassini, ha scelto fra i suoi uomini dieci scelti tiratori. Dopo di averli armati di ottimi fucili, ha loro ordinato di salire anch'essi su automobili e di mettersi alla ricerca di questi banditi che hanno terrorizzata la città. «Qualora — egli disse loro — doveste incontrarvi con i malfattori e vi fosse impossibile poterli arrestare, sparate su di loro; uccideteli pure senza pietà».

"L'incidente del "Danton" è il primo del genere"

Tolone, 19, mattina.

L'incidente a bordo della corazzata *Danton* si è verificato precisamente nel gruppo di pezzi da 75, che si trova in mezzo alla corazzata e che si compone di quattro unità. Il cannone in cui si è verificata l'esplosione è il primo che si incontra andando da destra verso sinistra.

Gli ufficiali assicurano che questa è la prima volta che avviene un incidente di tale genere.

L'"Alto Adige" sequestrato

per un articolo della "Stampa"

Vienna, 19, notte.

Il giornale «Alto Adige» di Trento, aveva riprodotto una buona parte dell'articolo del vostro Gayda da Vienna «I militari in Austria e la guerra». Il Procuratore di Stato ha sequestrato il giornale, imponendo parecchie amputazioni all'articolo riprodotto. E' interessante notare che le amputazioni riguardano sopratutto dati di fatto e la documentazione fatta nell'articolo.

Il bilancio di Grazia, Giustizia e Culti discusso alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice-presidente Carcano.

La seduta comincia alle ore 14.

Un telegramma del senatore Frola

PRESIDENTE comunica un telegramma, col quale il senatore Secondo Frola ringrazia la Camera per essersi interessata alle sue condizioni di salute, ed avverte che i lavori della Commissione d'inchiesta pel Palazzo di Giustizia saranno sollecitamente ripresi.

I fiori italiani in Francia

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, dichiara all'on. Celesia che le trattative avviate col Governo francese per risolvere la grave questione dell'importazione dei fiori italiani nel territorio della Repubblica non hanno approdato alla revoca, da noi invocata, del decreto 10 aprile 1912, con cui quel Governo ha vietato la detta importazione.

Tale decreto è stato semplicemente modificato, ma non essendosi l'Italia appagata delle modificazioni apportate, il Governo francese ha successivamente proposto la nomina di una Commissione mista, per studiare l'importante argomento.

Tale proposta non è stato peranco accettata, volendo il nostro Governo esaminare se non convenga piuttosto applicare la reciprocità di trattamento ai fiori francesi introdotti nel Regno.

CELESIA ringrazia delle spiegazioni date, ma non può che dolersi del decreto del Governo francese, riconoscendolo dannoso pei nostri interessi.

Si compiace che il Governo non sia alieno dal ricorrere anche ad un trattamento di reciprocità contro i prodotti francesi, e si augura che si giunga presto e con energia ad una decisione definitiva.

Per le assicurazioni sociali

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, dichiara all'on. Cornaggia che il Governo ha già presentato un disegno di legge sulle Assicurazioni sociali, che mira a facilitare con gli Stati esteri la stipulazione di convenzioni simili a quella già in vigore fra l'Italia e la Francia per il trattamento degli operai colpiti da infortunio nell'uno o nell'altro paese. Il disegno di legge ha una più vasta portata, poichè si riferisce anche alla previdenza e l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

CORNAGGIA si dichiara soddisfatto, augurando che alle buone intenzioni corrispondano sollecitamente i fatti.

La crisi nelle scuole elementari

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Lucifero che il Ministero non ha mancato di applicare le disposizioni che gli permettono di affidare l'insegnamento a persone non fornite di titolo, ogni qualvolta ciò sia stato necessario per fare funzionare quelle scuole alle quali non abbia concorso alcun insegnante regolarmente abilitato. Così si è praticato dovunque previa un'attenta indagine sulla idoneità della persona a cui l'insegnamento va affidato e predisponendo un'efficace sorveglianza sul modo come essi adempiano al loro ufficio.

Se talora l'incarico venne negato a taluno che pur lo avevano adempiuto negli scorsi anni, ciò si è verificato in base a giudizio delle Autorità locali competenti.

Si augura che abbia presto a cessare l'attuale crisi magistrale, per cui si lamenta un notevole difetto di insegnanti, e spera anche sulla applicazione della legge del 1911, che darà modo di costituire ruoli e categorie per provincie.

LUCIFERO osserva che già quando furono votati i provvedimenti legislativi per combattere più energicamente l'analfabetismo, si sapeva che si sarebbe dovuto lottare contro la grande insufficienza dei maestri.

Nota che quando mancano gli insegnanti patentati, non è possibile provvedere per mezzo di sdoppiamento di classi. Conviene ricorrere ad insegnanti anche sprovvisti di diploma, piuttosto che lasciar chiudere le scuole.

Ad esempio, nella provincia di Catanzaro ben nove scuole femminili sono chiuse. Sarebbe stato certamente meglio confermare a valersi di quelle insegnanti provvisorie, che, pur senza titoli di studio, avevano già insegnato e con buoni risultati negli anni precedenti.

Si augura che il ministro dell'istruzione verrà adeguatamente provvedere (*benissimo*).

VICINI avverte che i provvedimenti in questione sono adottati dalle Autorità locali, alle quali è lasciato di giudicare caso per caso sulla idoneità degli insegnanti incaricati, sulla scorta di criteri di massima e di istruzioni impartite dall'Autorità centrale. Promette di indagare sui casi accennati dall'onorevole interrogante e di provvedere nel modo consigliato dall'esito di tali indagini.

Si inizia la discussione sul

Bilancio di Grazia e Giustizia

PODRECCA nota che la Chiesa cattolica non ha più i fini e i caratteri che aveva un tempo, cosicchè sono ormai anacronistici i rapporti tra la Chiesa stessa e lo Stato italiano.

Tali leggi miravano specialmente ad assicurare l'esercizio del culto; ma ormai i sacerdoti cattolici non esercitano più esclusivamente e prevalentemente una funzione religiosa. Essi infatti spiegano dovunque una vasta opera di organizzazione politica, sociale, economica ed esercitano una sempre più intensa attività commerciale ed industriale. E a questa azione altre ne aggiungono di organizzazione vasta delle forze proletarie.

Ciò ha facilitato la formazione del partito cattolico, la cui esistenza non si spiega, come non si spiegherebbe e non si è mai verificata quella di partiti formati da individui appartenenti ad altre confessioni religiose.

Venendo più dappresso al bilancio dei Culti, si compiace delle coraggiose e veramente italiane dichiarazioni del Guardasigilli.

Ma è vano negare l'*exequatur* ad un arcivescovo intransigente, quando tutto il clero è asservito alla più assoluta intransigenza. La via da seguirsi è un'altra. Abolire il primo articolo dello Statuto; sopprimere il fondo per il Culto; incamerare i beni della Chiesa; abrogare tutte le leggi che reggono tutti i rapporti fra lo Stato e la Chiesa (*commenti*).

Nè si dica che l'incameramento del patrimonio ecclesiastico costituisca una ingiusta spogliazione, quando si pensi attraverso a quali e quante frodi e rapine questo patrimonio si sia andato formando e come anche oggi si accresca con le più audaci speculazioni sulla credulità umana.

La Chiesa si è trasformata e non ha più nulla di spirituale; quindi è che coloro che combattono la Chiesa Cattolica Apostolica e Romana, non combattono il sentimento religioso, che, anzi, profondamente rispettano, ma, mentre vogliono ricondurla la fede alla primitiva purezza, combattono e combatteranno senza tregua una organizzazione reazionaria e finanziaria, che mette capo al Vaticano (*approvazioni*).

CAVAGNARI plaude alla esemplare attività legislativa del Guardasigilli e lo esorta a proseguire nella stessa via, affrontando la riforma del Codice di procedura civile; anche la legislazione sulle società anonime abbisogna di urgenti e profonde riforme.

Vorrebbe anche fossero sollecitati i lavori della Commissione per la riforma del Codice della marina mercantile.

Richiama poi l'attenzione dell'on. Ministro sulla incompatibilità di alcuni magistrati in alcune importanti sedi di Corte d'Appello e di Cassazione, reclamando solleciti ed energici provvedimenti.

Lamenta che talvolta i magistrati nella motivazione delle loro sentenze si abbandonino a considerazioni ed a frasi retoriche assolutamente inopportune (*Congratulazioni*).

Su vari argomenti speciali parlano poi gli onorevoli CIMORELLI, PELLEGRANO — che sopratutto fa voti per la riforma, a favore della donna, dell'istituto dell'autorizzazione maritale.

LUCIFERO all'onorevole Ministro, che si è dimostrato così attivo e così fortunato nell'opera di riforma della nostra legislazione, mentre rivolge l'augurio di continuare coraggiosamente per la via intrapresa, segnala la necessità, non solo di abolire l'autorizzazione maritale, come ha sostenuto il precedente oratore, ma anche di ammettere entro giusti limiti la ricerca della paternità. Raccomanda al ministro che, nella applicazione della recente legge sull'ordinamento giudiziario non dimentichi coloro che, sotto l'impero della legge vigente, avevano acquisito alla promozione.

Esorta il Ministro Guardasigilli ad ottenere dal suo collega del Tesoro la reintegrazione del proprio contributo, reintegrazione deliberata dalla Giunta del bilancio.

Confida che il Ministro, occupato nelle grandi riforme, saprà in pari tempo rivolgere l'animo a quello che deve essere la sua cura quotidiana e costante: la buona e sollecita amministrazione della giustizia (*vive approvazioni*).

PIATTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge inteso a porre la tariffa dei procuratori a liti in relazione alla importanza del loro ufficio ed alle necessità economiche del momento».

Esorta il Ministro, che fu già iniziatore della riforma del 1901, ad affrontare senza indugio la nuova riforma: sarà anche questa una opera degna di lui (*vive congratulazioni*).

MURRI richiama l'attenzione del Guardasigilli, a proposito delle congregazioni religiose, sul diritto nuovo costituendo riguardo a tutte le varie specie di associazioni.

Sostiene che la nuova legge dovrebbe inspirarsi ad un principio di libertà non disgiunto da una vigile cura dei supremi interessi dello Stato e dell'ordine pubblico.

Ritiene che una parte del patrimonio ecclesiastico potrebbe essere utilmente alienata e convertita in rendita pubblica. Si eviterebbero così nuovi debiti e nuove imposte.

Notando come le attività del fondo culto vadano rapidamente assottigliandosi, ritiene necessario affrontare il grave problema di una sistemazione definitiva della proprietà ecclesiastica annunziata fin dalla legge sulle guarentigie.

Vorrebbe si proporzionasse meglio il numero del clero alle esigenze delle popolazioni credenti e meglio proporzionati i mezzi economici alle giuste esigenze del clero: vorrebbe esteso a tutta Italia l'istituto delle fabbricerie e sostituito un economato centrale dei benefizi per la loro più equa distribuzione.

Nota essere eccessivo il numero delle diocesi e dei capitoli; eccessivo anche quello dei seminari e delle confraternite: in tutto ciò deve intervenire l'azione energica del Governo.

Crede che giustamente lo Stato si avvalga dei diritti di regalie di cui è investito per resistere alla politica reazionaria ed antipatriottica della Chiesa.

Plaude a questo proposito alle dichiarazioni esplicite fatte dal Guardasigilli in risposta alle interpellanze relative al diritto di placitazione.

E' convinto che nella crisi che la Chiesa attualmente attraversa, un'energica ed illuminata azione del Governo può condurre alla risoluzione di molti degli spinosi problemi che incombono presentemente sulla nostra vita politica e travagliano la coscienza italiana con la instaurazione di un vero regime di assoluta libertà.

Fa voti che Governo e Parlamento prendano a cuore questi importanti problemi (*bene*).

CACCIALANZA ricorda il recente disegno sulle ferie giudiziarie, già applicato per quello che riguarda l'inizio dell'anno giuridico e fa voti che esso divenga sollecitamente legge anche per la parte rimasta in sospeso, applicandovi in proposito i concetti già approvati dalla Camera.

Si augura che il Guardasigilli non voglia abbandonare il disegno di legge sui reati di diffamazione e per l'istituzione delle corti di onore, che sta già dinanzi alla Camera, e che malgrado le censure mosse ad alcune particolari disposizioni risponde per i principî che lo confermano ad una vera necessità.

Si compiace della maggiore energia dimostrata in questi ultimi tempi dalle autorità di pubblica sicurezza nel reprimere i giuochi d'azzardo che ora hanno dilagato in tutti i pubblici ritrovi con grave pericolo sopratutto dei minorenni.

GALIMBERTI si associa alla raccomandazioni dell'on. Caccialanza intorno ad una riforma della legislazione vigente in materia di diffamazione.

Chiede particolarmente come possa consentirsi che la legge del perdono non abbia a trovare applicazione a reati di diffamazione a mezzo della stampa; vuole pure che si accordi la eccezione di buona fede al giornalista che abbia narrato su attendibili testimonianze un fatto insussistente.

Lamenta infine che in questi ultimi tempi siano rifioriti processi per reati di stampa in base ad articoli che dovrebbero ritenersi abrogati per dissuetudine, mentre il giornalista dovrebbe, per tali reati, essere abbandonato soltanto al giudizio del pubblico (*benissimo, bravo*).

PRESIDENTE comunica un telegramma, il quale annunzia che le condizioni di salute dell'on. Romussi sono abbastanza soddisfacenti. L'infermo dovrà subire una operazione chirurgica.

La seduta termina alle ore 18.55. Domani alle ore 14 votazione segreta.

Nota alla seduta

Roma, 19, notte.

La discussione del bilancio di G. G., fin dal suo esordio inizio, ha dato occasione a parecchi oratori di sollevare le più ardue questioni: dall'on. Podrecca, che ha proposto addirittura l'abolizione del fondo per i culti, l'incameramento dei beni della Chiesa e l'abrogazione di tutte le leggi che regolano i rapporti tra Chiesa e Stato perchè, secondo lui, la Chiesa cattolica non ha più ragione di essere come unione religiosa, all'on. Cavagnari, che ha chiesto la riforma del codice civile, all'on. Pellerano, che ha propugnato la riforma del codice di procedura civile, all'on. Lucifero che ha sostenuto l'abolizione dell'autorizzazione maritale e la introduzione della ricerca della paternità, all'on. Murri, che vorrebbe il riordinamento della proprietà ecclesiastica, all'on. Galimberti che preferirebbe che il giornalista fosse abbandonato solo al giudizio del pubblico anche quando ci sia di mezzo la diffamazione, quasi tutti gli oratori hanno gareggiato nel chiedere ardue riforme giuridiche, come se la Camera fosse all'inizio di una lunga esistenza e non alla fine della sua breve vita. La 23.a legislatura ha ben meritato dalla patria con l'impresa di Libia e con importantissime riforme, tra le quali basti ricordare quella della legge elettorale politica. Nei pochi mesi di vita, che le restano, non può che provvedere agli affari di ordinaria amministrazione quali sono i bilanci. I discorsi odierni non possono punto persuadere il Guardasigilli a sottoporre al Parlamento nemmeno una delle accennate riforme: sono stati quindi discorsi di semplice propaganda.

O.

Un notabile arabo a Montecitorio

Roma, 19 notte.

Alle ore 18, mentre parla l'on. Lucifero, giunse alla Camera, accompagnato dal segretario dell'on. De Felice, Mohamed Bey Muzafer, il notabile arabo che è alto, bruno e corpulento. Si avanza con grande solennità fra la viva curiosità dei deputati e giornalisti nel corridoio verde e subito è ricevuto dagli onorevoli Cottafavi e De Felice, coi quali si intrattiene pochi minuti. Mohamed, figlio di un pascià, è stato Kaimakan del Tarhuna. Suo fratello ha combattuto con noi; un altro è consigliere provinciale. Il notabile arabo sarà ricevuto domani dall'on. Giolitti e vedrà poi l'on. Bertolini. Egli è venuto per presentare al Governo un memoriale nel quale accenna ai provvedimenti che occorre prendere per la pacificazione degli arabi all'interno.

La costituzione del gruppo parlamentare cinofilo

Una conferenza dell'on. Ain-Ju-Kia

Roma, 19 notte.

In una sala della Camera il cinese Ain-Ju-Kia venuto in Italia per invitare un Deputato italiano a unirsi alla Commissione interparlamentare che si recherà in Cina ad assistere all'apertura del nuovo Parlamento di Pechino, ha tenuto una conferenza per illustrare gli scopi della sua missione. Ha parlato a un pubblico numeroso di uomini politici, di giornalisti, di signore. Ain-Ju-Kia dopo aver dichiarato che non ha una missione ufficiale da parte del Governo cinese ha detto: «Ho fondato un gruppo parlamentare di amici della Repubblica cinese a Pechino, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, a Lisbona, a Madrid e Bruxelles: è questa una mia iniziativa. Yuan Shi Kai ha dato la sua adesione al gruppo francese e il presidente del Parlamento mi ha telegrafato di aver costituito un gruppo consimile a Pechino. Ciò significa che il Presidente della Repubblica e del Parlamento provvisorio desiderano mostrare la loro riconoscenza per la simpatia del gruppo parlamentare franco-cinese costituitosi a Parigi: ciò mi incoraggia a proseguire questo programma che servirà a far consapevole la coscienza universale delle aspirazioni del popolo cinese verso la luce del progresso e della libertà.

«Ed ecco — ha continuato l'oratore cinese — lo scopo della mia missione: sono certo che voi non volete che la Repubblica cinese sia schiacciata sotto minaccie esteriori che potrebbero eventualmente determinarsi. Voi avete tacitamente incoraggiato la nascita della nuova Repubblica e non vorrete certo che essa venga soppressa subito dopo il suo costituirsi: quindi è necessario che essa entri nella sua vita come potenza militare, preparandosi contro le minaccie esterne. La Cina non può difendere la sua indipendenza, la libertà, i suoi diritti, la sua esistenza nazionale se non organizzando un esercito formidabile, cosa questa contraria, secondo il mio punto di vista, a ogni sviluppo del progresso industriale o commerciale del mio paese. Ora voi non potete desiderare nè lo schiacciamento nè la fine della Cina, nè che essa diventi una nazione armata in guerra contro il mondo intero. Dunque la soluzione del problema cinese consiste nel trovare mezzi pacifici per sostenere da una parte la Repubblica e dall'altra impedire il suo annientamento: la formazione di un gruppo parlamentare europeo può assicurare questo duplice risultato: grazie alle influenze sull'opinione pubblica cui si ispirerebbero l'azione e la diplomazia europea ogni minaccia illegittima contro la Cina dovrebbe cadere nel vuoto. Con questi intendimenti faccio appello a voi per la formazione di un gruppo parlamentare italiano di amicizia verso la Repubblica cinese. Finora abbiamo avuto l'adesione di dieci parlamentari appartenenti a sette Stati europei».

Dopo la conferenza, tenuta a Montecitorio, dal deputato cinese Ain Ju Kia per spiegare il movimento repubblicano cinese, è avvenuta un'altra riunione a Montecitorio, presenti solo deputati di Estrema, per la costituzione del gruppo cinofilo italiano. Erano presenti gli on. Bissolati, Pescetti, Pantano, Trapanese, Valeri, Berconi, Faustini, Zaccagnino e altri. Il deputato cinese ha esposto l'oggetto della sua missione, leggendo il discorso scritto in francese e chiarendo come la Repubblica cinese, di fronte al pericolo, specie in politica estera, dai rapporti colla Russia e il Giappone, si senta ancora debole e abbisogni di esser sorretta dalle vive simpatie dell'Europa. Hanno risposto ringraziando gli on. Bissolati, Valeri ed altri e si è provveduto alla costituzione del gruppo della Camera, nell'intesa di estendere l'invito agli altri partiti, per la quale cosa si è deciso di deferire ad altra epoca la nomina del Presidente. Per il momento si è nominato segretario l'on. Valeri. Il rappresentante cinese è un giovane dall'aspetto molto intelligente, sulla trentina, piccolo, con occhiali d'oro e dagli occhi vivacissimi.

Il programma della difesa davanti al Parlamento

Roma, 19, notte.

Il Governo non chiederà al Parlamento nell'attuale scorcio di legislatura nuovi stanziamenti per le spese militari. Il *Corriere d'Italia*, che pubblica tale informazione, così spiega la determinazione alla quale il Governo sarebbe venuto: «Colla conversione in legge, già avvenuta, del decreto 7 dicembre 1911 onde le unità dell'arma combattente furono aumentate di 24 battaglioni di fanteria di linea, di tre battaglioni di bersaglieri, di 5 squadroni di cavalleria, di 6 gruppi di artiglieria da montagna e da campagna, di 4 gruppi di artiglieria da fortezza, di 2 battaglioni del genio, fu provveduto alle esigenze dei presidi in Libia senza soverchio indebolimento delle forze del continente; nè si ritiene opportuno, fin tanto che dura in Libia lo stato di guerra, affrontare e risolvere il problema dell'esercito coloniale e dei contingenti che ad esso dovranno fornire le truppe indigene. Con la maggiore assegnazione straordinaria di 60 milioni, ripartiti nel sessennio 1912-13 1917-18, alla amministrazione militare furono concessi i mezzi finanziari, che essa ha ritenuto necessari e sufficienti, per proseguire il programma di riforme e di miglioramenti degli ordini militari dal nostro Governo proposto e dal Parlamento approvato. Poichè una domanda di altri crediti sarebbe oggi intempestiva e, senza affrettare lo svolgimento del programma, creerebbe forse imbarazzi al regolare svolgimento del programma stesso, il Governo non mancherà al suo dovere di chiedere nel tempo utile i mezzi necessari al completamento della difesa, ma dell'ora devono esser giudici i competenti responsabili. Il compito della presente legislatura — conclude il *Corriere d'Italia* — non deve andare al di là dell'approvazione di pochi disegni di legge che stanno innanzi al Parlamento inclusi nel numero di quelli per l'avanzamento dell'esercito iscritto già all'ordine del giorno del Senato, relatore l'on. Goiran».

Operai del porto di Civitavecchia che assaltano il Municipio

Roma, 19, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Civitavecchia: Stamane, verso le otto e mezza, numerosi operai del porto e dei cantieri, emettendo grida di «abbasso!» si recarono al palazzo municipale che invasero. Prima frantumarono i vetri delle avamporte, quindi, entrati nella sala consigliare, sfasciarono tavoli, sedie ecc. risparmiando per vero miracolo la collezione del celebre Calamatta. I pochi agenti che si opposero all'invasione del palazzo municipale furono travolti. Questa dimostrazione è uno strascico di quella avvenuta ieri contro la Camera di Commercio per la costruzione delle gru elettriche nel porto. L'agitazione continua.

Il triste far niente

Se mi rammaricassi della mia sorte sarei un birbante. Ho quel tanto che mi basta per mantenere in vita questo petulantissimo corpo senza dover fare il servitore nè di un padrone nè di molti padroni. Della salute non mi lamento: piccolezze ogni tanto, tossi e indigestioni; malattie grosse mai. L'arte mi piace e non mi dispiacciono i paesaggi. Godo nello stare a sentire i discorsi degli uomini, specie degli intelligenti, e son tanti quelli che parlano e parlano con tal costanza che si trova sempre qualcosa che val la spesa di ascoltare.

Eppure c'è qualcosa che non va. Non mi ritrovo a modo mio. Non son fatto come gli altri. Soffro d'una malattia che non so come chiamare e che nessuno mi sa guarire. Se dovessi rassomigliarla a qualcosa che sia conosciuto nelle liste ufficiali dei vizi e difetti dell'uomo direi che si tratta di pigrizia universale e iperbolica. Ma pigrizia propriamente non è. Il vero accidioso di nulla si cura, di nulla si compiace, da niente è attirato. Io, invece, son un uomo che vorrebbe succhiar la vita più che gli fosse possibile e arrivare al dì del trasporto senza voglie nel ventre. Tutto mi piace: il cielo che s'illumina o s'oscura; le strade piene di donne e di barrocci; i pensieri spregiudicati e sfaccettati; i buoni libri; i quadri originali, i confetti, le tilosolle e l'assenzio collo zucchero. Sono epicureo senza colettismo — perchè voglio godere e non vorrei durar fatica a scegliere.

Ma c'è fra me e queste cose, tra i miei gusti e gli oggetti desiderati una difficoltà spaventosa, una barriera, un'impossibilità. Io non voglio fare nessuno sforzo per ottenere quel che mi piace. Non posso fare un movimento verso quel ch'è vicino e raggiungibile. Ogni sforzo, per quanto breve, ogni fatica per quanto leggera mi secca, m'indispone, mi disgusta.

Darò qualche esempio, per spiegarmi meglio. La mattina mi alzerei volentieri per uscire, per godermi un po' d'aria fresca, per muovermi, per mangiare, magari per lavorare. Ma quando penso che per alzarmi mi tocca a lavarmi, a pettinarmi e a vestirmi mi cascan le braccia e tutte le mie membra son come paralizzate. Non c'è niente che mi repugni più del vestirmi. Tutti i giorni, per anni ed anni, tutti i trecentosessantacinque giorni dell'anno — e in trent'anni, senza contare i casi straordinari, un uomo è forzato a vestirsi quasi *undicimila volte!* — fare quegli stessi movimenti, compiere quei medesimi gesti, assoggettarsi a quelle solite operazioni — mutarsi la camicia, abbottonarsi il colletto, infilarsi i calzoni, farsi il nodo della cravatta, legarsi le scarpe... Basta: il dispetto mi rende nervoso soltanto a rammentarmi di codeste umili azioni quotidiane.

Mi vesto — per forza! — ma con la rabbia addosso e il malumore mi striscia intorno tutta la giornata. Appena son fuori monterei volentieri in tranvai per uscir di città e consolarmi nel silenzio delle colline ma ricominciano le infami prospettive dei tormenti. Dovrei far fermare la vettura, dire al fattorino dove vado, tirar fuori il portamonete, sedermi... Per carità! Ne faccio a meno. Non è per la spesa, capite, non è per i quattrini. Al diavolo i soldi! Spenderei volentieri dieci lire invece di dieci centesimi s'io potessi esser di già lassù, nel mio posto preferito, senza aver fatto un passo, senza aver chiesto nulla a nessuno. Dovrei andare a trovare un amico e son sicuro che la mia visita gli farebbe piacere perchè lui parla molto ed io l'interrompo soltanto quel che basta per dargli un nuovo gomitolo da sgomitolare. Ma penso che devo traversare mezza città, passare per strade che conosco già troppo, salir le scale, domandare alla serva se l'amico è in casa, cavarmi il cappello, il pastrano... Entrerei volentieri in quel caffè: c'è poca gente e c'è luce. Potrei leggere i giornali francesi, sfogliare l'*Illustrazione* e prendere un caffè con qualche pasta. Ma c'è anche qui tutta l'orribile serie di piccoli atti necessari da compiere: parlare al cameriere, chiedere i giornali al ragazzo, pagare, dar la mancia... Non è per i denari, vi ripeto — ma non posso, è al di sopra delle mie forze.

Questa mia repugnanza per qualunque azione, per minima che sia, mi strozza ogni piacere, mi serra ogni strada. Ho incontrato donne che mi piacevano, ragazze che avrei potuto far mie — amanti possibili di un giorno o di un anno, mogli eventuali di tutta la vita. Ma v'immaginate voi ch'io potessi fare quel che si chiama la corte; quei primi approcci, tentativi ed assalti che son necessari per impadronirsi di un individuo del sesso avverso! Chi mi avrebbe dato la voglia e il coraggio di scriver le famose lettere, di lavorare cogli occhi, colle mani, coi piedi, di passar le ore sotto una finestra; di mandare i fiori, i regalucci, gli espressi, le ambasciate e tutte le altre diavolerie amorose così seccanti eppur tanto necessarie?

Accompagnare una donna a far passeggiate, a teatro, a casa; doverla tentare, assalire... Ahimè! Non son capace. Piuttosto ne faccio a meno. Rinunzio all'amore e a tutte le belle del mondo. Se venissero da sè, senza dichiarazioni, senza preparativi, senza lotte — spontaneamente, semplicemente — allora non avrei nulla in contrario. Ma questa parte di cacciatore inquieto e sudato, questo lavorio complesso e infinito di seduzione e di conservazione, mi spaventa — e più che altro mi spaventa per le piccole noie, per i meschini imbarazzi, per le ridicole attese e finzioni, ma per il resto.

Mi succede lo stesso anche in altre parti della vita. Io sento d'avere in me, per esempio, la possibilità di scrivere qualcosa che non sarebbe una nauseabonda rifrittura di robe già detta. Vedo il mondo a modo mio, ho una personalità che non mi sembra comune; mi vengono in testa, a volte, pensieri non del tutto imbecilli. Ma indietreggio subito davanti alla tentazione di essere un uomo stampato quando intravedo la necessità di dover comprare l'inchiostro, la penna, la carta, eppoi, quel ch'è peggio, di dover inzuppare la penna in quell'inchiostro chissà quante volte e di dover ricoprire quella carta, io, colla mia mano, di migliaia e migliaia di lettere. Non è possibile. E rimango un uomo oscuro, senza speranza di gloria.

Per le stesse ridicole ragioni ogni forma di gioia mi è impedita. Avrei abbastanza denari per viaggiare ma son fermato dall'impossibilità fisica di compulsare un orario, di andare alla stazione all'ora precisa, di scegliere un albergo, di chieder da mangiare. Non vado alle esposizioni per non dover discutere cogli amici; non entro mai in un teatro per non dover comprare il biglietto; non frequento le biblioteche per non aver da scrivere schede. Sto in una casa fredda, scomoda, senza luce, eppure tremo all'idea di andare in un migliore appartamento, tanto mi atterrisce la visione infernale dello sgombero, della roba sui carri, delle trattative, dei nuovi accomodamenti. Per fortuna non ho dovuto fare il soldato altrimenti mi avrebbero fucilato il giorno dopo. Piuttosto che muovere una foglia o scansarmi da un posto mi lascerei cascare il mondo addosso. Neppur la vicinanza della morte mi scuote. Son l'eroe dell'apatia.

Apatia? Non credo, non mi pare. Io sono appassionato per un'infinità di cose. L'ho già detto: tutto mi attira. Ma non vorrei far nulla per andare verso ciò che mi piace; vorrei che tutto fosse attirato da me, al da poterlo godere senza passare per la triste dogana dello sforzo.

Il mio non è davvero un « dolce far niente ». E' un far niente amarissimo perchè io desidero intensamente le cose e soffro di non poterle avere, ma soffro anche al pensiero di dovere agire per averle. Sono un essere complicato, mi riconosco — e disgraziato. — Ma non so come cambiarmi. Ci sarà forse il modo ma dovrei, probabilmente, seguire un metodo, una cura — cioè compiere certe determinate azioni. E questo non mi riesce. Son chiuso in un tremendo circolo vizioso e soltanto la morte romperà la mia strana prigione.

La parte della vita che più mi s'adatta è il sonno. Nel sonno io godo e vedo e agisco senza muovermi, senza affaticarmi. Ma c'è di mezzo quel benedetto ed eterno andare a letto! Dover alzarmi dalla sedia dove sto tanto bene, andare in camera mia, e ricominciare all'inverso quella insopportabile operazione della mattina — levarsi la giacchetta, sfilarsi i calzoni, sciogliersi le scarpe, disfare il nodo della cravatta.... Qualche sera preferisco addormentarmi vestito, dove mi ritrovo. Il supplizio è troppo grande. Non c'è che l'altro supplizio, quello del mangiare, che gli possa esser paragonato. Io stupisco quando vedo tanti miei simili sopportare tutti i giorni, tre volte al giorno, quella penosa necessità di mettere in bocca quel tanto di solido e di liquido che è ritenuto indispensabile per star ritti. Quel tramenare coi cucchiai, colle forchette, coi coltelli — specialmente coi coltelli! — quel masticare, quell'ingoiare... E almeno bastasse sottoporsi a codesta *corvée* una volta per sempre! Neppur per sogno! Lo stesso giorno, dopo poche ore, bisogna ricominciare il solito pasto, sedersi alla stessa tavola, compiere gli stessi gesti. E' troppo: e quando posso digiuno.

Potrebbe darsi che un medico mi potesse salvare. Ma io non credo abbastanza nella medicina e sopratutto non saprei come fare per recarmi da uno specialista, suonare il suo campanello, parlargli, esporre il mio caso, consegnargli una busta con venti o cinquanta lire... Non sono avaro ma non posso, non posso assolutamente.

Non so neppur io come ho fatto a dettare questa specie di confessione. Eppure l'ho dettata tutta di seguito, senza una pausa, senza un segno di stanchezza. E guarda un po' che insolita sensazione! Ci ho provato gusto — quasi piacere. Son riuscito a fare un certo lavoro senza avvedermene, senza ripugnanza.

Vanità! Bisogno irrefrenabile di sfogarmi! Ma io seguito, ho voglia di seguitare! Mi sento meglio, ho una forza dentro di me che vuol manifestarsi. Voglio provar tutto, voglio far tutto, voglio agire. Non indietreggierò più dinanzi a nessun pensiero. Sto diventando un altro! Non detto più, son parlo più — vado fuori, per il mondo. Son guarito! Addio!

GIOVANNI PAPINI.

La solenne consegna
della medaglia mauriziana alla famiglia del defunto ammiraglio Aubry

Roma, 19, notte.

Oggi, nella sede del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ebbe luogo la consegna solenne alla famiglia del defunto vice ammiraglio Aubry della medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri, che già spettava all'illustre marinaio prima della sua morte. Alla consegna straordinaria, trattandosi di decorazione conferita in memoria di un defunto, sono intervenuti i padrini vice ammiraglio Viale, comandante delle forze navali del Mediterraneo, il tenente generale Brusati, aiutante di campo del Re, l'on. Facta, l'on. Spingardi, il vice ammiraglio Faravelli, il vice ammiraglio Chierchia, il capitano Tandini, segretario particolare del vice ammiraglio Aubry durante la guerra, il tenente di vascello Stanisei, ex aiutante di bandiera del defunto ammiraglio. Facevano corona alla dolente signora Aubry alcune signore intime amiche della vedova. La cerimonia è stata oltremodo commovente per la presenza della signora Aubry e delle quattro maggiori figlie.

L'on. Boselli consegnò la medaglia alla signora, pronunziando un elevatissimo discorso, nel quale rievocò gli alti meriti civili e militari del defunto.

Dopo il discorso dell'on. Boselli, la vedova appena accennò poche parole di ringraziamento con voce rotta dai singhiozzi, poi tutti i presenti hanno sottoscritto il verbale di consegna.

Lo scultore G. B. Alloati, che sta lavorando intorno ai due busti dell'on. Giolitti, che orneranno le aule consigliari di Dronero e di Cuneo, ha già modellato, nel suo caratteristico atteggiamento oratorio, il Presidente del Consiglio. Il busto è stato giudicato somigliantissimo da molti amici ed ammiratori dell'eminente e popolare uomo di Stato.

Il Vaticano
mantiene la sua deplorazione sui giornali del "trust,,
Lo scioglimento della Società?

Roma, 19 notte.

Siamo al momento decisivo della crisi fra giornali cattolici modernizzanti ed il Vaticano, che persiste nell'atteggiamento d'ostilità verso i giornali cattolici appartenenti al trust della « Società Editrice Romana ». La persistenza del Vaticano in tale atteggiamento di ostilità comincia a rendere inutile lo scioglimento del « trust » e la ricostituzione su nuova base della Società editrice. Il contratto costitutivo della rinnovata Società era stato già preparato e firmato da tutti i componenti del Consiglio direttivo eccetto che dal conte Medolago-Albani, di Bergamo, presidente dell'« Unione Sociale »: questi non si è fatto più vivo nonostante l'invito dell'Amministrazione della Società, la quale — secondo quanto pubblica il « Giornale d'Italia » — poichè urgeva passare dalle parole all'azione, ha inviato il suo consigliere delegato dal Cardinale Segretario di Stato a chiedere il ritiro della circolare che proibisce la lettura dei giornali del « trust » ai religiosi e possibilmente la pubblicazione sull'ufficioso del Vaticano di un comunicato che manifestasse la soddisfazione della Santa Sede per il nuovo indirizzo assunto dai giornali della Società Editrice Romana. L'inviato ha adempito al suo incarico, riaffermando le proteste di assoluta obbedienza che la Società da lui amministrata intendeva prestare alle Direttive pontificie, facendo presenti le gravi conseguenze economiche che la Società medesima avrebbe subito, qualora la Santa Sede non avesse revocato la gravissima misura già adottata contro i giornali cattolici del « trust ».

Credeva l'inviato speciale che tali dichiarazioni sarebbero state sufficienti a far cadere qualunque prevenzione contro la Società da lui rappresentata, ed era confermato in tale supposizione, dal fatto che alla costituzione della rinnovata Società avevano acceduto alcuni personaggi che godono ora la maggior fiducia dei dirigenti della politica vaticana.

E' difficile immaginare pertanto quale fu il suo stupore quando dalle labbra stesse del Cardinale Segretario di Stato si sentì rispondere che Pio X non intendeva, per nessuna ragione, ritirare la circolare proibitiva contro i giornali del « trust » e molto meno pubblicare un comunicato che potesse suonare approvazione preventiva della futura opera dei giornali medesimi. Pertanto, avrebbe detto il Cardinale, i giornali continuino a battere la loro via senza preoccuparsi del Vaticano: il Vaticano è deciso a seguire la sua, pago soltanto di affermare il suo completo e assoluto disinteressamento della vita e dell'opera dei « giornali cosidetti cattolici » della Società editrice romana.

Il consigliere delegato di questa comprese allora la ragione del mancato intervento al rinnovamento della Società Editrice Romana del conte Medolago-Albani che, amico di influentissimi personaggi del Vaticano, aveva odorato il vento infido e perciò si era fatto sordo ad ogni invito di venire a Roma per firmare l'atto costitutivo della rinnovata Società.

« Sicchè — conclude il « Giornale d'Italia » — il rappresentante della Società, lasciandosi trascinare dalla irritazione del momento, protestò vigorosamente e concluse dicendo che egli avrebbe provocato la fine immediata dei giornali del « trust ». Gli fu risposto freddamente che facesse il piacer suo e dei suoi consociati. L'Amministratore della « Società editrice romana » è già partito alla via di Bologna, Ferrara e Milano, dove sabato prossimo sarà pubblicamente tenuta una adunanza del Consiglio di amministrazione della Società per decidere definitivamente se sia il caso di continuare le pubblicazioni o sopprimere i giornali appartenenti al « trust » della Editrice romana.

Nessuna decisione
da parte della Santa Sede
circa l'arcivescovado di Genova

Roma, 19, notte.

(A.) — Si fa un gran parlare di possibili rappresaglie da parte di mons. Caron e del Vaticano per il discorso dell'on. Finocchiaro Aprile, circa l'ormai famoso « exequatur ». Si dice che la Santa Sede prepara atti clamorosi in proposito, che mons. Caron andrebbe a Genova senza « exequatur ». In realtà fra qualche giorno giungerà a Roma il Vicario capitolare di Genova con due canonici e un seguito di una sessantina di persone, e saranno ricevuti dal Papa, al quale esporranno il desiderio di Genova di non esser lasciato senza presule. Il Papa risponderà con un'allocuzione di circostanza, in cui, se vi saranno allusioni al discorso dell'on. Finocchiaro Aprile, non si manterranno sempre nello stretto campo dottrinario, qualcuno anzi crede che il tono del discorso sarà vivamente polemico. Ma sono informazioni premature. Si afferma poi da fonte competente che difficilmente alla fine la Santa Sede si lascierà trasportare a passi che abbiano il carattere di spiccata rappresaglia come l'invio a ogni costo a Genova di mons. Caron. Nulla credo sia maturo ancora in Vaticano per una decisione definitiva riguardo a questo incidente.

Il prefetto della polizia parigina Lépine che ritorna a vita privata

Giornali e Riviste

Il giuoco dei tarocchi è uno dei più popolari in Italia. Ha i suoi devoti quotidiani. A Roma a Bologna, a Torino ci sono parecchie brave persone che non mangerebbero pur di fare una calma partita a tarocchi, al club o al caffè. In un quadro che è nel palazzo Fibbia di Bologna — narra l'*Avvenire d'Italia* — si vede un bel signore in piedi presso una tavola, con sopra sparse carte da giuoco, su una delle quali, che tiene devotamente in mano, è scritto: « Francesco Antelminelli Castracani Fibbia, Principe di Pisa, Montegiori e Pietrasanta e Signore di Fucecchio, figlio di Giovanni, nato di Castruccio duca di Lucca, Pistoia e Pisa, fuggito in Bologna e datosi ai Bentivoglio, fu fatto generalissimo delle armi bolognesi, ed il primo di quella famiglia che fu detta in Bologna « dalle Fibbie »; ebbe per moglie Francesca figlia di Giovanni Bentivoglio. Fu inventore del giuoco del tarocchino di Bologna: e dalli XVI Riformatori della città ebbe per privilegio di porre l'arma Fibbia nella Regina di denari. Nato l'anno 1360; morto l'anno 1419 ». Non è certo che questo nobile signore meriti l'onore dell'invenzione del dilettevole giuoco: ma è certo che a Bologna è in uso da lontanissimi tempi, come si legge nelle *Istruzioni necessarie per chi volesse imparare il giuoco dilettevole delli tarocchini di Bologna*, edite da Ferdinando Pisarri, all'insegna di S. Antonio, nel 1754, con licenza de' Superiori. L'autore scrive che questo giuoco è antichissimo, tanto che non si ha notizia nè delle sue origini nè del suo inventore. La severa regola del silenzio rimase sempre il caposaldo della partita ai tarocchi, e anche oggi, nei cenacoli dove si conserva la tradizione, esso regna sovrano e si veggono i giuocatori seri, muti, e compunti; e non si ode dalle loro bocche, che la parola *antichiata* rivolta al compagno. Poco prima delle Istruzioni ora ricordate, Raffaele Bestoghi pubblicava nella celebre stamperia di Colle ameno presso Bologna, nel 1753, un volumetto intitolato: « Il giuoco pratico, o siano capitoli diversi che servono di regola ad una raccolta di giochi più praticati nelle conversazioni d'Italia, dedicati al sig. conte Ovidio Bargellini senatore di Bologna ». Vi è un capitolo che tratta dei tarocchini che comincia così: « Questo giuoco è molto nobile, dilettevole e virtuoso, usitatissimo nel bolognese, anzi proprio della città di Bologna: ma per essere molto virtuoso, spesse volte succedono de' litigi, per ovviare ai quali si sono stampati diversi capitoli, alli quali si dovrà ricorrere in ogni caso, applicandoli conforme gli accidenti che occorreranno ». Il felsineo Index Girolamo Lucchini, giustiziato nel 1871 per aver rubato infiniti pegni, era gran giuocatore di partita: e la sua amante e denunciatrice Berenice Saracci ved. Manetti, bolognese, fu appunto per la passione del giuoco accalappiata.

***

A Milano è morta, vecchia d'anni, non veggente cieca, una delle più illustri figure del patriziato lombardo, la marchesa Teresa Visconti Sanseverino. L'austera gentildonna, nel periodo storico della resistenza alla dominazione straniera, fu nel numero delle nostre signore che riaffermarono la fervida italianità della donna lombarda. Era stata molto bella, e brillò per brio, eleganza e coltura. Aveva però sempre rifiutato gli inviti a Corte del duca Massimiliano d'Austria, fiera del suo patriottismo ed era rimasta in disparte fino all'epoca della liberazione. Ebbe come sposo il duca Carlo Ermes Visconti, cultore di studi storici ed artistici. Alla marchesa Sanseverino erano assai care le opere di pietà ed all'Ospedale Maggiore di Milano dedicò la sua attività benefica, finchè dovette appartarsi, essendo divenuta cieca. In questi ultimi anni visse pianamente raccolta, sopportando con serenità e forza d'animo, la sventura. Conosceva parecchie lingue e letterature ed era amica di molti illustri scrittori. La *Perseveranza*, in un lungo articolo ricorda il salotto, in questi ultimi tempi disertato per dolorose morti, in cui la Marchesa primeggiava, semplice e schietta, in una corona di nobili uomini, nobili per i natali e per l'ingegno: passarono nelle sale dell'Eletta il garibaldino Missori, Giuseppe Guerzoni lo storico dell'epopea, Giovanni De Castro, Cesare Cantù, Geremia Bonomelli, Ferdinando Martini, Giacosa, Giovanni Verga, Gaetano Negri, Antonio Fogazzaro e Gabriele D'Annunzio, giovinetto. Alcuni scrittori non osavano pubblicare o lanciare un'opera d'arte al giudizio del pubblico senza aver prima fatto esaminare dalla Marchesa il manoscritto, le bozze o il copione.... Giannino Antona Traversi la chiamava la sua *fata venerata*: i poveri, i vecchi, gli infermi degli ospedali, le creature umiliate e vinte dalla fame, dai dolori e dai vizi parlavano di lei come di una santa: ella passò, alta, degna e nobile, molto amando la bellezza e la bontà, sdegnosa e sdegnata solamente contro l'Aquila bicipite della quale ricordava la tirannide grifagna. Ma ora, nel tramonto, rispettava la Nazione alleata e il suo imperatore: e parlava perdonando con la benignità di una Regina.

***

Al X Congresso geografico internazionale, indetto per l'imminente primavera a Roma, verrà presentato un interessante studio del generale Aymonino sull'opportunità di modificare radicalmente il calendario attuale, basandolo esclusivamente su fenomeni astronomici, in modo da renderlo perpetuo ed universalmente accetto a tutte le fedi, a tutte le Nazioni, a tutto il mondo. Nell'opuscolo del quale parla a lungo il *Messaggero*, l'Autore premette una succinta e chiara esposizione critica delle molte incongruenze incorse nella promulgazione e nelle successive modificazioni del vigente calendario, dalla fondazione di Roma in poi. Indi concreta le sue proposte sul divisato calendario, da lui denominato « Annometro », nel modo seguente: « I 365 giorni degli anni comuni ed i 366 dei bisestili equivalgono a: 364 + 1, nel primo caso; a 364 + 2, nel secondo. Di guisa che i 364 giorni costanti, formando 52 settimane precise, possono aggrupparsi in quattro trimestri identici di 13 settimane (91 giorni) ciascuno: onde si avrebbero, in ogni trimestre, due mesi di 30 ed uno di 31 giorni. Assegnando un trimestre ad ogni stagione, queste si svolgerebbero integralmente in una medesima annata disposte simmetricamente e razionalmente per sempre. Non rimane che da inserirvi acconciamente i giorni eccedenti i 364: uno annuale, l'altro quadriennale intercalario: l'uno e l'altro all'infuori delle settimane. Il primo diverrebbe normalmente il « capo d'anno » colla denominazione di *Estrudi*; mentre l'intercalario quadriennale, collocato fra il primo e il secondo semestre, diverrebbe il giorno « bis » dopo il « sesto » mese, riprendendo a buon diritto l'antico suo nome di *Bisesto*, creato da Giulio Cesare. L'anno civile, a similitudine dell'astronomico, comincerebbe all'equinozio di primavera (tra il 21 e il 22 marzo attuali): ed il bimestre gennaio-febbraio, che Numa Pompilio ed i Decemviri avevano sbalestrato a casaccio, un po' qua un po' là, nei loro calendari, passerebbe regolarmente al seguito del dicembre, coi nuovi appellativi « undicembre » — « dodicembre ». In tal guisa gli equinozi ed i solstizi si troverebbero a capo dei rispettivi trimestri: ed i mesi portanti nomi numerali, cioè il secondo semestre, prenderebbero il loro posto ordinale ».

***

Una vera mania pare abbia invaso i collezionisti. Ieri erano i quadri che raggiungevano somme favolose e l'ultima memorabile asta parigina ci ha quasi sbalorditi: ebbene, oggi vediamo che anche gli autografi storici e letterari vengono ormai venduti a un prezzo veramente esorbitante. Se si considera che una lettera autografa di un grande scrittore non è per sè stessa, di solito, un'opera d'arte maggiore di quel che lo sia la lettera autografa d'un uomo qualunque, ci vien fatto di domandarci che cosa dia a questi scritti tanto significato e tanto valore. Recentemente sei lettere d'affari di Byron sono state vendute a più di centoventi sterline. Ora il solo fatto di essere inedite può giustificare la somma eccezionale? Pare di no, perchè si è notato che di poeti come Byron e Shelley che suscitarono molto scandalo in vita, si vendono le lettere ad un prezzo che quelle di un Wordsworth non han mai raggiunto. Ad una vendita in casa Sotheby, per esempio, 21 lettere di Walter Scott, che danno una deliziosa dipintura della sua vita domestica e sociale, hanno appena raggiunto lo stesso prezzo di vendita delle sei lettere d'affari di lord Byron. — Così il *Lavoro*.

La riforma
dell'amministrazione dei telefoni
nel disegno del ministro Calissano

Roma, 19 notte.

Il ministro delle Poste e Telegrafi on. Calissano ha presentato alla Camera un disegno di legge che riforma l'organismo dei telefoni dello Stato.

Le riforme riguardano: la costituzione del Consiglio superiore dei telefoni; una migliore classificazione delle entrate e delle spese; norme speciali relative ai contratti; la disciplina relativa alle entrate e alle spese; l'istituzione di un fondo di scorta dell'esercizio; e infine la contabilità delle anticipazioni fatte dai terzi.

Il Consiglio superiore dei telefoni è una trasformazione dell'attuale Consiglio tecnico amministrativo creato per ausilio del direttore generale dei telefoni. La riforma dell'attuale Consiglio tecnico amministrativo, dice la relazione che precede il disegno di legge, fu suggerita dalla Commissione istituita col R. decreto 10 luglio 1910, onde dare al Consiglio stesso maggiore autorità e più ampia sfera di azione, sostituendo così, in vari casi, il suo voto a quello attualmente richiesto ad altri corpi consultivi dello Stato, più lontani dall'amministrazione telefonica, e meno edotti del meccanismo di essa, ed avendo così risoluzioni più rapide.

Per conferire al nuovo consesso di potersi sostituire in alcuni affari concernenti i telefoni alle funzioni consultive attualmente esercitate dal Consiglio di Stato o dall'Avvocatura erariale si è creduto necessario rafforzarne la competenza giuridico amministrativa. Perciò, mentre il Consiglio tecnico amministrativo è composto dal direttore generale dei telefoni, presidente, e da otto membri, il Consiglio superiore sarà presieduto da un consigliere di Stato e di esso faranno parte, oltre gli otto membri già assegnati, un consigliere della Corte dei Conti quale vice presidente, un funzionario superiore dell'Avvocatura erariale, un ispettore superiore del genio civile e un altro professore universitario di elettrotecnica. La determinazione delle attribuzioni consultive che il ministro intende assegnare al nuovo Consiglio superiore sono delineate nell'art. 5 del disegno di legge e ivi sono indicati i maggiori affari dell'azienda telefonica sia in riguardo allo sviluppo e al miglioramenti dei servizi, sia nei riguardi della gestione finanziaria dell'azienda stessa e delle cautele legali con cui essa possa assumere impegni coi terzi. Al Consiglio di Stato rimarrebbe sempre di esprimere il parere sui progetti di contratti più importanti, sulle transazioni e sulle clausole penali secondo i casi. La disposizione dello stesso art. 5 per la quale il Consiglio superiore dovrà essere inteso sulle azioni giudiziarie il cui valore superi le L. 3000 abbrevierà gli indugi ora nascenti dalla necessità di sentire l'Avvocatura erariale, senza però venir meno alle garanzie che oggi si hanno, perchè un rappresentante dell'avvocatura è nel Consiglio stesso. Nessuna innovazione sarà fatta nei rapporti che ora intercedono fra l'Amministrazione telefonica e il Consiglio superiore dei servizi elettrici.

Quanto alla *Classificazione delle entrate e delle spese*, la relazione nota che gli articoli 13 e 14 della legge del 1907 da cui essa è contemplata, considerano da una parte spese che non sono ormai più tali per l'amministrazione e dall'altra non considerano molte spese straordinarie e qualche entrata. Perciò se ne consiglia una correzione, cui si provvede con l'art. 4 del disegno di legge.

Il *fondo di scorta dell'esercizio telefonico*, dice la relazione, è necessario per il presentarsi di urgenze spesso dipendenti da forza maggiore e di eventualità che possono portare all'interruzione del servizio, per cui la Amministrazione deve poter contare su fondi di sua assoluta pertinenza e a sua immediata disposizione. La necessità di tale fondo speciale di scorta fu messa in dubbio dalla Commissione reale. Ma non sembra possibile, come la Commissione stessa ha ritenuto, fare sicuro assegnamento sul fondo generale di riserva stanziato nel bilancio del tesoro, spesso addimostratosi insufficiente a provvedere agli svariati bisogni straordinari di tutte le pubbliche amministrazioni. Il fondo di scorta dell'esercizio telefonico dovrebbe essere proporzionato all'introito lordo dell'esercizio ragguagliandolo al due per cento dell'introito stesso. I prelevamenti dovrebbero essere fatti per decreto reale promosso dal ministro delle poste, di concerto col ministro del tesoro, dopo sentito il Consiglio superiore dei telefoni.

Gli articoli 8, 9 e 10 del disegno di legge contengono poi alcune riforme sui *contratti dell'Amministrazione telefonica*. Pure mantenendo in vigore, dice la relazione, nel loro complesso le disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato e di quella del 1910 emanata principalmente per l'Amministrazione della guerra, non si può non riconoscere la necessità di qualche ritocco per meglio adattarle alla speciale natura dell'esercizio telefonico. E ciò fu anche consigliato dalla Commissione Reale e dalla stessa Giunta del Bilancio.

Dati i tre procedimenti stabiliti dalle leggi per la stipulazione dei contratti: asta, privata licitazione e partiti privati, e la disposizione della legge 1910 che impone di passare con ordine dall'uno al secondo e poi al terzo, la prima riforma consisterebbe nel dare facoltà all'Amministrazione telefonica di adire subito la licitazione, omettendo l'incanto, nei casi ordinari, ma col parere del Consiglio superiore. Per i casi straordinari, sempre su parere del Consiglio superiore, si dà facoltà all'Amministrazione di stipulare i contratti direttamente a trattativa privata omettendo il pubblico incanto e la privata licitazione. Quanto ai pareri preventivi da chiedersi prima della stipulazione dei contratti, nei casi normali si stabiliscono in corrispondenza ai tre procedimenti di stipulazione, tre diversi importi minimi al disopra dei quali è fatto obbligo all'Amministrazione di provocare il consulto parere del Consiglio di Stato: lire 200.000 per i contratti da stipularsi dopo pubblici incanti; lire 60.000 per quelli da stipularsi dopo privata licitazione e lire 10.000 per quelli da stipularsi dopo trattative private. Al di sotto di questi limiti l'Amministrazione avrà intera libertà di azione. Ma nei casi di urgenza, si è pensato di sciogliere l'Amministrazione telefonica dal vincolo di sentire il Consiglio di Stato, deferendosi la facoltà di dar parere sull'atto al Consiglio superiore dei telefoni. E nel caso in cui questo dia parere sfavorevole o i contratti siano di tal valore da non ritenersi sufficiente garenzia il parere del Consiglio superiore deciderà il Consiglio dei Ministri. Infine, riguardo all'esecuzione dei contratti, il disegno di legge propone di autorizzare l'Amministrazione telefonica a dare immediato corso ai contratti urgenti anche prima della registrazione alla Corte dei Conti del decreto che li approva, previa dichiarazione d'urgenza da emettersi su parere favorevole del Consiglio superiore e comunicazione di questa dichiarazione alla Corte dei Conti. Ma l'esecuzione anticipata del contratto non è consentita se non per una somma inferiore alle lire 20.000.

La *Contabilità delle entrate e delle spese* attualmente regolata dalla legge del 1907, ha anche bisogno, nota la relazione, di qualche opportuno ritocco contemplato nell'art. 11 del disegno di legge, che modifica sia il giro vizioso che percorrono attualmente i proventi telefonici sia le disposizioni sui pagamenti eccezionali, snellendo e semplificando la contabilità, pur non privandola delle necessarie garenzie. E ciò era stato anche consigliato dalla Commissione reale.

Altre riforme reca il disegno di legge sulla *Contabilità delle anticipazioni fatte ai terzi*, proponendo che per tutte queste anticipazioni che adesso passano pel bilancio, complicandolo, si istituisca una contabilità fuori bilancio, sopprimendo l'attuale procedura di reintegro e i relativi tre capitoli di spese della parte straordinaria. Questo procedimento dell'uso di contabilità speciale è analogo a quello che si segue in molti casi dall'Amministrazione dello Stato. Il predisposto disegno di legge, conchiude la relazione, che tien conto del poderoso lavoro della Commissione reale e in gran parte ne attua le proposte nel campo amministrativo e contabile dell'azienda telefonica, è un nuovo e importante passo verso la definitiva sistemazione di essa.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

La relazione del sen. Mortara

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica nuove informazioni sulla relazione Mortara presentata alla Commissione d'inchiesta per le spese del Palazzo di Giustizia.

Vi abbiamo spiegato la genesi della relazione Mortara. La Commissione d'inchiesta, per la parte riguardante i lodi arbitrali e relative transazioni avvenute a proposito delle controversie fra la ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia e lo Stato, si era rivolta al senatore Mortara, Procuratore Generale della Cassazione di Roma, incaricandolo di una relazione di carattere peritale per i lodi avvenuti e sulle relative transazioni.

L'on. Mortara ha accolto l'incarico della Commissione d'inchiesta ed ha esaminato il materiale relativo posto a sua disposizione dalla Commissione stessa. Presentò la propria relazione alla Commissione d'inchiesta che la inserirà tutta intera nella propria relazione che sarà a suo tempo presentata.

La relazione Mortara, come già vi abbiamo detto, non fa nomi, ma censura vivamente l'operato di coloro che dovevano tutelare gli interessi dello Stato nelle controversie con la ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia. La relazione Mortara non fa il nome dell'on. Pozzi, ma esamina l'operato del Ministero dei Lavori Pubblici anche per ciò che riguarda la famosa transazione di 945 mila lire che seguì il terzo lodo arbitrale. Quindi, sebbene non direttamente, ma bensì indirettamente, la relazione Mortara giudica anche l'operato dell'on. Pozzi, che nella sua qualità di sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici partecipò alla transazione avvenuta. La relazione Mortara esamina poi specialmente l'operato dell'Avvocatura Erariale nelle controversie fra la ditta Ricciardi, Dorelli e Mannaiolo e lo Stato.

Premesso ciò, eccovi le informazioni del *Giornale d'Italia*, che nei circoli giornalistici vengono ritenute assunte a fonte diretta, cioè allo stesso senatore Mortara. Nella relazione del Mortara si cercherebbe invano il nome di un solo uomo politico; esso sarebbe inutile, poichè nessun segno vi poteva essere nè v'era per una menzione di tal genere. Ciò non esclude, bene inteso, che la Commissione parlamentare, mettendo in rapporto il risultato dell'analisi dei documenti affidati all'esame del Mortara, con i risultati delle indagini molteplici compiute da essa medesima, sia in grado di desumere e di meglio accertare le responsabilità di ordine politico.

Queste, ad ogni modo, pare risultino già dalla relazione del senatore Mortara. Ed è importante mettere in rilievo che le transazioni furono consigliate ed adottate in base a motivi diversi da quelli che potevano riferirsi alla questione di fatto.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che nulla di ciò che poteva avere carattere politico è entrato a far parte dell'incarico ricevuto dal senatore Mortara, e tanto più dato il modo con cui il Mortara questo incarico ha adempiuto.

Alla stessa guisa nemmeno è stato da lui sfiorato alcun argomento che avesse carattere strettamente tecnico. E, d'altra parte, a prescindere da ogni e qualsiasi altra considerazione prettamente spiegativa per ragione del periodo di tempo in cui la relazione fu scritta, (periodo cioè nel quale ancora nulla o quasi nulla di tutto quello che poi è venuto a conoscenza della Commissione parlamentare di inchiesta, era stato accertato e tanto meno era stato reso di pubblica ragione) le responsabilità di cui la relazione del Mortara ha tenuto conto si riferiscono all'esame dell'azione spiegata dall'Avvocatura Erariale in ordine agli arbitrati ed alle conclusioni relative a questa azione dell'Amministrazione dello Stato.

Ma anche per questo punto le conclusioni della relazione Mortara non contengono alcun riferimento personale o piuttosto si appuntano a tutto un sistema mal organizzato, traendo il convincimento che lo Stato abbia radicalmente mal provveduto ai suoi interessi col sistema dell'arbitrato.

Un particolare curioso relativo alla tanto discussa transazione delle 945.000 lire, nella quale ebbe parte l'on. Domenico Pozzi, è questo: che, allorquando essa fu decisa, la causa intentata dall'Impresa Ricciardi contro lo Stato per nullità del lodo emesso dal Collegio arbitrale di cui faceva parte il De Cornet, si trovava pendente davanti alla Corte di Cassazione di Roma e ne doveva essere relatore proprio il senatore Mortara.

La Commissione riconvocata
Il "mistero Silvestre"

Roma, 19 notte.

Per domani giovedì, alle 11, è fissata al Palazzo di Giustizia la riunione plenaria della Commissione di inchiesta. All'aprirsi della seduta i commissari porgeranno un saluto al loro presidente senatore Frola, che riprende il suo ufficio presidenziale dopo la indisposizione piuttosto lunga che ha interrotto i lavori della Commissione.

Per quanto il corso dell'istruttoria abbia proceduto con alacrità, nelle perquisizioni dei vari ambienti, nell'interrogatorio dei detenuti e delle persone che hanno potuto avere rapporti con i coimputati, Ricciardi e Borelli, pure si ritiene che gli interrogatori e le perquisizioni continueranno per tutta questa settimana. I vari rapporti sui documenti rinvenuti sono sottoposti ad attento esame e dalle risultanze loro si procederà quindi ad altri interrogatori.

Data la molteplicità di questi documenti a cui possono eventualmente servirsi connessi fatti che bisogna assodare, è naturale che il corso dell'istruttoria proceda con la massima cautela e tenga conto nel suo corso quotidiano di ogni elemento suscettibile di esame, di delucidazione, di schiarimento.

Anche oggi il giudice istruttore capo consigliere Ordine, ha fra le altre persone interrogato nuovamente le sorelle Gasperini, una delle quali la signorina Maria, è in relazione di amicizia con il comm. Ricciardi.

Sul comm. Silvestre la *Tribuna* scrive: «Pare che un misterioso filo di comunicazione si sia stabilito tra il Silvestre, sempre irreperibile, e i circoli politici, giudiziari e mondani, dove tutti i giorni si fanno le voci più strane e contraddittorie sul suo caso. Nei giorni scorsi pareva che la sua costituzione fosse imminente. Egli, oltre a fare le note dichiarazioni per calmare l'opinione pubblica, avrebbe pensato di costituirsi e avrebbe già fatto preparare i documenti da esibire all'Autorità all'atto della sua costituzione, ma all'ultimo momento avrebbe cambiato opinione e per ora egli continuerebbe a restare lontano nell'attesa che siano definitivamente note le risultanze dell'inchiesta e sia chiuso il periodo istruttorio per riguardo a Ricciardi e Borelli. Il mistero Silvestre non si svelerebbe perciò che in marzo».

D'altra parte il *Giornale d'Italia* dice che sembra che l'Autorità sia riuscita ad assodare che, mentre il comm. Silvestre veniva ricercato all'estero, questi si trovava ancora a Roma pochissimo distante dalla sua abitazione. Naturalmente adesso il Silvestre ha cercato un rifugio più sicuro. La Questura indaga e non dispera, secondo il *Giornale d'Italia*, di poter eseguire il mandato di arresto.

Il *Corriere d'Italia* dice che a Palazzo di Giustizia correva insistente la voce di una inchiesta che il procuratore generale presso la Corte di Appello, senatore Vacca, starebbe conducendo per assodare se esistono responsabilità a carico di qualche dipendente per il mancato arresto di Silvestre. La notizia va riferita a solo titolo di cronaca.

Gli elettori politici di Roma

Roma, 19, sera.

Ecco la definitiva situazione nei cinque Collegi politici di Roma, in seguito all'applicazione della nuova legge elettorale.

Roma avrà complessivamente 108,313 elettori politici, così ripartiti nei suoi cinque Collegi: *I Collegio*, 14.715; *II Collegio*, 11.753; *III Collegio*, 13.668; *IV Collegio*, 14,270; *V Collegio*, 20,350.

Secondo la legge vecchia, gli elettori erano fino ad ora 36,310, così ripartiti: *I Collegio*, 6224; *II Collegio*, 11,063; *III Collegio*, 5980; *IV Collegio*, 6056; *V Collegio*, 6985.

REATI E PENE

L'ateo

(Pretura Urbana di Torino - 19 febbraio).

PERSONE

Stefano Odetti, facchino querelante.
Luigi Appendino, facchino accusato.
Il pretore avv. Casalegno.
Il P. M. avv. Alba.
Il difensore avv. Maccari.
L'ufficiale giudiziario.
Il cancelliere che non parla.
Un testimonio.
Avvocati, giornalisti, sfaccendati, discepoli, curiosi, guardie, ecc. ecc.

SCENA UNICA

Il pretore avv. Casalegno (frettolosamente all'usciere) — Chiami la causa Odetti-Appendino.

L'ufficiale giudiziario (con solennità) — Luigi Appendino....

L'avv. Maccari (trascinando sul banco degli accusati il suo cliente) — Eccolo... abbia pazienza, signor pretore, è un po' sordo....

Il pretore — Non dubiti... ho polmoni robusti..., (all'imputato, con voce gagliarda). Voi dunque siete Luigi Appendino, facchino. Siete imputato di avere colpito e picchiato Stefano Odetti, facchino come voi... e un giorno vostro amico. Il fatto avvenne nell'osteria del signor Mainero. Che cosa avete da dire? (L'imputato rimane muto). Mi avete capito? (L'imputato continua a tacere). Sentite, Luigi Appendino, avete o non avete bastonato il vostro amico Stefano Odetti? (L'imputato non risponde. Il pretore, con un gesto desolato all'avvocato difensore): Ma è più sordo d'una talpa... Come fare? Io sto per rinunciare...

Il difensore (distratto, volgendosi all'imputato). — Ma per Dio! gridate un po' più forte, sapete bene che siete sordo!..., (Clamorosa risata del pubblico: l'avvocato s'accorge del suo *lapsus* e s'associa all'ilarità comune).

L'imputato (come risvegliandosi) — Posso parlare?

Il pretore — Ma se è cento volte che v'invito a difendervi....

L'imputato — Fu una rissa. Odetti m'insultò; mi volle percuotere con una sedia, mi diede dei pugni. fui costretto a reagire. L'Odetti era ubbriaco....

Il querelante Odetti (dalla pedana sulla quale è salito, dignitosamente). — Bugiardo, mentitore!

Il difensore — Il querelante moderi i termini.....

Il querelante — Conosco le convenienze sociali: so camminare sul filo della spada della giustizia.... (Il pubblico ride).

Il pretore — Ma insomma, voi Odetti e l'imputato Appendino siete amici....

Il querelante (con forza) — Lo eravamo...

Pretore — Non volete dunque perdonargli?....

Querelante — Il perdono, questo soave sentimento non si suggerisce, si sente... Il mio cuore è sordo oggi come è sordo il timpano del mio avversario. ..

Pretore — Appunto per la sua infermità dovreste essere pietoso con lui....

Querelante — Non ai sordi, ma ai ciechi la sapienza della pietà insegna il perdono... Oggi non posso perdonare al vecchio amico... perchè la rissa non fu sincera...

Pretore — Non fu sincera? Che volete dire?

Querelante — Le risse possono essere schiette, spontanee, o volute e premeditate.... Questo senza le risse non sincere....

Pretore — Voi dunque fate la psicologia della rissa,....

Querelante — La psicologia è la maestra della vita.... è il lume nelle tenebre della nostra esistenza.... (Il pubblico si sbellica dalle risa). Il volgo ride: è la sua ignoranza che lo fa ridere: egli gode della sua sventura....

Pretore — Ma, insomma, mantenete la querela?...

Querelante — Sto come torre che non crolla al soffiar dei venti!

Il pretore — Non siete evangelico...

Il querelante — Sono un uomo... L'evangelo insegna talvolta ad essere pecore...

Il pretore — Allora narrateci come avvennero i fatti...

Il querelante (assumendo un tono più solenne ancora) — Eccellentissimo e colendissimo signor pretore, non vengo dinanzi alla Maestà della giustizia per raccontare delle cianie. A questo ci hanno sempre pensato i miei avversari senza distinzione di classe. Mi insultarono, una agitazione terribile, crudele che non ha precedenti, poichè nell'anno 1865 osai ragionare sul dogma cattolico ed il modo speciale sulla procreazione annualata, deficiente, perversità, delinquente, divelandone le derivanti conseguenze al solo scopo umanitario e di prevenzione. Ma quei pessimi clericali si scandalizzarono, si allarmarono, mi calunniarono come un pericoloso demente e più volte ai miei giorni attentarono. Mi addossarono il loro pervertimento, mi fecero mal volere dalle Autorità civiche, militari e di questura, e tutti ora sono sapientemente sofisticati contro di me, vincolandomi ammaestrati da questi cavalieri di sacrestia.

«Se dunque l'Appendino — eccellentissimo e colendissimo signor pretore — ha accondiscoso di fare la parte del sicario, può ben dire da qual fonte ne abbia ricevuto il mandato...

Il pretore — Ma ciò non è possibile...

Il querelante — Non dubitate mai... il dubbio incadisce il cuore e la sapienza...

Pretore — Ma come volete che i vostri *farisei* cercassero un Appendino per attentare alla vita vostra?

Il querelante — Non è forse forza ed unita talvolta l'arma che uccide? Non sempre si perisce trafitti da spada lucente dall'elsa incastonata di pietre preziose!..

Il pretore — Ma l'Appendino era un vostro amico. Come i farisei potevano cercare un amico vostro per vostro sicario?..

Il querelante — Oh ragionar ingenuo di fanciullatto! Non è forse l'amico quegli che è più vicino alla vittima, che incoscia gli offre quotidianamente il petto?

Il pretore — Ma egli non vi avrebbe attentato in una osteria, così in mezzo alla gente...

Il querelante — Egli nascose appunto con subdola arte il suo malvagio proposito sotto lo specioso aspetto d'una improvvisa rissa. Ecco perchè testè io dicevo, che la rissa non è sincera... Profonda verità. Udite, udite.

«Ero andato a bere. Il mio avversario mi ha veduto e pure subito anche lui è venuto con fare provocante e baldanzoso. Ha cercato con insistenza di volermi fare credere il vino torbido, tanto in una prima osteria come nella seconda. A tale simulazione io gli dissi: « Tu mi obblighi a darti un pugno »; « dallo, dallo, dallo »; mi disse lui, con maligna istigazione. Ed io glielo diedi, ma, in verità con mitezza gli toccai leggermente la spalla sinistra...

Il pretore — Ah, con mitezza!! Con i guanti forse?

Il querelante — Con mitezza, sì... Appena sensibilmente... In quanto ai guanti, io non li soglio portare. Non ho eleganze esteriori: tutte le ho nell'anima e nel cuore... La prego, signor pretore, di non interrompermi, se no mi fanno perdere l'orizzonte...

Il pretore (volgendosi ad uno stuolo di avvocati e di giornalisti, che si è raggruppato attorno all'emiciclo, ridendo) — Li prego, signori, allarghino l'orizzonte al conferenziere... cioè al querelante.

Il querelante — Grazie! Or dunque dicevo che il mio avversario si alzò come una belva ferita, ed io, vedendolo così furente, inalzai una sedia per tenerlo ad una rispettosa distanza. Ma intervenne il signor Mainero, che subito me la tolse di mano. Il mio avversario si armò allora di un mischiero, da me non visto, e con un salto felino mi fece cadere a terra alla rovescia.

Il pretore — Oh! oh! felino! Ma se è un povero vecchio... male in gamba...

Il querelante — Ma che, forse una belva perchè invecchia non è più una belva? Fatino fu il salto: lo caddi rovescio e rimasi: col braccio sinistro sotto il dorso, e lui su di me picchiava. Con la mano destra, che ancora libera avevo, gli feci andare a vuoto parecchi colpi; ma intanto quattro mi raggiunsero, due sulla fronte, due sui denti. Uno di questi è voltato, e l'altro mi è rimasto inservibile. Se il signor Mainero non fosse intervenuto a disarmare il mio avversario, questi mi avrebbe finito, dato il modo in cui io era prigioniero di lui... Così fu ogni cosa. Liberamente e schiettamente ho parlato.

Il pretore — Ed ora che vi siete sfogato, non avete l'anima raddolcita al perdono?...

Il querelante — La mia anima è di diamante...

L'accusato (che, mostrando la sua intensa attenzione, non ha capito nulla, e solo ha sentito l'ultima parola, e crede ancora si parli della baruffa) — Ma che diamante!... era un cul di bicchiere!...

Il querelante — L'anima mia un cul di bicchiere? Ah, taci taci... fariseo! (Il pubblico continua a sbellicarsi dalle risa).

Il pretore — Via, le anime grandi sanno il perdono...

Il querelante — Dante non lo conobbe...

Il pretore — Ma Cristo pure perdonò ai suoi persecutori...

Il querelante — Cristo? Ma chi fu dunque Cristo? Un uomo, un uomo come me... Mi è dunque permesso di non essere del suo parere.

Il pretore — Voi dunque non credete?...

Il querelante (solenne) — No... non credo...

Il pretore — Ma pure una fede bisogna averla...

Il querelante — La mia fede è nel nulla... nel magnifico nulla uguagliatore, in cui precipiteremo al fin del corso di nostra vita... Signor pretore, io sono *ateo* a tutto eccesso.

Il pretore (canzonatorio, correggendo) — Si dice ateo, e non ateo.

Il querelante (con gravità) — Che forse il mutar d'un accento muta il cor e il sentimento?

Il pretore (all'usciere) — Venga il testimonio!

Il testimonio signor Mainero, entra, giura, in poche parole si spiccia della sua bisogna. Racconta la scena su per giù come l'ha raccontata il querelante.

L'avv. difensore — Chi fu il primo a picchiare...

Il querelante (sorgendo pronto) — Io, sono io... La verità è una sola... La mia religione è l'omaggio alla verità... Io colpii, ma ripeto, colpii delicatamente... con garbo... schiettamente.

Il P. M. (al testimonio) — Erano ubbriachi i due contendenti?...

L'imputato (che capisce nulla o a mezzo interrompendo) — Oh l'amico Odetti era ubbriachissimo...

Il querelante (scattando) — Taci, fariseo, tu menti per la gola... Ubbriaco io? Ma ci vogliono sei o sette litri per ubbriacare un uomo com' me...

Voci del pubblico — Bum! Bum!

Il querelante — Ahimè! il genio è dalla folla scambiato talora per pazzia e talora per una ubbriacatura...

Il pretore (al P. M.) — Le sue requisitorie...

P. M. — Sono in forse se non debbo chiedere l'applicazione dell'art. 46 per la parte lesa...

Il querelante — Non sono pazzo, nè lo fui... Ciò non toglie che non lo possa divenire. Ma mi faranno credere tale... E' la sorte dei grandi perseguitati: il rogo ai tempi antichi... il manicomio ai giorni nostri... I farisei giungeranno a tanto anche contro di me...

Il pretore (all'avvocato) — La sua difesa...

L'avv. Maccari perora... (L'imputato non capisce un'acca: il querelante ha un risolino di disdegno)...

Il cancelliere abbozza una gustosa caricatura del querelante.

Il P. M. (al querelante) — Siete presentemente ancora amico coll'Appendino?

Il querelante — Giammai non fui... Nemico ed inconciliabile, implacabile, come è implacabile la persecuzione che i pessimi clericali mi muovono e di cui l'Appendino, per stolido amor di Dio, s'è fatto emissario di morte.

Il pretore (spazientito) — Ed allora in nome di S. M. ecc., ecc., ecc., assolve Filippo Appendino, dall'imputazione mossagli... (all'imputato) Andate pure.

L'imputato (che chissà cho cosa ha capito non si muove) — Faccia pure il suo comodo...

Il pretore — Ma che comodo! Siete assolto... andate.

L'imputato — (c. s.). Si ne ho date molte... ma sono stato provocato...

Il pretore — Usciere, mi faccia il piacere, lo tiri via di lì.

L'ufficiale giudiziario (trascinando l'imputato) — Siete assoltoooo!

Il querelante (andandosene via grave e pensoso). — Credere nella giustizia degli uomini è come credere nella giustizia di Dio... Dio non esiste e non può amministrar giustizia. Gli uomini esistono ma non sanno amministrare la giustizia. Non per nulla confortano gli stupidi, e gli infelici illusi col far credere che Dio metterà ogni cosa a posto... Io se ne vai.

Il pubblico ride, ride, ride...

Ma in fondo al riso sorgeva una loccrma di pietà e d'amarezza.

GRIL.

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello)

I minorenni

Stamane furono processati parecchi ragazzotti per diversi furti. Furono dal senno del Tribunale in gran parte assolti, altri puniti col carcere sofferto; altri internati in case di correzione. Sedevano alla difesa gli avvocati Podiligue, Vigna, Minetto. Presidente Rossi, P. M. Lavagna, Cancelliere De Caroli.

Per esercizio abusivo dell'odontoiatria

La cronache si occuparono oltre un anno fa del famoso Istituto Morgagni, sorto nella nostra città ad opera di certo Paolillo, con lo scopo (palese) della tutela dell'igiene e sanità pubblica. Il Paolillo poco dopo veniva arrestato e condannato dal nostro Tribunale per truffa e non pochi ebbero a pentirsi della fiducia accordata a simile intrigante. L'istituto, naturalmente, cadde, ma un ultimo strascico di esso si ebbe ieri alla nostra Corte di Appello.

Certo Bena, essendosi recato in uno studio dentistico della nostra città, veniva ricevuto da un giovinotto, studente in medicina, che in seguito a vive premure si accinse ad estirpargli il dente dolorante. Ma questo si spezzò ed al paziente sopravvenne una periostite che tardò la guarigione oltre venti giorni. Il fatto, portato a conoscenza del Paolillo, fu subito pubblicato sul giornale dell'Istituto, Guido Salsa (?), ed il Bena fu invitato a dare querela. Rinviato a giudizio del Tribunale per lesioni colpose ed esercizio abusivo della odontoiatria, il giovane studente fu condannato per l'uno e l'altro titolo di reato.

Ma appello alla nostra Corte di Appello. E questa, su conclusioni del perito prof. Ufreduzzi, ritenuto che la periostite non poteva essere stata cagionata dalla rottura del dente, ma era preesistente, assolse il prevenuto dalla imputazione di lesioni, confermando la sentenza per quanto riguarda la contravvenzione sanitaria.

Presidente: conte d'Agliano — P. M.: cav. Forni — Difesa: avv. Callert Paolo.

Un padre scellerato

La Corte d'Appello confermava la sentenza del Tribunale di Torino che condannava a due anni e quattro mesi il montanaro Domenico Biora Proglio per atti innominabili su d'una sua figlioletta tredicenne. Difesa avvocato Gatti-Goria.

Un altro profanatore della fanciullezza

E' stato rinviato alle Assise quel famigerato Pasquale Curci, scultore in legno, che sotto il falso nome di Nicola Armenise, aveva abusato d'una piccola vicina ed era poi fuggito portando via al padrone 318 lire. Il suo arresto avvenne a Roma, per la fortuita combinazione di una cartolina trovatagli addosso. Era già stato arrestato a Bari un autentico Nicola Armenise, il quale fortunatamente potè provare la sua innocenza.

Per furto di mezzo milione
e la contessa Lazzari Valperga di Masino

Oggi la Corte d'Appello rigettava il ricorso di libertà provvisoria inoltrato dall'avv. Villabruna a favore di Isabella Grosso, la giovane cameriera implicata nel furto famoso alla contessa Lazzari Valperga di Masino. L'ufficiale giudiziario Ricrio si recò in carcere a notificare il decreto all'accusata.

La requisitoria
del procuratore della repubblica al processo dei banditi "rossi,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Appena aperta l'udienza del processo contro i banditi «rossi», il procuratore generale della Repubblica, Favre, continuando la sua requisitoria, giunge quest'oggi all'esame dei delitti di Montgeron e di Chantilly. Dopo aver ricordato le circostanze drammatiche, dimostra per ciascuno degli accusati la parte di responsabilità e viene particolarmente al caso Soudy.

— Soudy è l'uomo dalla carabina — dice l'oratore della legge. — E' lui che si era posto alla porta degli uffici della Società generale per coprire con un fuoco nutrito la ritirata dei suoi complici. Egli era in piena luce e numerosi testimoni hanno potuto così vederlo ed in seguito riconoscerlo. Che cosa si è trovato indosso a lui al momento del suo arresto? Due rivoltelle Browning e la somma di mille franchi: ciò che gli rimaneva della sua parte di bottino. L'accusato ha invocato un *alibi*, ma questo *alibi* è stato distrutto da parecchi testimoni, da quegli stessi testi che Soudy ha chiamato in suo aiuto. Dunque, è la dimostrazione completa della parte che egli ha avuto. Non ci può essere dubbio: Soudy è colpevole, colpevolissimo.

«Tale dimostrazione — continua il Pubblico Ministero — è chiara ed altrettanto decisiva per quanto concerne Callemin. Non si è veduto Soudy anche a Chantilly, ma Callemin è stato invece veduto tanto a Chantilly quanto a Montgeron. Ma vi fu di più. Indosso a Callemin, quando fu arrestato, venne trovata la somma di 3500 franchi in biglietti di banca, che provenivano da Chantilly. Gli vennero trovate anche delle rivoltelle, il cui calibro corrisponde esattamente a quello dei proiettili ritrovati nei cadaveri delle vittime. La colpevolezza di Callemin è sempre più dimostrata. Voi, signori giurati, potete dichiararlo con piena sicurezza di coscienza».

Le stesse argomentazioni il Procuratore generale adopera per Monier, detto Simentoff, riconosciuto anch'egli dai testimoni come uno degli autori dell'abbominevole delitto. L'oratore della legge viene alle stesse conclusioni:

— Risalendo anche lontano negli annali della delinquenza, non si troverebbe una serie di delitti più atroci e banditi più spaventosi. Io chiedo contro questi tre, Soudy, Callemin e Monier la pena di morte.

Passa poi all'assassinio del funzionario Jouin e al caso di Gauzy, quel Gauzy che ha dato l'ospitalità a Bonnot.

— Jouin ha sfidato fino alla temerarietà il pericolo. Il signor Jouin — continuò l'oratore — di cui ho parecchie volte apprezzato lo zelo e la devozione, è caduto sul campo dell'onore, ma la sua morte reclama una riparazione. Bonnot è stato ucciso, o si è suicidato, ma un uomo gli ha condotto la vittima, che noi deploriamo, e quest'uomo è Gauzy. Gauzy aveva ricevuto Bonnot dalle mani di Simentoff. Gauzy ha dato ospitalità a Bonnot, sapendo che Bonnot si trovava in casa sua e non ignorando che Bonnot era deciso a difendere la sua vita fino all'estremo. Gauzy è stato in queste circostanze tragiche non un complice, ma un coautore. Egli non ha ucciso, ma ha fatto uccidere.

«Gauzy discute sulla sua responsabilità, cerca di ingannare i giudici, come ha ingannato Jouin per farlo assassinare. Signori giurati, quando vi troverete nella vostra sala di deliberazione, non dimenticate che, facendo assassinare Jouin, Gauzy non solo colpiva al cuore la polizia, ma strappava gli applausi a tutti gli anarchici, a tutti i banditi, a tutti i ladri, a tutti gli assassini».

In seguito traccia a linee energiche la figura di ciascuno degli accusati, concludendo poi così:

— Quale pena deve colpire gli accusati? Grave questione, da cui dipenderà la sicurezza pubblica, ma io ho fiducia in voi, signori giurati. La delinquenza che si diffonde ovunque, che per così dire straripa, va colpita severamente. Non più compassioni imprudenti, non più pietà: bisogna agire, ed io chiedo la pena di morte contro quelli che hanno dato la morte, e cioè contro Dieudonné, Callemin, Soudy, Monier, Carouy e Metzge. Quanto a Gauzy, voi lo dichiarerete colpevole, ponderando se è degno delle circostanze attenuanti.

L'udienza a questo punto viene tolta in mezzo all'emozione dell'uditorio attentissimo.

L'importante testimonianza di un funzionario
al processo per il delitto di Piazza di Pietra

Roma, 19, notte.

E' continuata oggi l'audizione dei testimoni nel processo per il delitto di piazza di Pietra.

E' stato per primo chiamato il cav. Monaco, capo della squadra investigatrice, il quale, dopo avere parlato delle indagini fatte subito dopo la scoperta del delitto, dice che, vagliate tutte le ipotesi, gli rimase l'impressione che il Quondamcarlo non fosse estraneo al delitto. Il Quondamcarlo, al quale manifestò questo suo convincimento, se ne dolse con lui. Vennero poi le note rivelazioni del Quaglia, che il teste ripetè, soffermandosi poi su qualche rilievo circa l'*alibi* dei due maggiori imputati: l'Elia ed il Quondamcarlo. Questi disse di essersi recato nell'*Osteria dei Matti* alle 20, trattenendosi sino alle 24; invece è risultato al teste che il Quondamcarlo, entrato alle 20,5 nell'osteria, bevve un bicchiere stando in piedi, ed uscì, tornando dopo un'ora. Ora, secondo le perizie, i Palmarini furono uccisi tra le 20 e le 21. Dall'*Osteria dei Matti* al luogo del delitto vi sono circa tre minuti di cammino. Quanto all'Elia, è noto che la Bice Terreni, poichè seppe che l'Elia aveva confessato, disse: «Lo so anch'io», ed aggiunse, contrariamente a quanto affermava l'Elia, che questi dopo cena era uscito, per tornare a mezzanotte. Il teste parla poi del come si rivelò la complicità del Bergantini e del Di Salvo. Il quale ultimo dichiarò che la sera del 17 partì per Napoli, non avendo quindi notizia del delitto. A Napoli, al mattino del 18, essendo insieme al Ranucci, al Fasoli ed al Di Salvo, comperò il giornale, e accennando al delitto disse: «Sarebbe bella che si accusasse anche me di questo delitto!». La frase fece impressione sui suoi amici. Il teste trovò una lettera, che il Di Salvo scrisse da Roma al De Angelis, a Napoli, ed in cui diceva: «Qui l'affare si fa scabroso: ho bisogno della tua testimonianza».

Il teste poi si domanda come mai il Ranucci, il Di Salvo, il Fasoli, cui sarebbe bastata la testimonianza del De Angelis per provare la loro permanenza in Napoli il giorno 18, furono così generosi da confessare un'associazione a delinquere, che rileva il progetto del furto a Barcellona, in Sicilia, il viaggio a Palermo, e tutto il resto? Essi, d'altra parte, non seppero specificare come passarono a Roma la sera del 17, fino alle 22, ora in cui sarebbero partiti per Napoli. Dalle indagini fatte a Palermo, si seppe da un falegname di quella città che si era telegrafato a Roma che il 15 tutto era pronto per il progettato furto, ma da Roma nessuno si fece vivo. Si avrebbe dovuto spedire subito la sega circolare; invece questa non fu spedita che dopo il 17.

Dopo altre spiegazioni sul modo e sul mezzi per consumare il delitto, l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Sentenza interlocutoria
nella causa di separazione Testasecca-Malvezzi

Roma, 19 notte.

Oggi è stata pubblicata la sentenza nella causa di separazione personale Testasecca-Malvezzi. Il Tribunale ha respinto la domanda di interrogatorio e prova testimoniale proposta dal marchese Camillo Malvezzi e ammise la prova testimoniale richiesta dalla marchesa Dora Testasecca-Malvezzi. Ha poi ordinato che la visita del marchese al bambino abbia luogo anzichè tutti i giorni come era stabilito dalla precedente sentenza, solo due volte per settimana, cioè il giovedì e la domenica, in casa del conte Fusco Tosti di Valminuta, sotto custodia e responsabilità personale del medesimo. Ha riservato ogni altro provvedimento sulla separazione personale e sulla dote all'esito del disposto mezzo istruttorio.

Il processo dell'arabo tripolino
che uccise un suo compagno di prigionia alle Tremiti

Lucera, 19, notte.

Alla Corte di Assise di Lucera è incominciato il primo processo che si fa in Italia a carico di un suddito arabo tripolino. L'imputato è l'arabo Alill Ben Bilgassen el Hanni Busceca, che è imputato di aver ucciso alle isole Tremiti il suo conterraneo Assan Ben Rama Nazi. L'imputato è di statura normale, ha capelli neri alquanto crespi; veste un abito abbastanza largo, con *paletot* molto corto di color caffè; sulla testa ha l'indivisibile tarbusc rosso con fiocco azzurro.

L'interrogatorio al quale, nell'attesa, fu sottoposto dai giornalisti, fu quanto mai caratteristico. Egli dichiarò di essere molto contento di avere ora per Patria l'Italia. Aggiunse di non sapere perchè fu condotto alle Tremiti. Interrogato se era ammogliato, rispose:

— Avevo moglie, ma Bassuna parlò mi ha fatto sapere che si è venduta. Non ne ho provato dispiacere. Questi fatti sono da noi comunissimi. Quando tornerò a Tripoli lavorerò, e con 300 lire comprerò una vergine.

Interrogato, coll'ausilio di un interprete, dal presidente, dichiarò di chiamarsi Alill Ben Bilgassen el Busceca, del fu Bilgassen El Hanni Busceca, morto alle Tremiti l'anno scorso, e di Mabronca Cent Ali Ben Mazic; di essere nativo di Henni presso Tripoli, di avere 31 anni e di aver esercitato il mestiere di venditore di datteri. Ripetè di aver persa la moglie per essersi questa venduta, aggiungendo di non essere mai stato condannato. Venendo a dare spiegazioni del fatto, egli si dichiara innocente.

— Quel giorno — dice — qualche ora dopo aver consumato la consueta refezione, tornai nella camerata con i miei compagni di prigionia per occupare ognuno il proprio posto, senonchè notai che Hassan Ben Rama Nazi aveva occupato il giaciglio assegnato a mio padre e da lui provvisoriamente abbandonato, perchè essendo ammalato era stato ricoverato all'infermeria. Al Nazi anche gli altri prigionieri gli fecero notare che non spettava a lui quel posto. Quando poi mio padre uscì dall'infermeria, avendo egli bisogno di riposo, invitai il Nazi a lasciare il posto, ma costui rifiutò.

«Allora lo sollevai per i piedi e per le braccia; se non che, ad un tratto, il Nazi si svincolò e si pose nella nostra posizione abituale, accoccolato. Avevo appena fatto ciò, che si inclinò da un lato e cadde morto. I miei compagni di camerata ebbero a notare che ciò era accaduto per effetto della malattia nervosa di cui soffriva da tempo. E' falso che lo abbia colpito con un pugno all'addome, cagionando la caduta e la morte».

Si fa quindi l'appello dei testimoni e si leggono le deposizioni testimoniali.

Riesce interessante il confronto fra l'imputato ed il teste Mahmud Ben Seid Sodan, il quale dice:

— Giuro in Dio di aver visto coi miei occhi costui dare un pugno al ventre al Nazi.

Rivolgendosi poi all'imputato, afferma:

— Proprio tu lo hai ucciso.

L'imputato risponde:

— Alla fine del mondo, Dio ti punirà di questa tua falsa testimonianza.

Teste. — Non mi posso sbagliare. Ho visto coi miei occhi.

Imputato. — E' falso!

Seguono la requisitoria e l'arringa del difensore. La sentenza si avrà, a quanto pare, a tarda ora.

Due assoluzioni
per il ferimento al poligono di Chiavazza

Biella, 19, notte.

Oggi, davanti il Tribunale di Biella, si svolse il procedimento penale contro l'avvocato Amilcare Strona, vice-direttore del Tiro a Segno di Chiavazza e Calliano cavaliere Pietro, presidente, chiamati a rispondere penalmente il primo, civilmente l'altro, del ferimento, avvenuto nel pomeriggio del 5 ottobre scorso, del quattordicenne Codazabetta Guglielmo. Rincorrendosi con un suo compagno sulla sponda del Cervo, il Coda si portò fin sotto il poligono e rimase gravemente ferito al torace da una pallottola. L'imputazione contro l'avv. Strona fu elevata a sensi dell'art. 375 n. 2 Codice Penale per negligenza ed omissione di misure di sicurezza e per inosservanza della più elementare prudenza ed anche per inosservanza delle cautele prescritte dal regolamento militare dei tiri, ecc.

Deposero come testi il tenente colonnello cav. A. Vigliani, ispettore del Tiro a segno provinciale, i capitani Flavio Dionisio, Carlo Pezzo e l'ing. Fettarappa.

Il Tribunale, in seguito alle risultanze della causa, assolveva entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Difesa: avvocati Barbisio, Guzzano e Manfredi.

Abuso di autorità e insubordinazione

Alessandria, 19, notte.

Dar del *cretino* ad un soldato, mentre per una falsa manovra del suo cavallo sta per investirvi e buttarvi a terra è, per un caporale, reato di abuso di autorità? Questa domanda rivolgeva al Tribunale Militare di Alessandria il caporale di Nizza cavalleria Alfredo Cuocolo, appartenente a distinta famiglia napoletana, che, appunto in quella circostanza, si era lasciato sfuggire quell'epiteto all'indirizzo del soldato Guidoni — ricevendone, in compenso, una tempesta di pugni — e, per soprassello, un processo per abuso di autorità. Il Tribunale rispose di no, e lo mandò assolto per inesistenza di reato, mentre condannava il soldato Guidoni, imputato di insubordinazione, a due mesi di carcere militare avendogli concessa la seminfermità mentale. Il Cuocolo era difeso dall'avv. Jachino di Alessandria; il Guidoni dall'avv. Venturi di Grosseto.

Presidente: colonnello Filippi — P. M.: avv. cav. Ariotti.

Il pietoso suicidio
di un tranviere napoletano licenziato

Napoli, 19, sera.

Un pietoso suicidio è avvenuto l'altra notte. Il fattorino tramviario Eugenio Martinez si precipitava da una finestra della sua abitazione, dal secondo piano, rimanendo cadavere. Egli era stato sospeso dalla Direzione perchè domenica sera, mentre trovasi di servizio su di una vettura tramviaria, un controllore trovava due donne con biglietti vecchi e di un'altra linea. Contro il Martinez il controllore fu costretto a fare rapporto alla Direzione, e questa sospese senz'altro il fattorino, in attesa di altri provvedimenti più gravi. Questa sospensione accorò grandemente il povero Martinez, il quale si dichiarava innocente. Ieri, in un momento di sconforto, eludendo la vigilanza della moglie, si è precipitato da una finestra della cucina. Egli lascia, oltre la moglie, due bambini.

Un missionario assassinato nel confessionale

Berlino, 19, sera.

Mandano da Muelheim an der Ruhr: Stamane nella chiesa di Saint Engelbert un operaio polacco, che fingeva di volersi confessare, ha ucciso con un colpo di arma da fuoco il missionario Wengeler, nel confessionale.

L'assassino, che è stato subito arrestato, ha dichiarato che voleva uccidere per vendetta il curato Weller, della stessa chiesa.

Suicidio e felicità!

Londra, 19, sera.

Ieri un giovane studente di Oxford, certo Sydney Cohen, d'anni 21, si è suicidato con un colpo di rivoltella. Egli ha lasciato una lettera nella quale spiega con sua strana teoria del suicidio, dichiarando che è meglio morire mentre si è felici. Il giovane infatti non aveva alcuna ragione per togliersi la vita, all'infuori di quella del suo [illegible] la sua felicità.

Dalla Libia

Il Natale del Profeta solennemente festeggiato a Bengasi

Verso una migliorata situazione

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 18, ore 11,40.

Oggi i musulmani hanno ricordato il giorno che venne al mondo il Profeta. Il Natale musulmano fu solennizzato con lumi accesi sulle porte delle moschee, sulla facciata della Zaiadia, sul culmine dei minareti, con ricevimenti di notabili, con riti di esultanza conviviale nelle case e con una sbrigliata, pittoresca fantasia a cavallo della Banda Bianca che ha culminato con un canto di lode ad Allah ed all'Italia.

Gli tuni, i canti, le fantasie, le orgie casalinghe si sono ripetute per tre giorni senza che alcun incidente si sia verificato. E' stata una vera festa della pace, festa serena non turbata nemmeno da alcun avvenimento esteriore preoccupante.

La situazione si mantiene nelle linee da me ripetutamente accennatevi; calma nell'interno e all'esterno con sintomi notevoli di miglioramento per l'avvenire. In questi tre giorni, nel tumulto della festività, è passato inosservato un complesso di indizi e di fatti che confortano la mia impressione. Non posso altrimenti sviluppare la informazione. Mi limito ad accennarla, in attesa che si delinei meglio quella soluzione pacifica che il paese aspetta e che io ho ragione di ritenere non possa tardare a lungo a presentarsi.

F. S.

L'inaugurazione d'un canale a Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 17, ore 16,50.

La regione meno alta di Bengasi è ridotta ad una vera laguna. A regolare l'impeto dell'enorme quantità d'acqua, che discende dal gebel vicino in seguito alle tre giornate di pioggia continua, si è oggi aperto un nuovo scarico, largo circa undici metri, attraverso la strada della Berca. Questa valica il canale sopra un ponte a palafitte, a cui ha lavorato senza interruzione un reparto di zappatori del 2.o reggimento genio e del 79.o fanteria al comando dei tenenti Miele e Bianco. Il canale è stato ideato dal capitano Pola Bertolotti, capo dell'ufficio del genio militare, che ne ha anche diretto i lavori. Esso è stato inaugurato oggi a tre giorni dall'inizio dei lavori, i quali si svolsero in condizioni difficilissime di tempo e di sottosuolo. E' parso un miracolo di efficienza e di celerità. Con la nuova opera lo scarico delle acque è triplicato ed è stato così portato a quasi quattrocentomila metri cubi al giorno. Ecco una cifra che ieri sarebbe sembrata una ironia e che oggi rende tutta l'eloquenza alle antiche opere idrauliche dei romani, di cui qui intorno ed anche lontano per almeno trenta chilometri, e cioè fino al gebel, permangono i segni.

F. S.

La Commissione per lo studio della Libia è giunta a Tripoli e inizierà presto i suoi lavori

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 19, ore 10,55.

E' giunta a Tripoli la Commissione inviata dalla Società Italiana per lo studio della Libia, fondata da Pasquale Villari in Firenze. La Commissione, presieduta dal barone senatore Leopoldo Franchetti, e che è composta del prof. Augusto Sterpa, del Politecnico di Torino, dei professori Pampanini, Pucci e del dott. Manetti, specialista in agricoltura coloniale, studierà i caratteri geotecnici, agricoli, idrologici della zona che probabilmente sarà per essere colonizzata e ne riferirà al Consiglio direttivo della Società. Per questo studio si tratterrà in Libia circa tre mesi, visitando minutamente quelle regioni dell'interno ove le sarà possibile recarsi. La Commissione, che venne ricevuta dal governatore e da altre autorità, lascierà prestissimo Tripoli per una prima gita.

GIOVANNI CORVETTO.

Gli studenti reduci dalla guerra festeggiati a Napoli

Napoli, 19, sera.

Stamane, alle 11, nell'aula magna dell'Università ha avuto luogo solennemente il conferimento delle medaglie agli studenti universitari reduci della Libia, i quali erano 75. Alla cerimonia avevano aderito i ministri della guerra e della pubblica istruzione, delegando a rappresentarli il comandante del Corpo d'armata, generale Grandi, ed il rettore dell'Università, on. Bianchi. Avevano inviato adesioni varie Università del Regno. Sono intervenute numerose Autorità civili e militari, senatori, deputati, professori e studenti.

Ha parlato per primo il rettore on. Bianchi, recando il saluto del ministro della pubblica istruzione del Corpo accademico ai partecipanti a questa festa della fratellanza universitaria e dell'italianità. Dopo di lui hanno preso la parola il sindaco di Napoli, marchese Del Carretto, ed il rettore dell'Università di Genova, prof. Maragliano, esaltando l'impresa Libica ed il valore guerresco italiano. Hanno infine tenuto brevi discorsi gli studenti De Gregorio, di Genova; Perli, di Napoli, ed Alessandrini di Roma. Tutti gli oratori sono stati vivamente acclamati.

Terminati i discorsi, il generale Grandi ha fregiato delle medaglie i petti dei giovani reduci, che vennero acclamati con grande entusiasmo, mentre una studentessa offriva loro garofani e le signore che gremivano le tribune facevano cadere su di loro una pioggia di altri fiori.

La cerimonia, durante la quale ha regnato il più grande e schietto entusiasmo, è stata chiusa da poche, commosse parole pronunziate dal reduce Enrico Bocchetti di Roma. La riunione si è sciolta al grido di viva il Re, viva l'Italia.

Terminata la cerimonia all'Università, gli studenti hanno formato un corteo che, preceduto dalle bandiere, si è recato dapprima al palazzo municipale ed ha fatto una calorosa dimostrazione al sindaco, il quale si è affacciato al balcone per ringraziare. Poi ha proseguito sino alla caserma dell'11.o bersaglieri in piazza Falcone, dove ha fatto una patriottica dimostrazione. Dalla caserma è uscito il picchetto d'onore, che ha presentato le armi alle bandiere.

Il corteo si è diretto, quindi, per via Roma mentre da tutti i balconi e dalle finestre veniva issato il tricolore. Giunto alla sede della *Corda Fratres*, il corteo si è sciolto.

Oggi alle 16,30 gli studenti romani offrirono al *Gambrinus* ai colleghi di Napoli una bicchierata.

SPORT

FOOT-BALL

Le deliberazioni del Consiglio Federale

Le prossime gare di Campionato

Il Consiglio Federale si è riunito ieri ed ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha dichiarato nulle le gare di campionato di III categoria disputatesi finora sul campo della Società Pro Lissone di Lissone, perchè ritenuto il campo irregolare. Le gare dovranno rifarsi su campi regolari neutri.

D'ora innanzi allo scopo di evitare che uno stesso giuocatore possa essere iscritto socio di più Società, si dovranno all'atto dell'iscrizioni presentare due fotografie, una delle quali rimarrà depositata presso la Federazione.

Il Consiglio ha squalificato il giuocatore Fassetta del Venezia F. C., per una settimana, per giuoco scorretto e vie di fatto verso un avversario; ha richiamato nuovamente la Società Andrea Doria all'osservanza delle disposizioni federali riguardanti il contegno del pubblico sul proprio campo, allo scopo di evitare il ripetersi dei dolorosi fatti registrati in occasione del match *Andrea Doria e Milan Club*.

Il Consiglio ha inoltre stabilito il calendario del girone finale del Campionato di I Categoria, come segue:

a: Squadra 1.a classificata regione Piemontese — b: Squadra 2.a classificata idem — c: Squadra 1.a classificata regione Lombardo-Ligure — d: Squadra 2.a classificata idem — e: Squadra 1.a classificata regione Veneto-Emiliana — f: Squadra 2.a classificata idem.

9 marzo 1913: b-c; a-e; d-f. — 16 marzo 1913: c-b; f-a; e-d. — 30 marzo 1913: b-d; a-c; b-f. — 6 aprile 1913: d-a; f-b; e-c. — 13 aprile 1913: a-b; c-a; f-d. — 20 aprile 1913: b-c; e-f; d-e. — 27 aprile 1913: d-b; e-a; f-c. — 4 maggio: a-d; b-f; c-e.

Le gare si svolgeranno sul campo della Società cui corrisponderà la lettera segnata per la prima.

A norma di regolamento le squadre entreranno nel girone finale computando i punti delle gare sostenute nel girone regionale con l'altra squadra della loro regione entrambe nel girone finale stesso.

Il giorno 2 marzo è riservato allo svolgimento delle gare rimandate e delle finali che eventualmente si rendessero necessarie per la classifica dei singoli gironi regionali.

AUTOMOBILISMO

L'Esposizione d'automobili e di aeronautica

La IX' Esposizione Internazionale di Automobili, Ciclismo, ecc., avrà luogo in Torino dal 26 aprile all'11 maggio p. v., e sarà seguita da quella Aeronautica la quale si svolgerà dal 17 maggio al 1' giugno.

Sarebbe stato desiderio dei due Enti organizzatori — l'Automobile C. di Torino e la Società d'Aviazione di Torino — che le due Mostre potessero effettuarsi contemporaneamente, ma la mancanza di un locale sufficiente ha resa necessaria la loro separazione.

Le Esposizioni si terranno nel Palazzo Stabile al Valentino; per la Mostra aeronautica, in vista delle numerose richieste di spazio per aeroplani, saranno costruiti degli hangars nei terreni adiacenti, e ciò in seguito alla impossibilità di iniziare subito i lavori di ampliamento del Palazzo, progettati dall'Automobile Club di Torino.

Intanto fervono presso l'Automobile Club i lavori per la preparazione della Esposizione; la Direzione, convinta che queste Mostre non debbono gravare sui bilanci delle Case concorrenti, ha stabilito anche quest'anno una tariffa di posteggio minima, assumendosi a completo suo carico le spese di decorazione ed addobbo degli stands.

Le iscrizioni per la Esposizione di Automobili (accessori, motocicli, cicli ed accessori) si chiuderanno irrevocabilmente il 28 corrente; quelle per la Mostra di Aeronautica ed accessori, il 30 marzo p. v.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente all'Automobile Club di Torino, via Bogino, 18.

TIRO A SEGNO.

Il battaglione allievi tiratori

Questa massa e fiorentissima istituzione, sorta in seno alla grande Società del Tiro a segno, conta già 500 allievi. Ricordiamo che le iscrizioni per il corso di quest'anno si chiuderanno il 23 corrente.

Una catastrofe ferroviaria in Russia

Parigi, 19, mattino.

Il *Journal* ha da Pietroburgo che è avvenuta una catastrofe ferroviaria. Vi sarebbero dieci morti e trenta feriti. Mancano particolari.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 febbraio — Per gli adempimenti [illegible] alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.70 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 101.70.

Genova, 19 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,77 1/2 — Londra Lire 25,69 —| — Germania Lire 125,41 1/4 — Svizzera Lire 101,40 —| — Belgio Lire 101,70 —| — Austria Lire 106,35 —.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 738,3; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,6 Minima — 5,2

Piazza Castello — Nella altezza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 — 1,2

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 5,2

Stazione termometrica Gardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 — 0,6

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 1,3

21 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 10; tramonta alle ore 18 e minuti 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperature
Genova	4.0	—1.0	coperto	Pietroburgo	—11.1
Milano	2.5	—4.1	sereno	Odessa	—4.0
Brescia	3.0	—4.0	»	Amburgo	—1.0
Venezia	1.5	—4.8	coperto	Vienna	—2.6
Bologna	1.2	—2.7	»	Trieste	—1.9
Ancona	4.2	2.6	»	Madrid	14.0
Livorno	11.0	1.2	»	Alessandria	11.8
Firenze	5.0	—0.2	»	Parigi	—
Roma	4.0	4.2	piovoso	Nizza	—
Bari	7.6	2.2	1/2 cop.	Ginevra	0.5
Napoli	6.2	4.0	piovoso	Costantinop.	—
Palermo	11.4	0.5	coperto	Malta	13.1
Messina	11.5	8.0	»	Tunisi	—
Cagliari	12.0	8.0	1/2 cop.	New-York	—
Tripoli	5.4	—	coperto	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in quattro atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *I pellegrini da Marostega a Roma*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto - *Quindese minuti*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *Er gendarme*, commedia in 3 atti, episodio del 1867, di L. Chiarelli e M. Gino Monaldi; *I carbonari*, bozzetto in un atto di Gigi Zanazzo. — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio) — Ore 20,45: *Magna Lucrezia*, commedia in tre atti, di Camillo Ottina — L. 0 80.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di ipnotismo e suggestione, del prof. Cesare Gabrielli — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 15,30 grandioso matinée e 20,30: Rappresentazione cinematografica completa dei *Miserabili*.

CINEMA ITALA (Via Vinzi) — Rappresentazioni straordinarie del comm. Ermete Zacconi nel dramma in 3 atti *La scomparsa [illegible]*.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. — Via della Zecca, 28: ore 2-10-15-18.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 [illegible].

Cronaca Cittadina

Come si truffa

Spertino Angelo, d'anni 38, abitante in via Consolata, N. 8, non è uno sconosciuto nelle aule della giustizia. Già condannato per bancarotta fraudolenta e processato per truffa, egli è ritornato ora, per cura del delegato Adabbo, nelle non spaziose camere delle Nuove, in attesa che l'Autorità di polizia ed il Tribunale illustrino in altre pagine processuali le sue ultime gesta. Il punto di partenza del nuovo caso che egli deve liquidare con la giustizia bisogna cercarlo nelle quarte pagine dei giornali, su cui lo Spertino faceva pubblicare degli avvisi di offerta d'impiego per fattorini, con la retribuzione di L. 90 mensili. Naturalmente, condizione essenziale per essere accettati era l'effettuazione di un deposito cauzionale di L. 3000, da versarsi nelle mani dell'offerente, alla sede della «Banca», in piazza Carlina, N. 9.

Dalle notizie finora giunte alla Questura, si può presumere che parecchi furono coloro che abboccarono all'amo, e consegnarono allo Spertino i loro modesti capitali nella speranza di avere l'impiego promesso.

Qualcuno di essi, stanco di aspettare invano, si decise finalmente ad informare la Sezione Moncenisio, il cui capo, commissario cav. Falzoni, incaricò il delegato Adabbo di procedere ad un'inchiesta. La verità venne così a galla, in modo che il funzionario procedette senz'altro all'arresto del truffatore. Dalla visita fatta negli uffici della «Banca» di piazza Carlina apparve subito evidente che si trattava veramente di un locale-trappola, destinato a dare credito all'azienda delittuosa. Qualcuno dei truffati fu preso per L. 2000, poichè lo Spertino chiedeva bensì la cauzione di L. 3000, ma in pratica poi si accontentava anche di somme minori.

***

Sulle gesta del falso agente di cambio abbiamo potuto raccogliere qualche particolare che mette bene in luce il sistema da lui usato per truffare il prossimo. L'Angelo Spertino era riuscito, prima di tutto, a trovare un disgraziato negoziante di mobili che gli arredasse due appartamenti: l'alloggio in via Consolata, 8; l'ufficio in piazza Carlina, 9. Naturalmente il tutto con mobili di lusso, disposti con una certa eleganza e ricercatezza, come si conveniva ad un uomo d'affari, dai modi signorili e dall'aspetto molto serio e distinto.

Riordinata così la casa, bisognava lanciare l'appello ai gonzi. E fu allora che l'Angelo Spertino fece inserire nelle pagine della pubblicità di alcuni giornali l'annunzio semplice e modesto, ma d'altra parte assai eloquente: «Si fa ricerca di personale adatto a semplice lavoro proficuo per due ore al giorno. Stipendio lire 90 mensili; si richiedono di cauzione lire tremila. Rivolgersi Spertino, via Consolata, 8».

Il giorno dopo, l'anticamera dell'alloggio di via Consolata, 8, era rigurgitante. La maggior parte veniva con raccomandazioni e dichiarazioni di buona condotta o d'esemplare servizio prestato in altri uffici, ma le domande di costoro non giunsero neppure sul tavolo, ove il briccone, con viso sorridente e tranquillo, stava sfogliando i grossi volumi, ancora candidi della sua azienda. L'annunzio parlava chiaro: «tremila lire di cauzione!...».

«Tremila lire di cauzione non si trovano lì per lì, specialmente da un povero diavolo qualunque...», pensò fra i tanti un giovanotto che da un pezzo si era messo in capo l'idea di impiegarsi ad ogni costo.

Il giovanotto, conosciuto più tardi per certo Emilio Oggè, tanto fece e brigò da trovare il denaro e tanto dovette riuscire simpatico allo Spertino, che questi gli diede subito in consegna i locali di piazza Carlina, 9, ove stava per inaugurarsi la cosidetta Banca.

Tutto ciò avveniva qualche mese fa. Durante l'inverno, la stagione fatale ai disoccupati, altri infelici si presentarono allo Spertino con la cauzione che prima non avevano trovata e tra questi certi Ulderico Marchisio, Pietro Besati, Delfino Gilli... Il loro impiego doveva consistere nello stare di guardia negli uffici della Banca, nel ricevere gli infelici che, sospinti dal cattivo destino, vi capitassero e nel pregare questi ultimi di ritornare il giorno dopo, all'ora di comune accordo fissata, con le regolamentari tremila lire di cauzione.

«Novanta lire al mese sono uno stipendio più che sufficiente — esclamava il fumigeratore Spertino — se si considera che non è fatto obbligo di tener d'occhio la cassaforte!...».

Le cose andarono innanzi così fino a pochi giorni or sono: i truffati, coscienti o no della sorte che li attendeva, avevano taciuto per un poco; poi, tardando il pagamento degli stipendi, s'erano impensieriti senza però osare di far sentire le loro ragioni. Occorreva l'intervento della questura e, più specialmente, della sezione di pubblica sicurezza Moncenisio, il cui capo, commissario cav. Falzoni, aveva avuto vaghe notizie delle truffe. L'incarico dell'operazione venne affidato — come già fu detto — al delegato Adabbo. L'intelligente funzionario, anzichè irrompere con buon numero di agenti in casa dello Spertino, pensò che sarebbe stato più opportuno sorprenderlo nell'esercizio delle sue funzioni di truffatore. E si presentò all'ufficio.

— Io sono venuto — disse — per conto del pompiere Delfino Gilli, il quale desidera versare la somma stabilita di comune accordo...

Il truffatore guardò in viso il delegato, che cercava tenersi nella penombra, ma non ebbe alcun sospetto.

— Pagato dunque le tremila lire e tutto è concluso! — rispose il briccone sprofondandosi nella sua poltrona. — Io depositerò la somma in conto corrente nella cassa della mia Banca.

— Scusi — ribattè il funzionario — io m'intendo un pochino di contabilità... vorrebbe dunque spiegarmi come sono garantiti i conti correnti nella sua Banca?

Spertino alzò di nuovo gli occhi fissandoli sopra il suo intervistatore, e stette un momento titubante, senza trovare una risposta.

— Allora — continuò il delegato Adabbo, incalzando vivacemente — favorisca mostrarmi i suoi libri ed i conti di cassa!...

Vi fu una breve pausa; ma poi, comprendendo quale era lo scopo della visita, lo Spertino impallidì e cercò di spiegare, nella maniera più onesta, il meccanismo delle sue operazioni.

Ma era troppo tardi. Il funzionario troncò la commedia e si fece conoscere, invitando il preteso direttore di Banca a passare in Sezione, da dove più tardi veniva condotto alle carceri. Le perquisizioni operate nell'alloggio e negli uffici della Banca diedero quei frutti che erano da attendersi: disordine completo, mancanza assoluta di libri, assenza completa di denaro nella cassaforte...

Sono subito piovute le prime denunzie. Il fattorino Emilio Oggè è stato truffato di duemila lire e prestò il suo servizio senza ricevere mai lo stipendio. Ugual sorte toccò al fattorino Ulderico Marchisio e sorte peggiore, forse, sarebbe toccata allo stesso pompiere Gilli ed al Besati, se la buona sorte non li avesse protetti.

L'autorità di P. S. teme però che la lista delle vittime non si arresti a costoro, perchè il campo d'azione dello Spertino era abbastanza vasto e comprendeva anche alcuni paesi vicini.

Morte improvvisa

Mentre si trovava nella farmacia Sciolli, in corso Valentino 26, il falegname Vincenzo Pelelti, d'anni 59, abitante in via Ormea 29, veniva assalito da grave malore e da violenti sbocchi di sangue. Il Pelelti, dopo le più urgenti cure prodigategli dal dottor Carena, con vettura pubblica fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, ma durante il tragitto egli moriva. I sanitari dichiararono la morte avvenuta per aneurisma.

[illegible] di fili elettrici

Di nottetempo sul corso Spezia alcuni individui muniti di scale sono riusciti a tagliare e a portarsi via duecento metri di fili di rame dell'impianto elettrico dell'Azienda municipale. Il furto è stato denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza che ha iniziato indagini.

Arrestato per minaccie verso la moglie

Gli agenti della Delegazione di Vanchiglia procedettero all'arresto di certo Ogulbene Domenico, d'anni 33, da Settimo, il quale, recatosi nella casa della moglie Sasso Cristina, in via Artisti, 13, la percosse, minacciandola di morte.

Gli stanchi della vita

Un fattorino, uno studente e un cuoco

Due carrettieri passando in un prato dietro il Cimitero generale, scoprirono un individuo appiccato con una fune ad un albero. Richiesto un medico, poco dopo sopraggiunse il dottor Pelretti, il quale constatata la morte del disgraziato avvenuta qualche ora prima, provvedeva al suo trasporto negli Istituti Universitari del Valentino. Quivi il suicida venne identificato, da un biglietto che teneva in tasca, per il fattorino Pietro Costa, d'anni 43.

— In una camera dell'albergo «Persico Reale», in via Lagrange 26, nel pomeriggio di ieri lo studente Giuseppe Dardanelli, di anni 22, tentava di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorsi alla detonazione il padrone dell'esercizio e alcuni camerieri, questi sollevarono il disgraziato che grondava sangue e pareva in fin di vita. Un suo compagno, certo Alfonso Miglietti, e una guardia municipale, per mezzo d'automobile trasportarono il Dardanelli all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

— Stanco e sfiduciato perchè da un pezzo senza lavoro e in cattiva salute, il cuoco Vittorio Festa, d'anni 21, ieri sera nella sua abitazione di via Canova 26, si sparava una rivoltellata all'orecchio destro. Fortunatamente il colpo deviò alquanto, cosicchè il Festa venne trasportato all'Ospedale S. Giovanni in condizioni non gravi. In ogni modo, se non sopravverranno complicazioni, dovrà rimanere ricoverato per una quindicina di giorni.

Un fatto deplorevole

Il signor Silvio Peghini, abitante in via Andrea Doria, ci segnala il seguente fatto che non ha bisogno di commenti:

«Il giorno 17 moriva nella frazione Madonna di Campagna un mio prossimo congiunto; per la sepoltura, i parenti del defunto si affrettarono a chiedere agli uffici competenti del Municipio l'autorizzazione di poterne effettuare l'inumazione. Il nulla-osta fu rilasciato imponendo di effettuarla nel Cimitero della frazione, ed il corteo all'ora stabilita, si recò al Cimitero della Madonna di Campagna come l'autorizzazione ricevuta aveva sanzionato, senonchè giunti al Cimitero, venne comunicato non esservi colà posto, necessitando così di portare la salma al Cimitero generale.

«Con quale stupore e dolore di tutti si accolse tale partecipazione è più facile comprendario che narrarlo, e come iddio volle ci avviammo alla necropoli magna, dove qui ci attendeva una novella sorpresa: era tarda ora (con tutto quel tempo perduto e tutto quel maggior percorso fatto) e per ciò non ci fu permesso di entrare nel Cimitero per assistere a quanto di più naturale avviene in casi consimili, cioè alla sua sepoltura della salma!!».

Note spicciole

Il carrettiere Antonio Persico, d'anni 20, abitante in via Rimini, 3, transitando in corso Casale, si lasciò prendere il piede destro sotto una ruota del carro di cui era in condotta, e riportò una ferita lacero-contusa al malleolo ed al calcagno. Fu medicato dal dottor Allaretto nell'ambulatorio municipale della Madonna del Pilone, e giudicato guaribile in 10 giorni.

— La tranvia N. 16, linea Capolcavia, manovrata da Luigi Caligaris, percorrendo la via Cavour, investì all'angolo di via San Francesco da Paola un carro tirato da un cavallo, guidato dal carrettiere Giacomo Ossungo, di anni 59. Il carrettiere venne sbalzato a terra dal sedile, riportando leggiere contusioni alla schiena; la vettura ebbe infranti alcuni vetri. Una guardia municipale, intervenuto, stambiò le generalità tra i due interessati.

— I nominati Giusto Da Bergamo, d'anni 20, e Battista Limond, d'anni 17, meccanico, percorrendo il corso Francia in bicicletta, si urtarono e caddero, riportando lesioni di poca entità, ma guasti notevoli alle loro macchine. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il Da Bergamo, perchè la sua bicicletta era mancante di fanale acceso.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Portinaro Giovanni, in via Belleza, numero 15, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di circa L. 300, e altre L. 300 in denaro.

— Il panettiere Rubent Giovanni denunziò di essere stato derubato da un compagno di camera di un portamonete contenente L. 4.

— Il cuoco Lesta Giovanni venne derubato di un vestito completo e di un soprabito, che aveva deposti nel guardaroba di servizio del *Ristorante del Cervo*, in via San Francesco da Paola, N. 42.

— Altri ignoti sono penetrati nell'abitazione del signor Delvitto Luigi, in via Porta Palazzo, N. 4, e vi rubarono degli oggetti d'oro e della biancheria per un valore di circa L. 600.

Per adulterio e per contravvenzione all'ammonizione

Venne ieri arrestato a Collegno il guasta Merlino Giovanni, il quale era da tempo ricercato per contravvenzione all'ammonizione e per condanna di tre mesi di carcere inflittagli per adulterio. Il Merlino ha già illustrato il suo nome nelle pagine della cronaca per altre sue gesta. Egli entrava nei negozi nelle ore in cui vi erano soltanto i commessi, e dicendosi incaricato di aggiustare le lampade per l'illuminazione, prendeva le lampade stesse e si allontanava, recandosi immediatamente ad impegnarle.

Per onorare la memoria di Giambattista Bodoni

Nella ricorrenza del primo centenario della morte di Giambattista Bodoni, grande artefice italiano, vanto e decoro dell'arte della stampa, la Regia Scuola tipografica, unitamente alla rivista *Il Risorgimento Grafico*, si è fatta iniziatrice di degne onoranze, tra le quali una gita a Saluzzo, la città che diede i natali al Bodoni.

La gita avrà luogo in un giorno di domenica del settembre venturo. Vi possono partecipare, oltre al Corpo insegnante e agli allievi della Scuola, tutti gli esercenti arti grafiche, industriali ed operai, essi e le loro famiglie. La spesa individuale è di lire una per gli allievi della Scuola, ed in lire nove per gli altri. All'atto della sottoscrizione gli aderenti dovranno eseguire un primo versamento di una lira, restando in loro facoltà l'effettuare il saldo della rispettiva quota a rate settimanali non inferiori a cinquanta centesimi.

Università Popolare

Questa sera, giovedì, prima lezione del prof. Emanuele Neri: *I drammi italiani di Guglielmo Shakespeare*.

Nel V' Collegio

Il Comitato direttivo dell'«Unione elettorale cattolica», nella seduta tenuta ieri sera, ha deliberato di riproporre agli elettori cattolici del V Collegio di Torino, la nomina dell'onorevole marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Soldati in partenza

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16,30, sono partiti per Derna venti soldati di cavalleria e otto soldati del genio.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'onorevole Cesare Rossi.

Echi di Cronaca

Due grandi novità cinematografiche

Il tanto atteso capolavoro di grande attualità: *Moritza*, della Casa Ambrosio (Conc. Ligure-Films) riproducente un eroico episodio dell'attuale guerra Turco-Bulgara, sta rinnovando al Cinema Meridiana (Galleria Natta) un grande successo. Oggi ultimo giorno. Per domani si annunzia: *Il massacro*, films straordinaria, al cui svolgimento prende parte l'intera tribù dei terribili indiani Towas con mille combattenti.

Cinema Royal

Ingresso gratis ai bambini accompagnati oggi dalle 14 alle 19 al Cinema Royal, via Roma, 18.

Arti e Scienze

Concerto d'inaugurazione dell'Associaz. Torinese di Amici della Musica al Liceo Verdi

Come avevamo ragione di credere, la costituzione dell'Associazione Torinese di Amici della Musica, di cui si fece promotore l'egregio maestro Ferraria, è ormai un fatto compiuto. Tant'è che domenica prossima, alle ore 15,30, al Liceo Musicale «Verdi», Amilcare Zanella darà il concerto d'inaugurazione col seguente programma:

Beethoven: Sonata op. 111 - Maestoso, allegro con brio ed appassionato - Arietta con variazioni.

Bach (1685-1750): Passepieds.

Scarlatti (1683-1757): «Capriccio».

Chopin: Notturno in re b. - Studio op. 25, N. 11.

Zanella: Leggenda (N. 2 in la b. - Scherzo - «Il passero solitario» (da Leopardi) - «Festa campestre».

Wagner-Liszt: Ouverture dell'opera «Tannhäuser».

Lo Zanella non ha d'uopo di presentazione ed il pubblico dei concerti non ha certo dimenticato che lo Zanella scrisse, anni sono, una magnifica pagina nella storia di questi concerti, rivelandosi compositore e pianista fortissimo.

Cominciare pertanto la prima serie dei concerti col nome del Direttore del Liceo Musicale «Rossini» di Pesaro, è di lieto augurio e rivela la serietà dei propositi cui la nuova società, che già conta più di trecento soci, si inspira.

Avvertiamo, intanto, che non essendo ancora pronte le tessere di riconoscimento, servirà per l'ingresso la presentazione della ricevuta della quota per l'anno corrente.

Il concerto al Liceo Musicale

Al Concerto di beneficenza fissato per lunedì 24 corr., al Liceo musicale, sotto il patronato di S. A. la Principessa Laetitia, parteciperanno la signora Russkowska, le signorine Morozzo della Rocca, Didier della Motta, Maggiolini-Scarampi, coi signori cav. G. B. De Negri, cav. A. Pessina, Gandolfi e prof. Laura. Al pianoforte: la baronessa Marazio di S. Filippo ed i maestri Briganti-Mobili, Canto, Morano, Bocardole e Vogliazzo. Il concerto è a beneficio della «Cucina malati poveri» ed i biglietti possono ritirarsi dall'editore Bianchi, in via Po.

Per l'Esposizione Internazionale di Monaco di Baviera

Si ricorda che il termine per l'invio alla R. Accademia di Belle Arti delle opere, da sottoporsi alla Giuria di accettazione, scade improrogabilmente il 28 corr. febbraio.

Si ricorda oltresì che avendo coloro, che notificarono l'invio di opere il diritto di nominare due artisti da aggregarsi per il giudizio dei lavori presentati a quest'Accademia ai tre altri artisti designati direttamente dal Ministero, i nomi relativi dovranno pervenire all'Accademia Albertina in doppia busta, debitamente suggellata, e che il giorno 1.o marzo, alle ore 10, ed alla presenza degli interessati, i quali vogliano intervenire, si procederà, colle forme consuete, all'apertura delle buste.

Stato Civile di Torino

Torino, 19 febbraio 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Cairola Guglielmina, d'anni 54, di Cuneo, maestra privata, via delle Rosine, 8.

Brasalin Renato, d'anni 6, di Casalecchio di Reno, via Sacchi, 42.

Torre Maria ved. Borcano, d'anni 65, di Giaveno, agiata, via Ponte Mosca, 15.

Riconda cav. Vittorio fu Giovanni, d'anni 58, di Chivasso, pensionato, piazza Castello, 15.

Cantoira Vittoria, d'anni 69, di Voghera, casalinga, via delle Rosine, 12.

Rava Giovanni, d'anni 68, di Borgomanero, scalpellino, via San Donato, 46.

Molinari cav. Carlo Giuseppe, d'anni 70, di Boddi d'Alba, professore in lettere, via Lagrange, 29.

Go Maria Teresa, d'anni 84, di Calamandrano, fantesca, via San Secondo, 9.

Verdola Angela d'anni 72, di Aosta, domestica.

Bosco Angelo, d'anni 58, di Sabina Toscana, cuoco.

Melle Sabina, d'anni 24, di Azeglio, cameriera.

Gallino Giuseppe, d'anni 48, di Pinerolo, muratore.

Teselli suor Lucia, d'anni 29, di Averagno, religiosa.

Cresta Giovanni Maria, d'anni 71, di Quattordio, commerciante, via Porta Palatina, 5.

Dughera Maria, d'anni 20, di Torino, operaia.

Marco Erminia, d'anni 17, di Penango, sarta.

Cunaccia Margherita ved. Arnaud, d'anni 78, di Susa, casalinga, via Madama Cristina, 65.

Raineri Anna suor Maria Orsolina, d'anni 68, di Santena, religiosa.

Torretta Camillo, d'anni 61, di Buttigliera d'Asti, negoziante, via Cavour, 6.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Fallimenti

Torino. — Ad istanza di creditori, venne dichiarato il fallimento di Bertoglio Camillo e Celestino fratelli, e Cattellino Martino esercenti il ristorante Gambrinus in Torino, via Santa Teresa n. 19. — Giudice delegato nominato l'avv. Rasti Cesare; curatore provvisorio Lorenzoni avv. Mario. — Prima adunanza 1 marzo. Verifica crediti 4 aprile ore 14. Concesso l'esercizio provvisorio.

— Ad istanza propria: Tosco Massimo e Tosco Marcello, esercenti officina meccanica in Grugliasco. — Giudice delegato Burzio avvocato Cesare; curatore provvisorio Soria avvocato Giacomo. — Prima adunanza 1 marzo. Verifica crediti 1 aprile ore 14. Attivo denunciato L. 5067,06; passivo L. 17.978,22. — Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 marzo.

Dichiarati i piccoli fallimenti:

— Cavallero Carlo, esercente laboratorio da falegname in Torino, via Cellini 28. Rimessa procedura al Pretore V' Mandamento. — Commissario giudiziale l'avvocato Lorenzo Musso. — Attivo denunciato L. 220; passivo L. 907,25.

— Mannel Camilla moglie Marchese, negoziante commestibili in Torino, via Moretta 18. Rimessa procedura al Pretore V Mand. — Commissario giudiziale Cairola avv. Antonio. — Attivo L. 100; passivo L. 1223,30.

— Perinotti Teresa, merciaia ambulante, in Torino, via Ponte Mosca 1. — Rimessa procedura al Pretore I Mand. — Commissario giudiziale avv. Vecchietti Pietro. — Attivo lire 625; passivo L. 1601.

— Castellengo Giovanni, esercente panetteria in Ciriè. — Rimessa procedura al Pretore di Ciriè. — Commissario giudiziale avv. Calvetti Giuseppe. — Attivo L. 2000; passivo lire 4327,05.

Torino. — Film Società in accomandita semplice, in persona del socio accomandatario Camillo Romano Scotti, Torino, fabbrica pellicole cinematografiche. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Bricarello Guido, Varoli cav. Quinto, Scala Giacomo, Biroto Michele, Castellano Vincenzo. — Curatore definitivo lo stesso provvisorio Cottino avv. Ernesto. — Attivo realizzabile L. 40,000 circa; passivo L. 80.000 circa. Cause: difetto d'organizzazione, incapacità tecnica ed amministrativa del gerente.

— Massinello coniugi; tessuti, Torino, via Drovetti 29. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Riva avv. Luigi. — Attivo in merce L. 300; passivo L. 10.000 circa. Nessun altro attivo esiste. Cause finora ignote.

Tortona. — Su istanza del fallito, venne dichiarato il fallimento di Arturi Fausto, esercente in Castelnuovo Scrivia. — Giudice delegato Mantovani avv. Pietro. — Curatore provvisorio Baravalle rag. Alfredo di Voghera. — Prima adunanza 1' marzo ore 10, termine presentazione titoli, giorni 20. Chiusura verifiche 31 marzo. — Attivo L. 3900; passivo lire 17.538.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Bima Giacomo di Bernardo, negoziante in commestibili in Castagnole Lanze. — Giudice delegato avv. Lastrucci; curatore avv. Francesco Argenta. — Prima adunanza 25 febbraio ore 10; seconda adunanza 14 marzo ore 15.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento della ditta Fasana e Bersanini, Cotonificio di Pont Canavese. — Curatore fu nominato l'avvocato cav. Angela, procuratore in Ivrea. — Prima adunanza dei creditori 25 febbraio; seconda adunanza 12 marzo. Termine per produrre le domande di credito, giorni 25.

Saluzzo. — Nel fallimento di Comino Lorenzo e Francesco fratelli, esercenti calzolerie in Racconigi, il Giudice delegato con ordinanza 15 corr. ha ordinata la convocazione dei creditori a sè nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale pel 25 corrente, ore 15,30, per la proposta di concordato presentata dai falliti al 50 %.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro I —.

Buenos Ayres, 17 (sera). — Fondi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.4,10.

Londra, 17 — Argento pence 28 [illegible] all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 17. — L'argento si quota a [illegible] il dollari 63 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali politiche in giugno

La situazione internazionale secondo i circoli di Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

I Comizi in Italia

ROMA, 20, ore 1.

Nei passati giorni vi ho tenuto al corrente delle varie voci e ipotesi, che si andavano facendo nel mondo parlamentare intorno alla data della convocazione dei comizi per le elezioni generali politiche. Prevaleva la opinione che queste sarebbero state indette nell'ottobre come l'epoca solitamente scelta nelle precedenti rinnovazioni della Camera. Ora sono in grado di potervi assicurare che — salvo il caso di avvenimenti imprevveduti e di gravità eccezionale, come sarebbe ad esempio una guerra europea, che nessun indizio fa ritenere probabile, — le elezioni avranno luogo in giugno. Evidentemente il Governo è venuto in questa deliberazione per non lasciare il paese troppo a lungo agitato dalla lotta elettorale, che è già da molto tempo incominciata.

L'intervento europeo

Segni di probabili accordi

(Servizio speciale della Stampa)

Sensazioni ottimiste

Londra, 19, notte.

Il cielo internazionale sembra rischiararsi qualche poco. Tutti i giornali lo constatano pure scordando di osservare che i più foschi nembi sono ancora lungi dal dileguarsi. Il lieve miglioramento verificatosi nelle ultime 24 ore viene attribuito a due fatti. Il primo: la proposta di mediazione delle Potenze nella controversia bulgaro-rumena, e il secondo la smentita ufficiale alle dicerie corse sul tenore della risposta di Nicola II a Francesco Giuseppe.

Quanto a questa ultima, una «Reuter» da Pietroburgo dice che colà si dichiara ufficialmente che la risposta dello Zar all'Imperatore d'Austria non contiene nulla di quella perentorietà e di quella mancanza di tatto che le furono attribuite in certi circoli e che si rispecchiarono in telegrammi emanati dalla capitale russa. Circa poi la mediazione delle Potenze, è certo che l'Inghilterra ha una parte assai importante nel consigliare alla Romania ed alla Bulgaria di appellarsi alle grandi Potenze, ma non è vero che la sua azione sia isolata. Essa collabora invece con le altre Potenze in un intento concorde.

Finora non è giunta qui a Londra la conferma di un telegramma da Parigi, secondo il quale la Bulgaria e la Romania hanno accettato in principio l'offerta di mediazione.

In questi circoli diplomatici però l'annuncio solleva ben pochi dubbi, giacchè si ritiene che l'influenza, che l'Austria è in grado di esercitare a Bucarest e la Russia a Sofia, può essere decisiva.

A questo proposito si dà importanza ad una prolungata visita che l'ambasciatore di Russia fece stamattina a Sir Nikolson al «Foreign Office». Come è noto, le conversazioni ambasciatoriali si riprenderanno domani al «Foreign Office» col ritorno di Sir Edward Grey e dell'ambasciatore francese Cambon alla metropoli, ed è probabile che i rappresentanti delle Potenze prendano domani stesso gli opportuni accordi per l'azione mediatrice fra la Bulgaria e la Romania, se è vero che le loro offerte vennero accettate oggi.

La questione albanese

Ad ogni modo per il momento la questione bulgaro-rumena pone in ombra quella albanese, giacchè prevale qui l'opinione che una volta risoluta la prima, la soluzione della seconda sarà più facile. Relativamente a questa, di cui pure si occuperanno domani gli ambasciatori, l'unica difficoltà da sormontare resta quella delle vedute divergenti fra l'Austria e la Russia nei riguardi di Dibra e di Giacova. L'Austria insiste ancora perchè Giacova e Dibra vengano incorporate nel nuovo principato di Albania. La Russia invece fa osservare con fermezza che Giacova non può essere inclusa nella nuova Albania giacchè si trova troppo vicina al monastero di Detchiani, il più vecchio monastero serbo, il quale è attualmente abitato da monaci russi. Inoltre gli abitanti di Giacova sono serbi, i quali hanno abbracciato l'islamismo soltanto per timore di persecuzioni.

Quanto a Dibra, la Russia sostiene che è essenzialmente il centro della organizzazione ecclesiastica ortodossa; quindi non può venire inclusa nel nuovo Stato albanese. Comunque, sopra questa questione il parere dei migliori circoli è che un componimento verrà raggiunto e la situazione a questo riguardo non giustifica alcuna estrema ansietà.

Della guerra non è giunta fino a stassera la menoma notizia. Il mistero giorno per giorno si fa sempre più profondo. Così pure è misterioso il soggiorno di Hakki Pascià a Londra. Nessuno ne parla: nessuno ne sa nulla. Ciò basta a dimostrare che il suo successo rimane sempre assai relativo.

Ancora la crisi bulgaro-rumena

Da fonte, che ritengo autorevolissima, il *Daily Chronicle* ha sulla crisi bulgaro-rumena le seguenti informazioni:

Negli ultimi tre giorni nessun cambiamento è avvenuto nella crisi fra la Rumania e la Bulgaria. La situazione rimane estremamente critica. Il solo segno propizio è che, contrariamente all'aspettazione, il rappresentante rumeno non ha ancora lasciato Sofia e che i negoziati fra i due Governi, benchè rimangano stazionari, non sono stati definitivamente interrotti. Il Gabinetto rumeno sta ancora esaminando le proposte della Bulgaria che furono trasmesse a Bukarest sabato scorso, ma la sua risposta è ora attesa da un momento all'altro.

La possibilità di accordo diretto fra le parti non è quindi interamente esclusa, ma per ora tutto lascia temere il contrario.

In linea di fatto il signor Ghika ha informato privatamente il Governo bulgaro che le sue estreme concessioni non raggiungono il minimo delle richieste rumene. D'altra parte i delegati bulgari, con eguale franchezza, hanno detto che i loro termini verranno presentati soltanto alle condizione che la Rumenia li accetti come base per un componimento definitivo. Frattanto i rappresentanti delle Potenze a Bukarest ed a Sofia hanno annunciato che i Governi europei sono disposti ad agire come mediatori purchè vi sia ogni probabilità che la loro offerta sia accettata. Il Governo bulgaro, in principio, ha già comunicato questa accettazione e si sta attendendo poi il consenso della Rumania. Non è facile che la Rumania si rifiuti, giacchè più volte ha tentato di deferire l'accomodamento della disputa a qualcuna delle Potenze. Bisogna però tener a mente che questo intervento delle Potenze non assumerà la forma di un arbitrato. L'obbiettivo delle Potenze è meno ambizioso e consisterà soltanto nell'aiutare le due parti a superare più agevolmente la distanza che separa oggi i loro punti di vista.

L'iniziativa sarà più che giustificata se impedirà che la Rumania e la Bulgaria si scostino ancora di più e se riuscirà a reprimere gli spiriti più impazienti di entrambe le parti.

Fortunatamente ci sono molte indicazioni secondo le quali le Potenze sono preparate a varcare anche i limiti di una vera e propria mediazione qualora ulteriori complicazioni rendessero necessarie misure più energiche. Negli ultimi giorni la Russia è stata specialmente attiva a tentare di promuovere un compromesso fra Sofia e Bukarest. Fino dal momento che la Rumania presentò le sue domande alla Bulgaria Sazonoff ha iniziato la sua parte di mediatore. Il primo invito ad agire come intermediario gli arrivò dalla Rumenia. Più tardi la Bulgaria, da parte sua, si rivolse a Sazonoff per lo stesso scopo. Da allora la Rumenia ha trasferito altrove la difesa dei suoi interessi. Nondimeno, traverso tutti questi negoziati, Pietroburgo è risultato un centro assai importante e molte concessioni della Bulgaria sono dovute ai consigli giunti da quei circoli. La Russia continua ad esercitare anche oggi la sua influenza moderatrice e, mentre è riluttante a imporre sacrifici che varchino i poteri di qualunque Governo bulgaro, fa ogni sforzo per ottenere un componimento amichevole del conflitto. E' quindi probabile che, dopo aver suggerito la cessione alla Rumenia di una linea costiera sul Mar Nero, essa sarà in grado di indurre il gabinetto di Sofia ad accrescere quella linea di altre 12 o 13 miglia. Se ciò potesse avvenire, le altre questioni sono di secondaria importanza e sarebbero risolte senza grande difficoltà. Per il momento il non possumus del Governo bulgaro è dovuto al fatto che esso non può riferirsi alla assemblea nazionale senza il pericolo di ottenerne un voto di sfiducia, giacchè il popolo bulgaro non è favorevole ad alcuna cessione di territorio alla Rumenia e ciò dovrebbe quindi indurre la Rumenia ad abbandonare domande che portino la situazione in una inestricabile complicazione.

L'annunzio ufficiale della proposta mediazione

alla Bulgaria e alla Romania

LONDRA, 19, notte.

I Governi rumeno e bulgaro sono stati avvertiti che le grandi Potenze avrebbero intenzione di proporre ufficialmente, occorrendo, entro un breve termine, la loro mediazione.

(Ag. Stefani).

Le "sufragettes„ lanciano due bombe

contro la casa di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Le «suffragettes» adottano gli esplosivi. La loro campagna di violenze e di terrorismo ha assunto oggi una forma dinamitarda. Due bombe vennero poste la notte scorsa in circostanze misteriose nell'interno di una casa che Lloyd George si accingeva ad occupare a Walton On The Hill, vicino ad Epsom, il famoso campo di corse, a 20 miglia da Londra.

L'ordigno infernale

Una delle due bombe fu piazzata in una delle camere da letto di uno dei domestici ed esplose con grande fragore verso le sei di stamane. Il pavimento ne rimase tutto sconnesso, i telai delle finestre vennero demoliti dalla tremenda esplosione e lanciati alcuni fino alla distanza di 25 metri. Una delle pareti si screpolò da cima a fondo. L'altra bomba invece non esplose, ed essa venne rinvenuta più tardi ancora intatta in una delle stanze al piano terreno. Era posata sopra un caminetto e consisteva in una latta di polvere pirica, del peso di 4 chilogrammi.

La scatola era fortemente legata con corda per accrescere la violenza dello scoppio. La miccia era costituita da una corda fatta di trucioli e di stracci inzuppati di petrolio e di una candela stearica. Si suppone che la forza della prima esplosione scompigliò la miccia della seconda bomba, cosicchè ad un certo punto la miccia si spense. Pare anche che vi sia stato un tentativo di incendio addirittura della casa, ma il tentativo non è riuscito.

In ogni modo fu rinvenuta una grande quantità di trucioli, di petrolio e di carte bruciate in vari locali.

Una parte di queste materie vennero trovate in fiamme quando i primi giunti penetrarono nella casa devastata dall'esplosione della prima bomba che ha svegliato tutto il vicinato, che è accorso sul posto. Se lo scoppio fosse avvenuto soltanto un'ora più tardi sarebbero stati in grave pericolo le vite di 12 operai che stanno lavorando alla decorazione delle camere. Per fortuna invece nessuno vi si trovava quando l'esplosione avvenne. I danni sono calcolati ad oltre 12.000 lire. Si assicura che una porzione dei muri e la più parte dell'interno al disopra del primo piano dovranno essere ricostruiti di pianta. Le «suffragettes» però non hanno raggiunto l'intento di danneggiare personalmente il Cancelliere dello Scacchiere giacchè la casa non gli apparteneva ancora, non essendo ancora firmato il contratto. La casa è di proprietà di un grande proprietario di giornali, Sir Riddel, il quale con tutta probabilità ricorrerà all'autorità della Contea perchè gli vengano pagati i danni in conformità di speciali leggi inglesi.

In auto... Come Bonnot

Le autrici dell'attentato pare che abbiano usato dell'automobile. Esse si dileguarono senza lasciare sul posto altro che due spilloni da cappello, ed un pettine, i quali vennero trovati vicino alla seconda bomba.

Nessuno ha visto la misteriosa automobile, qualcuno l'udì soltanto passare per il villaggio verso l'una e trenta antimeridiane, altri l'udirono di nuovo poco dopo le quattro dopo di che la sua tromba non si fece più udire.

L'esplosione avvenne soltanto qualche ora dopo. E' chiaro che per la preparazione dell'attentato occorse un tempo assai lungo. Così si afferma che per oltre mezz'ora l'automobile rimase fermo vicino alla casa di Lloyd George mentre le *suffragettes* penetrarono nella casa da una porta di servizio aperta verso il giardino.

Compiuta la loro gesta, si assicura che l'automobile contenente le dinamitarde sarebbe [illegible] la Provincia di [illegible]. La polizia locale ha iniziato subito pronte indagini ma non è riuscita a scoprire alcun indizio. Non furono trovate neppure delle impronte digitali nè orme di scarpe. Si ritiene che le *suffragettes* per non lasciare dietro di loro alcun segno abbiano adoperato dei guanti per forzare la prima porta di servizio e così pure nel mettere a posto la bomba.

Questa sera pare che ci sia la probabilità che l'automobile misteriosa venga rintracciata. La polizia londinese, a quanto si afferma, ha eseguito già delle indagini e nutre la speranza di essere quanto prima in grado di gettare un po' di luce sull'attentato. Non appena la notizia dell'attentato è giunta a Londra, i *reporters* corsero ad intervistare le *suffragettes* più eminenti. Una delle generalissime militanti, la signora Drumond, famosa per le sue escandescenze, dichiarò di credere senz'altro che l'attentato fu compiuto dalle *suffragettes* militanti. «Io credo — ha esclamato — che sia un gran bel colpo, eseguito con successo e che dimostra la determinazione delle donne elezioniste! Quando Lloyd George saprà che la sua casa è stata devastata comprenderà finalmente che la situazione va facendosi grave. Io torno a dire questo: che le militanti devono fare tutto il possibile per danneggiare i ministri, limitandosi soltanto a non togliere loro la vita».

L'altra grande generalessa Miss Panhurst però non ha voluto dire nulla sul fatto di stamattina: essa si è rifiutata di concedere qualsiasi intervista e la sua aiutante di campo ha esitato alquanto a prendere le parti delle dinamitarde.

L'attentato di stamane è il secondo che viene compiuto quasi nella stessa forma contro la proprietà dei membri del gabinetto. Il primo attentato è stato compiuto l'anno scorso quando le *suffragettes* tentarono di incendiare un villino del ministro delle colonie on. Harcourt.

La polizia di Epsom ha disposto una rigorosa vigilanza nei pressi della casa devastata. In suo sussidio sono accorsi molti agenti da Londra.

Anche i campi di *golf* che sono nei dintorni sono sorvegliati giorno e notte giacchè da qualche tempo si sa che le *suffragettes* hanno intenzione di danneggiarli. Quanto al proprietario della casa rovinata egli ha preso con tutta filosofia la notizia dell'attentato. Da un punto di vista, secondo lui, l'incidente è quasi ameno, giacchè le *suffragettes* se la sono presa contro la proprietà del possessore di un giornale il quale finora si è mostrato sempre amico verso la causa delle *suffragettes*.

Dal Messico

Il fratello di Madero giustiziato

Messico, 19, notte.

Gustavo Madero, fratello dell'ex-presidente, è stato giustiziato.

Marco Hernandes, fratello del ministro dell'interno, è stato ucciso dalle truppe ribelli, per essersi durante la dimostrazione di questa notte, rifiutato di gridare Viva Huerta, e per avere, allo scopo di provocazione, gridato Viva Madero!

(Ag. Stefani).

I socialisti ungheresi

preparano lo sciopero generale

Budapest, 19, notte.

Si dice che i socialisti dichiareranno lo sciopero generale il giorno in cui la Camera dei deputati comincierà la discussione dei diritti elettorali.

La Camera dei rappresentanti respinge il bill sull'immigrazione

(Servizio speciale della Stampa)

WASHINGTON, 19, notte.

La Camera dei rappresentanti con 213 voti contro 114 ha rifiutato di rendere esecutivo il «bill» sulla immigrazione approvato dal Senato malgrado il veto presidenziale.

Fallières inneggia alla Francia

ed alla concordia del partito repubblicano

Parigi, 19, notte.

I Presidenti e i membri degli uffici di Presidenza della Camera e del Senato hanno fatto, nel pomeriggio la visita di congedo a Fallières. Dubost, Presidente del Senato, e Deschanel, Presidente della Camera, hanno espresso a Fallières la loro riconoscenza: «Il vostro settennato — ha detto Deschanel — non è stato scevro di difficoltà, ma la vostra saggezza vi ha rimediato e ha conservato intatte, in mezzo agli scogli, la dignità della Francia e la pace dell'Europa». Fallières ha ringraziato dicendo: «Il mio merito non può essere che quello di aver procurato, durante la mia permanenza al potere, di servire la patria, come ogni francese patriota, con devozione e amore senza riserva e senza tregua. Io rientro nella vita privata nè scoraggiato nè affranto. Sono più che mai fiducioso nell'avvenire della Nazione, lo la voglio, come voi, sempre più forte, più prospera, più alta nella stima del mondo».

Fallières ha terminato, chiedendo ai repubblicani di porre termine alle loro scissioni. «Il Paese — ha detto — non si presta nè a tutele, nè a suscettibilità che ripugnano al buon senso e si presterebbe meno facilmente ad una politica che potesse sembrargli mancare di quella coesione che è indispensabile per i grandi disegni e per le realizzazioni necessarie. Ma non si tratta, ne sono sicuro, che di una nuvola passeggera. Il genio della Francia continuerà a rischiarare con la sua splendida luce l'azione gloriosa che la Francia dà all'opera della civiltà».

Poincaré accennerà all'"attuale grave situazione estera„

nel suo messaggio alla Camera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Domattina, al Consiglio dei Ministri, Poincaré farà conoscere al Governo il testo del messaggio presidenziale che rivolgerà alla Camera in occasione della sua elezione alla suprema magistratura. In questo messaggio Poincaré, dopo aver ringraziato l'assemblea nazionale di averlo eletto, indicherà a grandi linee l'opera che si impone nelle circostanze presenti al Governo repubblicano. Come il suo predecessore, insisterà sulla unione di tutti per provvedere alla sicurezza e alla grandezza della Francia. Oggi, come sette anni fa, la trasmissione del potere presidenziale si effettua nella complicazione di una situazione esterna assai grave. Nel febbraio del 1907 si trattava della rottura possibile dei negoziati di Algesiras, per regolare la questione del Marocco, in questo momento è sul tappeto il conflitto dei Balcani e quello delle misure militari prese dall'Europa. Tutto ciò preoccupa e inquieta. Quanto alla politica interna, Poincaré farà appello nel suo messaggio, come ha fatto nelle dichiarazioni del Ministero che aveva costituito l'anno scorso, alla unione di tutti i repubblicani per continuare nell'ordine e nella pace la sua azione ideale per la comune giustizia, libertà, solidarietà.

Il gerente dell'"Anarchie„ condannato

Parigi, 19, notte.

Il Tribunale correzionale della Senna, ha condannato a sei anni di prigione e a mille franchi di ammenda per propaganda anarchica, Mourchde, gerente del giornale *L'Anarchie*, che aveva minacciato i giurati del processo dei banditi ed aveva indicato il nome e l'indirizzo dei giurati.

Le peripezie di un libero lavoratore

nello sciopero della Balma

Biella, 19, notte.

Il libero lavoratore Ponti Vincenzo fu ritrovato questa notte dal delegato Spadetta, in una cantina democratica di Mugliano. E' stato ricondotto a Biella, assieme a tre dei più scalmanati scioperanti, che gli avevano usato violenza. Il Ponti non volle querelarsi; quindi stamane i tre vennero rilasciati. Gli altri sei suoi compagni di sventura sono ripartiti col treno delle 16.42.

Il tenente dei carabinieri, avendo ricevuto ordine di interrogarli, li ricercò invano per tutta la giornata di ieri. Il Ponti non intende seguire i suoi compaesani. Preferisce tentare per la terza volta il viaggio alla Balma.

Ieri sera gli scioperanti, avutolo fra le mani, gli sputarono in faccia, l'obbligarono a fare il giro del paese. Ogni tanto veniva fermato. Allora gli si levava il cappello, ed i caporioni gridavano: «Ecco il vigliacco!».

Il Ponti va raccontando che seguì i dimostranti perchè il maresciallo l'invitò replicatamente a cedere ai voleri della folla.

Un mendicante

che lascia ai suoi eredi 7000 lire e due quintali di pane

Mantova, 19, notte.

Fu trovato ieri nella sua stanzetta, morto per paralisi cardiaca da qualche ora, certo Carrotti Giacomo, di professione... mendicante. Il pretore del primo mandamento ed un delegato di P. S. procedevano ad una perquisizione, quando con loro somma meraviglia rinvennero, rinchiusi in vecchie scatole di cerini ed incartati in pezzi di giornale, circa 7000 lire in biglietti di Banca e di Stato, in argento ed in nichelio. Fra queste, L. 1522 in biglietti e monete fuori corso. Per di più in un angolo della stanzetta v'erano due sacchi rigurgitanti di tozzi di pane vecchio, del peso di circa due quintali.

La somma rinvenuta andrà divisa fra due fratelli del defunto, uno dei quali abita a Mantova e fa il pescatore, e l'altro a T[illegible].

Condannato

che tenta strozzare un giudice

Napoli, 19, notte.

Oggi, dinanzi alla V Sezione penale del Tribunale di Napoli, si discuteva una causa per furto contro due pregiudicati, certi Spalanca e Guadagni. Essi erano imputati di furto con destrezza, avendo abilmente sottratto il portafogli ad un appassionato frequentatore del teatro Umberto I. In se stessa la causa non avrebbe avuto alcuna importanza, se non fosse avvenuto un grave incidente.

Il presidente aveva appena dato lettura della sentenza, con la quale condannava il Guadagni a 16 mesi di reclusione, quando questi sembrò ad un tratto dare segni di pazzia. Alzatosi, respinse violentemente i due carabinieri, che gli erano ai fianchi, e saltò in mezzo all'aula. Facendosi largo tra il pubblico e gli avvocati con larga distribuzione di spintoni e pugni, si diresse verso il presidente, che, avvolto nella sua toga, non sapeva se era conveniente alla dignità della carica di eseguire una pronta ritirata, o di attendere impavido l'assalto del pazzo. I carabinieri, il pubblico e gli avvocati invano tentavano di trattenere il Guadagni. Costui, convulso ed ossessionato, dotato di grande forza nervosa, riuscì a farsi largo, rovesciando a terra e respingendo tutti coloro che volevano trattenerlo.

La sua vittima però non fu il presidente, ma il giudice cav. Vitelli, che venne a trovarsi più vicino. Il pazzo, afferrato il magistrato per il collo, mentre lo copriva di volgari insulti e vituperi, tentò di strozzarlo. Carabinieri, uscieri, avvocati si attaccarono ai suoi panni per cercare di staccarlo dalla sua vittima, la quale, mezzo soffocata, opponeva una debole resistenza. Accorsi altri carabinieri, la lotta si svolse più aspra, e finalmente il mentecatto potè essere strappato e gettato a terra, ove si dibattè ancora per qualche tempo, lanciando sputi a destra ed a sinistra, e mordendo coloro che lo trattenevano. Finalmente i carabinieri poterono mettergli le manette; quindi, sollevatolo, lo trasportarono fuori dell'aula, deponendolo nella camera di sicurezza.

Quivi l'infelice, dopo essere stato preso da un'altra convulsione epilettica, giacque prostrato, sì che occorse l'intervento di un medico e di una vettura per trasportarlo all'infermeria delle carceri. Nella colluttazione riportò molte numerose contusioni abbastanza gravi al naso ed alle braccia, per cui dovette essere lasciato.

Dimostrazione studentesca a Padova

contro la legge sulle farmacie

Padova, 19, notte.

Le disposizioni date ieri dagli studenti dell'Università per lo sciopero in segno di protesta contro la legge delle farmacie furono oggi rigorosamente applicate.

Alle ore 1,30 del pomeriggio gli studenti si recarono numerosi all'Università per attuare la deliberata dimostrazione ed alle 14 in numero di circa 500, urlando e schiamazzando, cercarono di recarsi alla Prefettura, riservandosi per via San Lorenzo. La Prefettura era guardata da carabinieri e guardie e siccome il tumulto cresceva il commissario Zancada fece dare gli squilli, ordinando lo scioglimento. Gli studenti, però, riuscirono a rompere i cordoni, che nel frattempo erano stati stesi, ed a rimettersi in moto. La colonna si diresse all'ospedale ed alle scuole di farmacia e chimica, ove acclamò l'illustre professore Spica, che si presentò ed invitò gli studenti alla calma.

La fiumana poco dopo si ricompose, dirigendosi in via Cassa di Risparmio. Quivi l'Autorità, approfittando della via stretta, cercò nuovamente di disperderli; ma gli studenti riuscirono nuovamente a rompere i cordoni ed a dirigersi verso il campanone per suonare la storica campana. La prima porta del campanile cedette; non così la seconda, che era fortemente serrata. Si portò sul posto un piccone e si cominciò a lavorare violentemente per scardinarla. Guardie e carabinieri tentarono di opporsi: volevano varcare la soglia della prima porta, ma non vi riuscirono perchè essa venne subito barricata.

A colpi di piccone si giunse a praticare un largo squarcio nella porta ed allora lo studente Colucci salì al piano superiore, tra le acclamazioni dei compagni. Alla porta barricata si presentò tutto il Consiglio Accademico col Magnifico Rettore, che tentò invitare gli studenti alla calma. Urla d'inferno e grida di abbasso al Governo, a Giolitti ed alla Camera accolsero le parole del Rettore, al quale veniva chiesta la chiave del campanone. Il Rettore cercò di parlare, ma, visti vani i suoi sforzi, si ritirò. Gli studenti allora ritornarono all'assalto della porta del campanone, che però resistette.

Gli studenti allora ritornarono dinanzi alla Università, che nel frattempo era stata chiusa. Una salve di urla fu riservata al conte Italo Torre, che in quel momento passava in via VIII Febbraio per recarsi al Municipio. Gli agenti cercarono invano di proteggerlo. Allora lo studente Colucci si presentò e dichiarò di assumersi intera la responsabilità di ciò che fosse per avvenire, assicurandolo che qualora la forza pubblica si fosse ritirata gli studenti si sarebbero dispersi.

Agenti e carabinieri vennero ritirati e subito la dimostrazione si sciolse e tutto ritornò in breve tempo in calma.

Alle ore 14 tutte le farmacie si chiudevano in segno di protesta. A giustificazione, le farmacie avevano fatto affiggere una striscia, colla quale si avvertiva che la protesta era contro la legge e particolarmente contro l'articolo 28.

Alle ore 18 le farmacie si riaprirono.

I tre anni di agonia

di un ragazzo odiato dai genitori

Firenze, 19, notte.

Questa sera è stato trasportato all'Ospedale certo Armando Salvatori, sedicenne, ridotto quasi ad uno scheletro. I sanitari constatarono l'imminente pericolo di morte, attribuendo la responsabilità dello stato gravissimo ai genitori. Pare che l'infelice giovinetto sia stato tenuto chiuso in camera, abbandonato a se stesso. L'infermo, da tre anni è rimasto privo di cure e fatto oggetto di ogni genere di sevizie.

Gli infami genitori sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria soltanto oggi venuta a conoscenza del grave fatto.

Le truffe di uno pseudo barone a Montecatini

Firenze, 19, notte.

Quindici giorni fa si presentava all'*Albergo Europa* di Montecatini, un giovane ventenne, dicendo di avere bisogno di cure e di riposo. Si qualificò per barone Luigi Pinchi, studente a Lucca, nipote del vescovo di Pistoia. Di modi distinti, trovò nell'alta società larghe simpatie e vasto credito e ciò gli servì per commettere numerose ingenti truffe.

Domenica prese a nolo un'automobile e la tenne fino a ieri; fece molte passeggiate insieme a signore e signorine, finchè ieri, durante una passeggiata nei pressi di Pistoia, scomparve misteriosamente. Si scoprì allora lo pseudo barone un abile truffatore; molti a Montecatini sono rimasti gabbati e sono pervenute numerose denunzie alle Autorità. Il furfante è attivamente ricercato.

Due carabinieri feriti in una ribellione a Legnano

Milano 19, notte.

Stamane tre carabinieri della stazione di Legnano, recatisi per arrestare due noti pregiudicati, certi Giuseppe Pagani e Luigi Mozzoni, dovettero sostenere una violenta colluttazione. Ai due pregiudicati si erano uniti alcuni loro amici, che opposero una viva resistenza alla forza pubblica. Nella mischia i carabinieri Poli e Poldini riportarono lesioni che furono poi giudicate guaribili in dieci giorni. Benchè feriti, i bravi militi, coadiuvati dal loro compagno Friani, riuscirono ad ammanettare i due pregiudicati ed a condurli nella loro caserma a Legnano.

Il suicidio di un sottufficiale

accusato di simulazione di reato e peculato

Verona, 19, notte.

Un mattino dello scorso dicembre, un soldato, entrando nella stanza del sergente Michele Balei, d'anni 22, appartenente al 21.o reggimento cavalleggeri *Padova*, trovava il giovane sott'ufficiale legato ed imbavagliato sul proprio letto. Il Balei venne subito disciolto, mentre, avvertiti del fatto, accorrevano il colonnello comandante del reggimento e molti altri ufficiali. Appena disciolto, narrò di essere stato sorpreso durante il sonno da alcuni soldati, che lo imbavagliarono e lo legarono in quel modo, rubandogli poi 300 lire, che egli teneva nella propria cassetta, importo dello stipendio di un maresciallo assente; e che egli conservava nella sua qualità di addetto alla contabilità dello squadrone. Fu ordinata un'inchiesta, in seguito alla quale il Balei fu arrestato e denunciato al Tribunale Militare per simulazione di reato e peculato, essendo sorto il dubbio che si trattasse di un trucco organizzato dal sergente per spiegare la scomparsa delle 300 lire, che egli avrebbe convertito a proprio profitto.

L'Autorità giudiziaria militare non riuscì a provare nulla contro il Balei, e finì col rimettere l'incartamento alle Autorità giudiziarie ordinarie. Si venne così al 14 corrente, giorno in cui dovevasi svolgere il processo, che fu rinviato per molteplici ragioni. Ciò nonostante, il giorno successivo il sergente venne sospeso dal grado. Il disgraziato rimase molto impressionato, e ieri non si appiccava nella propria cella con un asciugamano. Il suicidio, però, non venne scoperto che questa mattina, alle 12, quando il tenente aiutante maggiore del reggimento, con un sott'ufficiale, si recava nella cella del Balei per sottoporlo ad un nuovo interrogatorio. Il povero sott'ufficiale lasciò un biglietto così concepito: «Mentre suona il silenzio, io muoio serenamente». Questo biglietto dimostra che il suicidio sia appunto avvenuto ieri sera, nell'ora del silenzio. Egli compiva proprio quest'oggi 22 anni.

"La signora senza pace„

Dramma in 3 atti di Regitz Winge

(Teatro Carignano - 19 febbraio 1913)

Dieci anni fa Regitz Winge, in un dramma che nel concorso drammatico «Inter-Stampa» era giunto — pur non essendo ammesso alla rappresentazione — ad occupare il primo posto, aveva già dato singolar prova del suo ingegno. Il dramma intitolato «*Quella che perde*» era aspro, denso; covava dentro di sè un'eloquenza psicologica dai bagliori rapidi e profondi, dalle espressioni ancora confuse e contorte, ma innervata percorso, a tratti, e nella sua fine specialmente, da impeti di dolore e di tragica passione. Nel suo complesso era però incerto, in parecchi momenti informe ed ineguale: imperito nella sua stessa espressione di forza disordinata e sconnessa. La scrittrice norvegese ci fa riprovare, oggi ancora, in *La signora senza pace*, in questo secondo suo dramma che arriva alla scena ed al pubblico, le sensazioni varie delle sue virtù, della sua forza, dei suoi errori. Passa anche in questi tre atti il soffio d'un dramma chiuso, tetro, si divincola in tragiche strette l'anima di una donna ardente, passionale cui l'autrice vuol donare gli aspetti strani e capricciosi d'una creatura eccezionale. Regitz Winge porta nel teatro italiano, al quale offre l'opera del suo ingegno e del suo indubbio talento, la nota caratteristica, l'ambiente, la forma, il sapore ed il colore del suo teatro norvegese e scandinavo. Ibsen e Strindberg sono dietro alla trasparenza delle sue concezioni: la eroina di *La signora senza pace* ha il sangue delle donne ribelli che popolano la vita e il teatro del nord: le manca soltanto quella vasta, sicura, equilibrata esposizione scenica che è la virtù dei suoi modelli.

L'azione del dramma è in un vecchio castello dell'Europa meridionale. Regitz Winge non ha l'arte delle preparazioni sul teatro: il suo dramma si impianta quindi un po' confusamente e oscuramente tra i suoi personaggi, e i suoi personaggi appaiono faticosamente trasportati nell'ambiente. L'autrice non si preoccupa troppo di essi, si preoccupa invece di piccoli particolari che possono dare colore al quadro, ma non la luce alla psicologia del dramma. Quanto vi è di luce in questo dramma grave e un po' buio è sulla figura della protagonista: Anna Sofia Setlix. Essa è ospite del castello del vecchio Borge, che, a quanto pare, una vita avventurosa, fu l'amante, un giorno, fu amante del dottor Paolo Dourdine: donna ardente, capricciosa, dal fascino strano e morboso. Tutto ciò ci vien detto, così, a tratti, a sbalzi, tra una parola e l'altra del dialogo, senza però che la materia del dramma abbia tempo nel suo sviluppo a raffigurarci sicuramente nel suo aspetto di eccezione, il personaggio. Nel castello, Anna Sofia Setlix innamora di sè il giovane Cristiano Borge: egli ne subisce la malìa profonda; ma tra i due si pone il dottor Dourdine che vuol riallacciare con Anna l'antica relazione. Egli ha sorpreso l'idillio del Borge con la Setlix, e poichè possiede le antiche lettere d'amore di lei, minaccia di mandarle al giovane rivale se Anna non è disposta a seguirlo. Per riavere le lettere, Anna Setlix mette in atto tutta la sua astuzia, ogni finzione di fascino e di allettamento col Dourdine. In questa lotta i due avversari, l'uomo e la donna, si valgono; ma Dourdine non si lascia vincere, non si lascia ingannare; e poichè la donna non cede, egli le ripete la sfida: o ella lo seguirà, o Cristiano Borge riceverà le sue lettere. In un impeto d'ira e di vendetta Anna Sofia Setlix uccide con un colpo di pistola l'antico amante, lo fruga, gli cava le lettere e le getta sul fuoco, e ai famigliari che accorrono, essa, indicando la sua vittima, dice tranquillamente: M'ha insultata e l'ho ucciso!

Il dramma nella sua disposizione scenica è arrivato con questo alla fine del secondo atto. Ed è tutto qui, è, anzi, in una sola scena del secondo atto, quella fra Sofia Setlix e Paolo Dourdine. E' tutto qui, sia come azione, sia come sviluppo psicologico di caratteri. La scena è fatta con vigore, con impeto drammatico, ma è nel suo complesso frammentaria. Il dramma non ha spazio sufficiente, nè equilibrio; talora è pieno di forza strana, ma bene spesso appare semplicemente un abbozzo rudimentale: dacchè mentre gli altri personaggi non escono dal fondo oscuro dove sommariamente li disegna l'autrice, l'eroina del dramma non giunge neppur essa a chiarire o a ricoprire le lacune della sua psicologia.

Nel terzo atto il dramma non ha quasi più ragione di essere: e sulla scena manca ormai di consistenza e di necessità. Sono trascorsi quattro anni, Anna Setlix ha subìto il suo processo, fu condannata ed è già libera per la grazia concessa. Essa ritorna nel vecchio castello, e ci riappare dinanzi nell'atto brevissimo unicamente per farci sentire alcune sue lamentazioni e per trovarsi di fronte ancora una volta a Cristiano Borge, che nel frattempo si è ammogliato ed ha incominciato a preparare una considerevole famiglia. Anna Setlix ha deciso di andar lontano, di scomparire. La sua è stata una breve apparizione, come quella di un fantasma, come quella della «signora senza pace» che si diceva trascorrere nel vecchio castello....

Il dramma di Regitz Winge non ha quindi che alcune isolate, frammentarie virtù di concezione e di composizione. La sua forma stessa verbale ora ha un vigore eloquente e originale, ora un'affettazione di frasi che paralizza l'umanità e la verosimiglianza dell'azione. La sua sobrietà più che pregio è difetto.

L'uditorio che lo ascoltò ieri sera con interesse nei primi due atti e l'applaudì non senza però qualche disagio al violento scoppio drammatico alla chiusa del secondo, non fu più disposto ad approvare il terzo.

Interpreti principali Maria Melato, il Betrone, il Giovannini e il D'Annunzio. Tuttavia il Giovannini cui era affidata una brevissima parte comica, parvero dare alla loro recitazione un tono di enfasi che non giovò a diminuire l'artificiosa voce che si diffonde dal dramma della Winge.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

19 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 30.
Id. fine corrente 98 37 1/2, 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250 prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 35.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 70, lettera 101 80.
Svizzera 5: denaro 101 35, lettera 101 45.
Germania 6: denaro 125 40, lettera 125 80.
Londra 5: denaro 25 65, lettera 25 70.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1472 50, 1473.
• Banca Commerciale 879, 879 50, 880, 879 50.
• Credito Italiano 576.
• Ferrovie Meridionali 565.
• Ferrovie Mediterranee 350 50, 350 50, 352 50, 353, 354, 354 50, 354.
• Fiat 142 50.

Mercato fermo. Particolarmente attive le Mediterranee ed in viva ripresa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 Febbraio 1913 — Ore 13.
Rendita 3 1/2 (fine corrente) 98 37 1/2, 98 40.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 98 30.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 98 10.
Azioni Banca Italia 1472 50, 1473.
• Banca Commerciale 870, 879 25, 879, 879 50, 880.
• Banco Roma 105 25.
• Ferrovie Meridionali 565.
• Ferrovie Mediterranee 350 50, 352, 353, 354 50, 354.
• Fiat 142 50, 143 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 Febbraio — ore 16,30.
Rendita Italiana 3,50 % 98.40, 98.42 3/4.
Azioni Banca d'Italia 1472 1/2, 1473, 1474, 1473 1/2.
• Banca Commerciale 879, 880, 880 1/2.
• Meridionali 565.
• Mediterranee 351, 352, 353, 354, 353.
• Fiat 142 3/4, 143, 143 1/4, 143 1/2.
• Marconi 115.

Tendenza generale sostenuta ma senza grande animazione.

Prezzi nominali 19 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	354 —
» » » Romane	348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	360 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	345 —
» » » 5 0/0	497 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	351 50
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	346 —
» Canali Cavour 3 0/0	340 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	380 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde [illegible] 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 3 0/0	330 —
» » » [illegible]	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	95 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	463 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	450 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		Soc. An. Tramvie Novar.	450 —
Agro Vercellese	507 —	Naz. Lloyd Sabaudo	103 —
Ferrovie Meridion.	341 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	495 50	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	330 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	330 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie		Banco Roma	— —
Ferrovie Econ.	505 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	510 —	Borsa di Torino sc.	
Soc. Sider. Savona	510 —	Società Immob. e Industriale torinese	120 —
Napoli, Imprese elet.	495 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. circolaz. Roma	497 —	Società Ital. Gaz	[illegible]
Prest. Prov. di Lecce	496 —	» Consum. Gas luce	54 —
Cartelle		» Elett. Alta Italia	353 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	493 50	» Forze idr. Moncen.	185 —
» S. Paolo 3 50 0/0	— —	» Officine Savigliano	1000
Banca d'Italia 3 75	495 —	Ferriera Vandel	2 4
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —	Fonderia Salmoiraghi e C.	220
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	492 —	Siderurgica Savona	—
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —	Acciaierie Terni	—
		Ceramiche Ital. Richard	—
		Ing. V. Tedeschi e C.	157
		Piem. Autom. S.P.A.	28 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti			
Società Ferr. Merid.	155 —	Acqua potab. Torino	645 —
» » Nazionali, Sarde	— —	Gener. Imm. Agric.	—
» » Sicule	600 —	Molini Alta Italia	—
» » Mantova-Modena	736 —	Fonderie Ferraresi	537
» » Biella	155 —	Vecchi e C. conce	118
» » Pinerolo (1. em.)	400 —	**Industrie varie**	
» » » (2. em.)	339 —	Soc. Cartiere Ital.	1175 —
» Nav. Gen. Italiana		» Cartiere Meridion.	600
Florio e Rubattino	— —	» Molini Alta Borgos.	3.5
» Torinese Tramvie e Ferr. economi	370 —	» Lanif. Cassio	344 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 16:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. 98 30 — id. id. fine mese 98 37 1/2 — id. 3 1/2 (1902) cont. 98 — id. id. fine mese 98 07 — Ferrovie Mediterranee 350 50 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 106 — Banca d'Italia [illegible] — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 382 — Navigazione Generale 403 — Raffineria Zuccheri 339 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1609 — Compagnia Edison 606 50 — Savona 313 — Elba 184 — Ansaldo 238 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 565.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16,15.
Migliori. Mercato oscillante ma con una maggiore sostenutezza anche sulla fermezza dell'estero. Migliori la Rendita e i Bancari. Attive ed oscillanti le Mittel per compre e più ancora per ricompre generali da 353 a 355 e ritornate in chiusura a 350. Intonati i Saccariferi. Migliori le Terni da 1611 a 1609. Altri Siderurgici senza affari. In risveglio le Voltri per gli ottimi risultati del Bilancio da 237 a 240. Calmo l'Acquedotto pugliese a 416. Resistenti Molini e Semolaria. Continua la tensione dei cambi.
Rendita 98 35, 98 37 — Banca 1472, 1473 50, 1473 — Comit 879, 880 50, 879 50, 879 50 — Credito 575 576 — Meridionali 564 50, 565 — Mittel 354, 356, 353, 350 — Rubattino 403, 403 50 — Raffineria 338, 339 50 — Industria 296, 295 50 — Eridania 743, 742 50 — Terni 1611, 1609 — Armstrong 288 — Elba 186, 185 — Savona 313 — Molini 238 35 — Semolerie 228 — Acquedotto Pugliese 416 — Ferriere 103 — Marconi 115 — Voltri 240.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	18	19		18	19
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Argento Rom.	104 15	104 15
Id. 3 0/0 perp.	88 10	89 07	Credito Fond.	— —	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	Suez	5700	— —
Rend. Ital.	98 40	98 47	Lo ti Turchi	191 —	192 75
Camb. Londra	25 21	25 21	Ferr. Merid.	550 —	550 —
Con. ingl. 2,75	74 7/16	74 7 16	Rand. Russa	75 75	76 —
Obbl. Lomb.	261 75	261 [illegible]	N. prest. russo	1 3 15	104 05
Cambio Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russa 1909	98 75	99 00
Turco nuovo	86 97	86 95	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1720	1715	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	451 25	450	Canal. Madrid	197 40	101 50
Estaluense 4 0/0	101 50	101 60	R. Comunero	863	860
R. ungh. 4 0/0	89 —	87 80	R. Serbia 4 0/0	83 50	83 80
R. spagn. est.	90 60	90 50	R. Bulg. 1909	453 —	454 —
Banca Ottom.	658	659	Boreal Pinom.	190 —	188 —
Rend. arg. 1908	— —	— —	Brasovice	1475	1480
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropolit.	625	622 —
Bancos Londra	2225	2225	Thomson	788 —	793 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand. Mines	167 50	168 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	5 4	534 —
Id. 4 0/0	84 00	— —	Chartered	32 11	31 85
Credit Lyonnais	1630	1632	Ferreyra	91 25	[illegible]
Andalusa	368 —	311 —	Madfontein	47	39 50
Nord Espagne	479 —	448 —	Roodeport	74 25	74 50
Saragozza	451 —	450 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1960	1872	Gedulu	30 50	29 —

Tendenza ferma.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 10 al 16 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,50 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 33,— — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 26,— a 26,50 — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 17,— a 21,— — Farina di frumento marca n. 1 da 41,75 a 43,75 — Id. marca 2 superiore da 34,75 a 39,75 — Id. marca 2 comune da 33,75 a 38,75 — Crusca da 14,50 a 17,50.
Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 52,— a 60,— — Id. superiori da 60,— a 70,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 70,—.
Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,25 a 1,10 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,45.
Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 148,— a 148,50 — Id. extrafino (pile) da 147,— a 147,50 — Id. raffinato in quadretti da 150,— a 150,50 — Id. extrafino semolato N. 1 da 148,— a 149,50 — Id. id. N. 2 da 148,— a 148,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 140,50 a 141,— — Id. biondo N. 1 da 140,— a 138,50 — Id. id. N. 2 da 136,— a 136,50.
Polli, caduno, da L. 2,— a 3,50 — Capponi da 3,— a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 6,— — Tacchini da 7,— a 9,—.
Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,50 a 3,— — Id. 2.a qualità da 3,10 a 2,20.
Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,25.
Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 0,70 a 0,80.
Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,60 — Cipolle da 0,50 a 0,90 — Carote da 0,70 a 1,20 — Spinaci da 2,— a 2,75 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,40 a 0,70 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 1,20 a 4,— — Cavolfiori da 0,90 a 2,50 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,80 a 4,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 5,— — Mele da 1,75 a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 5,50 a 6,50.
Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,85 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,80 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,20 a 1,60 — Moggie da 1,20 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,40 — Vacche da 0,80 a 1,— — Agnelli da 1,80 a 2,20 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.
Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,55 — Pino pieno forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,40 a 0,45.
Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Bestiame.

CHIERI, 18 febbraio.

Buoi e manzi, al miria, da L. 7,40 a 8,— — Vitelli da 8,70 a 9,— — Vitelloni castrati da 7,— a 7,50 — Pecore e montoni da 5,50 a 6,30 — Agnelli, al chilo, da 1,20 a 1,25 — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,50.

MONDOVI', 15 febbraio.

Buoi grassi da macello, al miria, da L. 8 50 a 9,— — Id. da lavoro da 7,50 a 8,75 — Manzi da lavoro da 8,50 a 9,— — Vitelli da macello da 10,50 a 11,25 — Vitelli da allevamento da 8,50 a 10,— — Sanati da 11,— a 12,— — Pecore e montoni da 15,— a 16,— — Agnelli e capretti da 1,40 a 1,50 — Maiali magroni da 10,50 a 11,50 — Id. grassi da 10,— a 12,— — Id. lattonzoli, per coppia, da 25,— a 50,— — Vacche di reddito, per capo, da 350,— a 600,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,60.

TORTONA, 18 febbraio.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 120,— a 145,— — Id. 2.a qualità da 100,— a 120,— — Buoi e manzi da 75,— a 95,— — Soriane da 55,— a 65,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 18 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 29,— a 30,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Avena da 23,50 a 24,— — Fagiuoli comuni da 29,— a 34,— — Id. dall'occhio da 35,— a 40,— — Fave da —,— a —,— — Ceci bianchi da 38,50 a 39,—.

CHIERI, 18 febbraio.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,50 a 22,12 — Meliga da 13,50 a 14,00 — Segala da 16,— a 16,44.

MONDOVI', 15 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 28,— a 29,— — Segala da 22,— a 23,— — Meliga da 18,— a 19,— — Avena da 23,— a 24,—.

OLEGGIO, 17 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 29,— a 29,50 — Avena da 23,50 a 25,— — Meliga da 18,50 a 19,— — Segala da 24,50 a 25,25.

TORTONA, 18 febbraio.

Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Meliga da 20,50 a 21,— — Avena da —,— a —,— — Fave da —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 18 febbraio.

Riso sgusciato, al quintale, da L. 37,— a 40,—.

CHIERI, 18 febbraio.

Pane, al chilo, L. [illegible].

MONDOVI', 15 febbraio.

Farina marca N. 1 comune, al quintale, da L. 38,— a 40,— — Semola oro da paste da 40,— a 41,— — Grissini, al chilo, da 0,55 — Pane bianco 0,44 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno 0,38 — Paste di semola 0,60 — Id. di farina da 0,45 a 0,50.

TORTONA, 18 febbraio.

Farina, al quintale, da L. 40,— a 41,— — Pane da —,— a 40,— — Paste da 50,— a 60,— — Riso da 41,— a 46,—.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 18 febbraio.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 10,50 a 11,50 — Id. 2.a qualità da 9,— a 9,— — Paglia da 4,50 a 5,50.

MONDOVI', 15 febbraio.

Maggengo, al quintale, da L. 9,— a 9,50 — Agostano ed prato da 8,50 a 9,— — Trifoglio da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,50 a 6,—.

OLEGGIO, 17 febbraio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 10,75 a 11,— — Agostano da 9,— a 9,50 — Terzuolo da 8,— a 8,50 — Paglia da 5,— a 5,50.

TORTONA, 18 febbraio.

Maggengo, al quintale, da L. 8,50 a 9,20 — Agostano da 8,— a 8,— — Terzuolo da 7,5 a 8,— — Paglia da 4,50 a 5,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 18 febbraio.

Noci, al miria, da L. 1,30 a 2,— — Pere da 4,50 a 5,50 — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,70 a 0,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,10 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,70 a 0,80 — Spinaci da 2,00 a 3,— — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,50 a 1,80 — Cavoli, caduno, da 0,05 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,27 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,50 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 2,50 a 2,30.

Legna e Carbone.

CHIERI, 18 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0, 0 a 0,50 — Id. dolce da 0,30 a 0,32.

MONDOVI', 15 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0,48 a 0,50 — Id. dolce da 0,30 a 0,33 — Carbone vegetale da 1,— a 1,05 — Fascine, al cento, da 3,— a 4,—.

OLEGGIO, 17 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Id. dolce da 3,50 a 3,70.

TORTONA, 18 febbraio.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 3,— — Carbone di legna da 1,— a 1,25.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 18 febbraio.

Polli, la coppia, da L. [illegible] — Capponi da 8,1 a 13,— — Galline da 4,50 a 5,50 — Tacchini da 7,— a 7,50 — Piccioni da 1,40 a 1,70 — Tacchini da 18,— a 22,— — Anitre da 7,— a 7,50 Conigli, caduno, da 1,80 a 3,20 — Uova, alla dozzina, da 1,17 a 1,20 — Burro, al miria da 26,— a 28,—.

MONDOVI', 15 febbraio.

Polli, per coppia, da L. 2,40 a 4,60 — Colombi da 1,20 a 1,30 — Galline da 4,80 a 5,20 — Capponi da —,— a —,— — Conigli vivi, al chilo, da 0,75 a 1,— — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,00 — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

OLEGGIO, 17 febbraio.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da 3,— a 4,50 — Anitre da 2,75 a 3,25 — Piccioni da 0,75 a 0,90 — Conigli da 1,50 a 2,— — Anitre d'allevamento da 0,— a 6,— — Tacchini da 6,— a 8,— — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,30 a 0,8 — Carne da 0,20 a 0,70 — Lepri da —,— a —,— — Pernici da —,— a —,— — Quaglie da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,—.

TORTONA, 18 febbraio.

Pollame, al chilo, da L. 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,40 — Burro all'ingrosso, al chilo, da 2,— a 2,50 — Id. al minuto, da 2,80 a 2,80.

Vino.

CHIERI, 18 febbraio.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 36,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

MONDOVI', 15 febbraio.

Vino 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 45,— a 47,— — Id. 2.a qualità da 38,— a 34,—.

TORTONA, 18 febbraio.

Vino rosso comune, all'ettolitro, in città al minuto, 1.a qualità da L. 55,— a 47,— — Id. 2.a qualità da 32,— a 36,— — Id., al torchio all'ingrosso, 1.a qualità da 30,— a 32,— — Id. 2.a qualità da 27,50 a 29,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5 50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa proprio articolo facilissimo, 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 6085 R

CERCHIAMO persone regolare domicilio lavori diversi facili, [illegible]. — Casellario 197, Roma. 6085 R

CESSIONI quinto stipendio, ribassazioni ufficiali esercito, tutti impiegati governativi, comunali Regno, anticipi rapidità economia. — Banco Cessioni San Prospero, 6, Milano. 6085

GUADAGNO sufficientissimo, costante, garantito contratto, lavoro facilissimo offriamo chiunque, ovunque proprio domicilio. — Scrivete subito: Riunite Compagnie fabbricanti maglierie a macchina: Stock Manufactory: Venezia, Sanstamuele 3495-3; Torino, Santa Giulia, 6. 7585 V

MUSICA, ancora alcuni spartiti pianoforte con parole canto: Norma, Sonnambula, Matrimonio Segreto, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Don Giovanni, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Rigoletto, Trovatore, Serva Padrona, Album Valtzer Chopin, oltre Mazurke Schumann, cent. 60 volume. — Chiosco Baan, piazza Castello. 7013

PIANOFORTE autore vendesi. — Lelli, negozio antichità via Principe Amedeo, 29. 7129

PIOPPI Canadà, altezzeti selezionatissimi, premiati, rapidissima crescita, altezze minima metri sei centesimi cinquantacinque, minima 0,75 centesimi settimale. Acquistandone 300, sconto cinque, acquistandone mille, sconto dieci, stazioni Torino. Imballaggio gratuito, gravati assegno importo. — Levi, Torino, 35, via Cristoforo Colombo. c 7530

RATE mensili: Panneggiamenti, tappeti, stoffe, telerie, sedie, convenienza. — Cotti Domenico, posta. c 7518

VINI vecchi in bottiglie, ottime qualità, causa cessione vendonsi prezzi d'occasione. — Via Mercanti, 20, portinaio. 7549

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. Dattilografa cercasi urgente, praticissima francese, inglese, tedesco. — Domenico, 30, fermo posta, Torino. c 7584

ABILE onesta sarta 20 mensili; anche bene giardiniere 50 mensili. — Scrivere E. Godda, Aprilia Casorzo. c 7480

ABBISOGNO: marito, moglie, oppure cuoca, cameriera. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 7506

AIUTO contabile giovane, serio, ottima calligrafia, cercasi da primario Stabilimento industriale. — Offerte casella 1123 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7310

CASA importante cerca signorina dattilografa-contabile, preferibilmente stenografa, e signorina aiuto-contabile. — Offerte precise fermo posta, 770. c 7587

CERCANSI abitante, apprendista piumista, donna servizio [illegible]. — Locatelli, fabbrica piume, Garibaldi, 3. 7619

CERCASI per mezza giornata contabile provetto, corrispondente italiano, francese; serie referenze. — Scrivere casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7584

CERCASI signorina pianista, stipendio, provvigione. — Scrivere indicando referenze, Monopol, 9, via Principe Tommaso. c 7590

CERCASI donna trentenne libera per amministrare casa due persone. Massima tranquillità — 4, rubo, posta, Torino. c 7450

CERCASI giovane fattorino Ufficio via Sellani, 3. — Presentarsi ore quindici. c 7510

CERCASI giovane signorina, bella presenza, pratica servire al banco primaria Salsamenteria [illegible] Torino. — Scrivere Asteggiano, posta, Torino. c 7555

CERCASI signorina fattorina, calligrafa. Stabilimento [illegible] stipendio trenta. — Morgindinia, [illegible]. c 7450

CERCASI esperto elettricista, ottime referenze, ammogliato, senza prole. Non si risponde anonimi. — Scrivere casella 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7576

CERCO ragazzo apprendista fattorino per Ufficio. — Scrivere Nort, fermo posta, Torino. c 7504

COLLEGIO internazionale Ventimiglia ricerca istitutore maestro, pratico francese. — Inviare referenze. c 7461

DIRETTORE amministrativo abile cercasi da Stabilimento cotoniero; richiedonsi pratica e referenze. — Scrivere casella 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6084

MAESTRA elementare cercasi. — Piemontarsi: sulle ale via Garibaldi, 35. c 7365

MAGAZZINIERE pratico macchine, utensileria, spedizioni, registrazioni, ecc., cercasi da importante Casa. — Scrivere casella 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7575

SARTA première specialista fantasia, conosca taille, cercasi subito: vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi 601, *Haasenstein e Vogler*, Udine. 6049 V

STABILIMENTO industriale vicinanze Torino cerca perito corrispondente (italiano), abbia contabilità. — Offerte con referenze, pretese, età, casella 1097 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7114

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Distinto giovane occuperebbesi presso una Ditta quale aiuto contabile. — Scrivere casella 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7310

ABILE contabile, corrispondente, bella calligrafia, offresi. — Scrivere casella 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7590

ABILE trattare affari, attivo, premura, ventisettenne, cerca occupazione fiduciaria, disposto viaggiare. Pratico amministrazione, paga, direzione operai. — Scrivere casella 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7614

AMMINISTRAZIONE casa occuperebbesi avvocato pratico; ottime referenze, condizioni favorevoli. — Scrivere casella 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7467

BALIA fresca, in Barriera Torino, cerca urgentemente lattante. — Via Po, 37. 7621

CASSIERE trentenne, ammogliato, serio, attivo, pratico oltre 20 anni trasporti, referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere casella 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7573

CONTABILE perfetto, quarantenne, diplomato, dattilografo principali lingue, offresi metà giorno. — Scrivere C 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino

CONIUGI soli, senza prole, Piemontese, cercano portieria. Serie referenze. — Rivolgersi Rosso, corso Valentino, 27. c 7601

DISTINTISSIMA maestra occuperebbesi presso famiglia signorine nobili, alta borghesia. — Aunila, posta, Torino. c 7501

DOMESTICO, abile cuoco, referenze lunga servizio, cercherebbe. — Rivolgersi Vessone, Moncalieri, quarantacinque, secondo. c 7537

FOTOGRAFI. Buon operatore ritoccatore cerca posto. — Garneri Giuseppe, posta, Milano. c 7581

GIOVANE Ingegnere, desiderando migliorare, impiegherebbesi altra fabbrica. — Ronaldi, posta, Torino. c 7457

GIOVANE vedova impiegherebbesi dama compagnia o istitutrice; disposta viaggiare. — Scrivere 233, posta. c 7401

GIOVANE diciassettenne, licenza tecnica, distinta calligrafia, disegno, cerca occupazione commercio. — Scrivere Api, posta, Torino. c 7617

GIOVANE vasta cultura commerciale, stenografo, dattilografo, corrispondente, occuperebbesi subito contabile; miti pretese; eventualmente cauzione. — Libretto postale 173 261. c 7405

MAESTRA, licenza tecnica, praticissima corrispondenza ufficio, referenze, cerca impiego pomeriggio. — Scrivere casella 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7576

PENSIONATO giovane, energico, occuperebbesi qualunque posto fiducia, aiuto ufficio, contabilità, officina. Referenze, miti pretese. — Scrivere casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7461

PROVETTO biscottaio mezzo pasticcere, pratico grandi fabbriche, cerca posto Alta Italia. — Tenente; attualmente direttore fabbrica. — Scrivere Tessera Tranviaria 9486, posta Roma. 7605

RAGIONIERA, pratica contabilità aziende industriali, impiegherebbesi in Banche, fabbriche, uffici. Miti pretese. — Inserzione 7400, posta. c 7400

SIGNORINA ventiquattrenne, presenza, attività, buone cultura, offresi segretaria, impiego qualsiasi. — D. G., 700, posta. c 7491

SIGNORINA pratica lavori libri, dattilografa, offresi aiuto contabile, lavori ufficio. — Lidia F., posta. c 7400

SIGNORINA attiva, esperta contabile corrispondente dell'inglese, buona pratica commerciale, dattilografia, referenze, offresi Aziende. — Scrivere casella 1145 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7531

SIGNORINA praticissima generi alimentari offresi magazziniera o commessa. — Scrivere fermo posta A. C., 30. c 7536

TIPOGRAFI. Direttore tecnico - Proto, provato rende disponibile subito. — Scrivere casella 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7612

TRENTENNE pratico corrispondenza, lavori ufficio, conoscenza francese, impiegherebbesi anche porto ore giornaliere. Referenze primarie. — Scrivere casella 1101 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7417

VENTIQUATTRENNE serio cercherebbe subito posto aiuto contabile, corrispondente, eseguirebbe lavori domicilio. — Scrivere Nanu, posta, Torino. c 7507

VENTISETTENNE serio, bella calligrafia, pratico commerciale, cerca posto qualsiasi. Referenze ottime. — Barrasi Mario, posta, Torino. c 7489

VENTUNENNE, licenza tecnica, normale, svelto, volenteroso, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7427

VENTISEIENNE pratico contabilità, paga operai, ecc., impiegherebbesi. — Martelli, Ormea, 137. c 7434

50-60 mensili, trentatreenne, celibe, robusto, certi istruzione, Bisiimmo, occuperebbesi comunque. Certificati, referenze. — Scrivere: Podesti Giovanni, Lora Cambiaso, 3, Genova.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A causa decesso moglie rimetto subito Drogheria, vini, liquori, occasione. — Bergonzini, Via Po, 27. c 7496

A causa malattia rimetto Primaria Boulangeria. — Bergonzini, Via Po, 27. c 7497

A 3000 cedo drogheria, pasticceria, liquori, centralissima, avviatissima. — Panetteria via Berthollet, 17. c 7501

A 700 cartoleria, giornali, occasione. — Panetteria via Berthollet, 17. c 7502

A 700 laboratorio stiratrice, alloggio, buon affare. — Panetteria via Berthollet, 17. c 7503

A 1200 rimandita pane, grissaglie, pasticceria, alloggio unito, buon affare. — Panetteria via Berthollet, 17. c 7504

AFFARONE. — Cedesi importantissimo cinematografo centrale, ottime condizioni. — Zoccola, Via XX Settembre, 18. 7589

ALBERGO avviatissimo rimettesi ritiro commercio provincia Alessandria. Numerosa clientela viaggiatori, negozianti. Floridi mercati settimanali. — Scrivere casella 1042 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6731

ALBERGO rimetto, ritiro commercio, poco rilievo. — Bergonzini, Via Po, 27. c 7498

BAR cedesi, posizione splendida, reddito sicuro. — Nervo, via Deccaria, 3. c 7473

CARROZZERIA, accessori carrozzerie, impianti, locale rimettere o vendere. — Offerte casella 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7609

CERCASI 150.000 circa, garanzia 1.a ipoteca buona casa provincia. Urgente. Esclusi mediatori ed agenti. — Guglielmini, Corso Napoli, 41, Torino. c 7449

CENTRALISSIMA bottega vuota rimetto prezzo conveniente. — Credito, Pietro Micca, 6. c 7520

CINEMATOGRAFO spazioso, avviatissimo, buona posizione, [illegible] in Barriera cederebbesi, reddito netto oltre 3000 annue. — Offerte casella 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7580

CINEMATOGRAFO cedesi popoloso borgo Torino o cercasi persona sostituire socio uscente. — Scrivere: Monchiesi, Albergo Gran Cairo. c 7487

FARMACIA autorizzata, accreditata, vendesi importante città Liguria. — Dottor Nalli, Genova. 7443

FARMACIA avviatissima in grosso paese industriale, reddito netto L. 10.000, vendesi, affittasi per ritiro dall'esercizio. — Scrivere casella 1015 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6541

FARMACIA piazza da vendere subito in Vigone (Italiana). — Per trattative rivolgersi [illegible] Notaio Ave, Savorelli. c 7350

FARMACIA unica autorizzata paese provincia Forlì comunicasi, reddito netto [illegible], vendo [illegible]. — Scrivere Zorgno, Milano. c 7522

FOTOGRAFIX, splendida posizione angolo, rimettesi completo, occasione. — Tramagli, posta, Torino. c 7580

MUTUO 100 mila cercasi cedito prima ipoteca stabili in Torino valore doppio, posizione centralissima. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6490

NEGOZIO [illegible], posizione centrale, adatto anche per Bar, Ufficio rappresentanze, magazzeno ecc., rimettesi subito, causa urgente partenza. — Scrivere casella 1147 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7571

OCCASIONE Sarto. Cedesi avviato negozio merce, sartoria, motivi famiglia. — Scrivere Amadei 31, fermo posta. 7605

RIMETTO negozio commestibili, vino. — Rivolgersi via Cella, 50, Cartoleria. c 7483

STANTE vecchiaia, cederebbesi avviata Sartoria Ricci. — Via XX Settembre, Genova. 7448

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI casa in bella posizione del valore da 300.000 a 400.000 lire, pagamento per contanti. — Indirizzare offerte alla casella 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7579

AFFITTASI, vendesi villa ammobigliata, due giornate terreno fertilissimo, ponte Isabella, Sanvito, 360, Torino. c 7445

AFFITTASI e. aprile palazzina centro Torino, prezzo mite. — Rivolgersi *Ristorante Alba*, Via Piana, 2. c 7451

AFFITTEREBBESI moderna palazzina, villetta appartamento (spiaggia); ammalati esclusi. — Diamarina, Thomis. 1459 G

OCCASIONE lavorevole. Vicino Stazione Dora vendesi palazzina redditizia, rivalutabile, terreno annesso — Ing. Gal, via Santa Chiara, 1. 7507

TERRENI fabbricabili, fabbricato, fuori Barriera Lanzo, vendesi anche in parte, comodità tramvia, forza elettrica; mediatori esclusi. — Rivolgersi Rossetto, via Valperga Caluso, 4. c 7543

TESORIERA. Vendesi casa 20 camere, vendonsi, affittasi palazzina 9 camere, giardino, affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). 350

VALSALICE. Vendesi piccola casetta nuova, splendida posizione. — Scrivere casella 1045 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7582

VASTO corpo di casa con terreno fabbricabile, in posizione centralissima e commerciale di Torino, da vendere anche a lotti. — Scrivere casella postale 251. c 3561

VENDO elegante casa corso Francia, 220 mila, pagamento mora; cambio anche casa metà valore. — Scrivere casella 1119 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7450

VILLINO e terreni fabbricabili vendonsi a Lanzo Torinese. — Sanbrono, negoziante. 7050

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggetti nuovi 2 e 3 camere. — Via dello Chiuse, 28. c 8560

AFFITTANSI tre camere e cucina, 40 mensili. — Via Levanna, 11, Torino, Campidoglio. 7304

AFFITTASI subito grande locale per laboratorio, officina, già usato per garage. — Via Donizetti, 7. 7330

AFFITTASI palazzina, giardino uso alloggio, ufficio, rappresentanze, negozio mobili; garage. — Sant'Anselmo, 13. c 7413

AFFITTASI presente elegantissimo Magazzino modo, adattissimo per Studio. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 7458

AFFITTASI via Pilletti, 12, alloggio 5 camere, ecc., comodità moderne. Visibile dalle 14 alle 16. c 3510

AFFITTASI alloggio 1.o piano, 5 membri, splendida posizione, con o senza garage. — Via R. co, 2. c 7515

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, primo piano, entrata libertissima. — Portiniaio San Maurizio, 4. c 7500

AFFITTASI vicino Docks Piemontesi alloggetto, comodità moderne, e bottega uso negozio. — Scrivere casella 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7509

AFFITTASI 1.o aprile 4 camere, cucina, entrata, camerino, gas, luce, termosifone. — Delfino, 7, via Castelnuovo. 7434

AFFITTASI al presente terreno con tettoie, baracca, uso adatto industria o deposito. — Via Orto, 65. c 7509

AFFITTASI al presente spaziosi locali, uso magazzino, laboratorio, garage. — Via Vincenzo Vela, N. 26 (Via Asietta). — Rivolgersi portinaio, Cortile Oporto, N. 25. c 7508

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 7193

ALLOGGI signorili, grandi e piccoli, affittansi subito casa nuova costruzione corso Stupinigi, 26, (prossimità corso Sommeiller). Bella posizione. Tutte comodità moderne. Ascensore. Telefono. Termosifone. 6244

ALLOGGIO 4 ambienti, primo piano, affittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 6033

ALLOGGIO mobiliato, sei camere, gas, calorifero, centralissimo Via Roma, 28. c 7619

ALLOGGIO ammobigliato, tre camere, letto, salotto, cucina. — Accademia Albertina, 36. c 7049

APPARTAMENTINO modernissimo, panorama, [illegible] ambienti, sottosuolo, cantina, riscaldamento, elettricità, gas, subaffittasi anche arredato. — Visibile 13-16. — Via Peyron, 24 (sinistra Cibrario). c 7610

CASA-Palazzina via Cassini, 61 (Crocetta): Bellissimi alloggi, grandi e piccoli, da affittare. c 7305

CERCASI subito o qualunque epoca da coniugi per [illegible] due camere vuote uso alloggio, preferibilmente vicinanze Parrocchia Santa Teresa - Santa Barbara o Annunziata - San Massimo. — Scrivere casella 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7644

CERCASI negozio vuoto, centrale, prossimo Santa Teresa. — Casella 18, posta. c 7520

DISPONIBILI subito vasti ampi locali magazzino. — Via Aosta, 37. c 1379

DODICIMILA buon'uscita cedesi via Roma ampio [illegible] per [illegible] e spaziose vetrine. Locazione anni nove. — Scrivere casella 1148 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7574

LOCALE per negozio rimettesi. — Via Genova, 61. c 1370

SALONE disponibile rappresentazioni, spettacoli, esattino, ipnotismo, prestigiatore, cinematografo. — Via Barbaroux, 9. c 7479

STUDIO affittasi, tutte comodità, telefono, luce, riscaldamento. — Via Arcivescovado, 1 a, piano 1.o. 7584

STUDIO da pittore con alloggio annesso cercasi subito. — Indirizzo REC, via Mercanti, 12. 7340

UNA, due, tre camere disimpegnate, anche uso ufficio, presso Porta Nuova, affittansi. — Alicra, posta, Torino. c 7588

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

A signorina affittasi mobiliata in mezzo, paraggi corso Vittorio, Vinzaglio. — Cenfra, posta. c 7448

AFFITTASI elegante camera mobigliata, indipendente, libera. — Prono, XX Settembre, 15. 7543

CAMERA elegantissima, letti gemelli, affittasi. Piazza Madama Cristina, 15, comodità moderne, ascensore, termosifone, bagno, eventualmente salotto. c 7467

CERCA camera, salotto, o alcova, stabilmente, professore giovane. — Posta, Torrone. c 7486

CERCO bella camera, preferibilmente vicinanze Piazza Statuto. — Scrivere Eva, fermo posta. c 7591

COI, paesaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40. c 7193

GIOVANI coniugi cercano mobili camere matrimoniali [illegible] centrale, prezzo mite. — Scrivere Tessera 1175 fermo posta. c 7458

SCELTISSIMA pensione centrale piccola famiglia. — Informazioni, calzoleria XX Settembre, 3. 7628

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A tutto marzo, prezzi ridotti, agglutanani boas, stole; riducensi piume usate in boveli pleureuses. Tinture eleganti, piume fantasia. Grandioso assortimento novità. Scopo alle modiste. — Locatelli, Garibaldi, 3. c 7471

ABITI, tela, pianoforte, vendo, compro. — Ferraro, via Nizza, 17. c 7136

AD impiegato governativo urge 200, restituibili mese-mensili, garanzia. — Amilcare, posta. c 7640

AVVOCATI, professionisti. Assumo lavori copiatura macchina, continuati o non, italiano, francese, inglese, tedesco. Esecuzione accurata, velocissima. — Scrivere Casella 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7505

BIGLIARDO perchè in buon stato, di piccola dimensione, comprerebbesi. — Scrivere casella 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 869

BUONA occasione. Macchina cucire nuova, buona marca, metà prezzo. — Candido Foglio, 20 Settembre, 4. c 7446

CAIRO — Desiderando vederti, sarò [illegible], 20, attenderti Milano. c 7349

CASSAFORTE moderna, bilancino, laminatoio, banco vendita, ecc., vendonsi prezzi convenienti. — Scrivere casella 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7477

CERCO Cassaforte occasione, una due battenti. — Indicare offerte Candido Foglio, 20 Settembre, 4. c 7476

CHIENS-Loups. Cuccioli purissimi, guardiani e difensori personali insuperabili, vendonsi. — Pozzo Strada, frazione Lucento, N. 63. c 7513

CONTINUA la liquidazione d'abiti per fine stagione, prezzi eccezionali. — Drovetti - Sogino, 10, p. 2.o. c 7573

FAREI relazione bella signorina, signora, libera, indipendente, 20-30 anni, educata, seria, affettuosa, anche condizione modesta, preferibilmente bruna personale distinta, scopo matrimonio. — Furo, posta. 7308

FRANCOBOLLI raccolta vendesi 1/3 valore catalogo. — Galeno, 16, corso Umberto. c 6590

H. — Trovato, urgente bisogno parlarle. Appuntamento. c 7488

IMPIEGATO cerca prestito [illegible], massima garanzia. Porta tessera 9415, posta. c 7508

MARIA — Fortunato incontro. Manco convegno impressione, perchè cara [illegible] sconosciuta? A. quattordici [illegible]. c 7509

MOBILI ufficio quasi nuovi cedonsi. — Allerata, posta, Torino. c 7603

MOBILI alloggio arredati vendonsi. — Via Belvedere, 16 Ore 14-16. c 7506

OCCASIONE quattro macchine per scrivere Remington N. 7 vendonsi lire mille. — Casella 203, Torino. 6174

OCCASIONE liquidansi tamarindi primissima qualità. — Venti Settembre, 67, nel cortile. c 7513

OCCASIONE. Camera letto, granito, entrata, salotto quindicesimo, mobili, ufficio. — Carmine, 1. 7610

OCCASIONE per Cinematografo, [illegible] elettrico, prezzo conveniente. — Reale Annibale, via Po, 10. c 7432

OCCASIONE. Piano-Armonium marca tedesca. — Reale Annibale, Via Po, 10. c 7521

OCCASIONE. Vendo elegantissimo salotto Luigi XVI. — Lamarmora, 9 bis. c 7374

OCCASIONE. Pianoforte Kaps, gran formato, ultimo modello. — Reale Annibale, Via Po, 10. c 7030

PERSONA onesta cerca prestito L. 100, serie garanzia; occorre subito. — Silva, 12. c 7457

PRIVATO vende cavallo tiro ottimo; tiraggiero. — Corso Palermo, 114. 7607

REGISTRATORE cassa National lire 150, con o senza mobile occasione, vendonsi. — Belfi, corso Vittorio, 71. c 7476

SEPOLTURA privata primitivo coi posti con sedie vendo. — Via Sebrine, 7, Torino. c 7379

VEDOVA distinta incomprensibile relazione signora o matrimonio. — Morelli, posta. c 7480

VENDONSI 14 lastroni pietra 3,20 x 1,15 x 0,10, resi in piazzale comunale [illegible]. — Rivolgersi Guerrini, corso Dante, 41. 7500

VENDO causa decesso macchina Singer buova per ortatrice. — A. E., via Porta Palatina, 1, Torino. c 7453

VETRINE da vendere. — Via Barbola, 8. c 7204

20 N. — Sta bene. Sarò sabato, ore undici, luogo che tu indicai lunedì scorso. Non potendo, procura scrivermi fermo posta; rivìvere domenica e lunedì. Mi indovinerai ardente passione che m'agita, magari e scolpito il pensiero mio tre il momenti dell'incontro soavi, infiniti. Quando, quando? — Tesoro. Ci pensi [illegible]? Tanti. c 7445

13 — Cuore angosciato invia pensiero, ricordo, indelebile immenso amore vicino. c 7550

1815 — Non voglio, nè potrò mai dimenticarvi. A milioni nell'intimo spero vincere. Vorrei forse presto, ma dovete mantenervi immutabile. Eternamente. c 7548

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCO, mediante compenso, laureando o laureato legge pronto preparare seriamente [illegible] esami. — Scrivere casella 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7624

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 118. c 4974

LEZIONI private dattilografia. — Ufficio privato operatoria, Santa Chiara, 12. c 7040

LIRE 80. Patente chauffeur garantita in 15 giorni. Fratelli Costa, corso Regina Margherita, 240 Torino. c 7811

STENOGRAFIA. Dattilografia, 15 lezioni, mensili, diurne, serali, private. — Madama Cristina, 46. c 7266

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI assicurazione infortuni, [illegible] Veri ricercati tutti Comuni. Piemonte. [illegible] provvigioni. — Scrivere Casella 1140 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7609

IMPORTANTE Casa ricami, pizzi cerca [illegible] in piazza, stipendio e provvigione, introdotto clientela, comprovante precedenti ottimi risultati. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1122 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7438

PERSONA capace, istruita, clientela tutto Piemonte farine, viaggerebbe, occuperebbesi [illegible] Ditta. Qualunque garanzia. — Referenze, 1760 Chivasso.

UFFICIO tecnico buone rappresentanze cerca [illegible] capitale. — Brut, posta. c 7469

VIAGGIATORE abilissimo intera Italia, tessitura macchine impianti lavorazione legno cerca [illegible] Casa macchine germaniche. Alto guadagno assicurato persona realmente capace. Accetterebbesi eventualmente giovane ingegnere, ovvero tecnico avente [illegible] attitudini vendita. — Scrivere Casella 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 7474

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTO automobile marca italiana. Descrizione, prezzo. — Scrivere casella 1118 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7158

AUTOMOBILE 24-30 HP, come nuova, Torpedo, vendesi vera occasione. Volendolo disponibile chauffeur. — Strisga, S. Domenico, 45, Torino. c 7462

BICICLETTA splendida, prezzo incredibile, [illegible] bisogno. — Via Ospedale, 4, Gobetto. c 7460

Appendice della Stampa (33

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— E' fatto! — ella rispose, salendo in vettura...

— E il marchese?

— Corre subito al Louvre per dare gli ordini necessari...

— Benissimo! Vi lascio qui con mille complimenti, cara mamma...

E scomparve, nella notte, come un'ombra.

Quando la signora Scarron fu certa che egli se ne era andato, ella abbassò il vetro dello sportello e disse al cocchiere:

— Lesto, al Louvre... a briglia sciolta!

XI.

L'amore attraverso il camino

Quella sera la Corte era riunita in uno dei saloni del Louvre, per una gran festa, la prima dopo la morte della Regina Madre. Si faceva una lotteria, di cui tutti i numeri sorteggiati ottenevano un premio più o meno bello. Il conte di Lauzun proclamava i numeri estratti, facendo tosto consegnare i premi vinti.

Tutte quelle dame e quei cavalieri mostravano di divertirsi al giuoco innocente; solo la Regina, Maria-Teresa, sembrava annoiarsi.

— Numero 22! — proclamò il conte di Lauzun.

— Eccolo! — rispose la voce della favorita del Re, la signorina della Vallière.

Ella aveva vinto un magnifico «album», rilegato in oro, dagli angoli e la costola tempestati di diamanti.

— L'ultimo numero!... — annunciò il conte di Lauzun.

— L'ultimo? Allora è il mio — disse il Re — perchè il mio non è ancora sortito...

— E' infatti il numero dodici..... Guardate signori.... Il Re vince con questo numero un paio di braccialetti...

Erano due braccialetti magnifici: vero capolavoro di oreficeria. Luigi XIV li prese e li offrì alla signorina della Vallière, che arrossì stendendo le braccia.

— Troppo belli, maestà....

— E le troppo belle braccia...

Questo atto mise a rumore tutta la sala, scatenando tra le dame un mormorio di gelosia e d'invidia; tra i cavalieri i più vivi commenti. La regina dovette sentirsi come una stilettata al cuore; e meno legittimamente ma non con minore violenza ne soffrirono Madamina (Enrichetta d'Inghilterra), la marchesa di Montespan e la contessa di Soissons. Anzi, se sulla fronte della regina si leggeva un dolore nobile e rassegnato, sulla fronte delle tre dame si leggeva l'odio, il bisogno della vendetta.

Ma in quel momento la voce del capitano delle guardie annunciò:

— Il servizio del re!

Fu una confusione generale nella folla dei cortigiani, i quali non si attendevano che il Re si ritirasse così presto, ad un'ora insolita, quando, di solito, egli incominciava a divertirsi, ad animare la festa.

Ma — lo si indovina — tutta la scena precedente non era stata che una commedia concertata da Luigi XIV d'accordo coi suoi cortigiani intimi, per stornare la curiosità, i sospetti e le gelosie di quelle le quali avevano più da temere un nuovo mutamento nella scelta dei suoi amori.

— Mi sento un po' stanco... — egli disse — ho bisogno di riposo.... Ma la mia assenza non deve inquietarvi..... Ho voluto che questa notte ci si diverta al Louvre.... Divertitevi dunque, signori!

Andò ad inchinarsi davanti a Maria Teresa cui baciò la mano, rivolse un grazioso saluto a Madama, ebbe un gesto affettuoso per la signorina della Vallière, e sulla soglia del salone si volse ancora ai cortigiani per dire loro:

— Divertitevi, signori!

Ed intanto, gettò uno sguardo significativo al cavalier di Lorraine, a Saint-Agnan, al conte di Lauzun, che si eclissarono alla chetichella per una porticina nascosta e raggiunsero Luigi XIV nel suo gabinetto.

— Tutto pronto, signori? — egli domandò loro.

— Sì, sire! — rispose il cavaliere di Lorraine.

— La scala di corda?

— Se n'è incaricato Bontemps.

— Nessuno sospetta?

— Nessuno.

— E la signora di Noailles?

— Come al solito, deve essere in qualche angolo appartato a giuocare alle carte col suo solito amico....

— Sicchè, la ragazza....

— E' sola in camera...

— Bene! E' quasi mezzanotte.... Andiamo...

E il «gran consiglio», preceduto da Bontemps, che portava sulle sue spalle una lunga scala di corda, salì per le scale segrete fino all'ultimo piano del palazzo e sbucò da un abbaino sul tetto.

Saint-Agnan portava la lanterna che rischiarava il non facile cammino. Bontemps mise a posto la scala di corda calandola per la cappa del camino.

— Sù, sire — disse il conte di Lauzun — ecco il momento dell'assalto.... Se Vostra Maestà lo permette, mi calerò per il primo nella camera...

— Niente affatto! — rispose il Re. — Ho promesso a Lorraine, in compenso del suo zelo, di condurlo con me... Dunque passate voi, cavaliere....

Il cavaliere di Lorraine si calò giù per la scala di corda; subito dopo Luigi XIV lo seguì (1), mentre Bontemps e il conte tenevano fortemente la scala stessa. In quanto a Saint-Agnan, costui, messosi a cavalcioni sul comignolo, declamava.....

Ma un grido interruppe quella improvvisazione quasi poetica.

— Oh, oh! — disse egli. — Una voce di donna! Chi c'è, Lauzun?

(Continua).

(1) Per quanto inverosimile questo episodio è rigorosamente storico: è raccontato parola per parola nelle «Chroniques de l'Oeil-de-Boeuf». (Nota dell'Autore).

Appendice della Stampa (113

ZIGOMAR
L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

James Benamol si limitò a rispondere:

— Per l'ultima volta: prendere o lasciare!

E aggiunse, dopo un momento:

— E con ciò pago il conto e me ne vado.

Chiamò il cameriere, chiuse il conto, accese una sigaretta, e, arrovesciandosi all'indietro, stette a contemplare il fumo che saliva in aria.

Il giovane Raynaud si dibattè ancora qualche istante, poi, mentre il cameriere portava il conto, esclamò, con rabbia:

— Voi mi strozzate!

James Benamol gettò un biglietto da 50 lire sul piatto del cameriere, poi, sorridendo e battendo sulla spalla del giovane, disse:

— Vi strangolo! Dite che vi salvo!

— Già, come un appiccato, che, senza la corda, cadrebbe a terra e si ammaccherebbe un piede!

— Abbiamo perso tanto tempo a discutere una cosa che, tra noi, era già convenuta. A quale scopo?

«Vi tengo, ed è inutile che cerchiate di sfuggirmi.

«Quindi, è convenuto: Mi consegnate le carte che sapete, ed io vi do la somma... che è qui... in questa busta... ».

E trasse di tasca una busta di carta colorata e la pose davanti al giovane Raynaud.

Questo depose davanti a James Benamol una busta bianca.

Tutti e due allora presero la busta messa loro davanti e l'intascarono; James Benamol raccolse anche il resto del conto che gli era stato portato.

Tutti e due, quindi, si alzarono, presero i cappelli, i soprabiti ed uscirono.

Il buon borghese, cioè, Paolino Broquet, che aveva pure pagato il suo conto, si alzò contemporaneamente ad essi...

Uscì dietro a loro, e con loro giunse al passaggio delle Piccole Scuderie, scuro e deserto.

Paolino Broquet scrutò nell'oscurità: nessun'ombra sospetta, nulla...

Lasciò procedere innanzi di qualche passo i due uomini; li vide stringersi la mano e separarsi.

James Benamol si diresse verso la parte più oscura del passaggio, sotto una volta rischiarata a fatica da un fioco lampioncino a gaz.

Paolino Broquet affrettò il passo, raggiunse James Benamol e bruscamente saltandogli addosso, postagli una mano alla gola, volle atterrarlo.

Ma James Benamol, che non mandò neppure un grido di sorpresa, si mostrò dotato di un'agilità e di una forza meravigliosa.

Paolino Broquet pensava di potere avere subito ragione dell'uomo, frugarlo con la sua nota abilità, prendergli la busta datagli dal giovane Raynaud e fuggirsene con quella. Ma invece trovò un avversario degno di lui. La lotta tra i due uomini si ingaggiò ardente, senza quartiere... Fu un duello meraviglioso in quella semioscurità, senza che un grido venisse emesso. Poi, quando alfine Paolino Broquet, dopo molta fatica era riuscito a mettere a terra il suo avversario e, paralizzandogli le braccia, cominciava a cercargli nelle tasche, due uomini bruscamente sorsero nell'oscurità, afferrarono Paolino Broquet, lo rovesciarono, ponendolo nell'impossibilità di fare il menomo movimento. Egli ebbe tuttavia il tempo di afferrare con le due mani la barba ed i capelli dell'avversario. E quando rotolava per terra vide nell'ombra i due occhi dal bagliore verde da belva che solo erano posseduti dal terribile Zigomar. Poi, rialzandosi, potè vedere il suo avversario che si allontanava con i due uomini che l'avevano aiutato, mentre, dalla parte opposta, tranquillamente, con un passo maestoso, arrivavano due guardie civiche. Quei due pacifici agenti erano Gabriele ed un uomo della sua brigata.

— Troppo tardi, miei cari, — si accontentò di dire Paolino Broquet.

Egli intanto si era rimesso, ed alla luce d'un lampione guardava quello che aveva in mano. Era una parrucca nera, dei baffi dello stesso colore ed una maschera.

Questa maschera flessuosa, leggiera, era formata di un fine tessuto di seta.

Il tessuto doveva adattarsi completamente al volto della persona che la portava, in modo da seguirne tutti i movimenti. l'agitarsi delle mascelle, il corrugarsi della fronte, perfino il battito delle palpebre, tutto quello che rende viva la faccia umana. Solo dei piccolissimi buchi, bene collocati, lasciavano scoperti gli occhi, lo sguardo che dà la fisionomia.

Sicchè sotto questa maschera appariva del tutto modificata, ma pur vivente una figura umana.

E questa maschera rassomigliava straordinariamente a James Benamol!...

XVII.

Sorpreso a letto

Il giovane Raynaud, da buon impiegato del Ministero non credeva di avere bisogno di alzarsi da letto presto.

Quando questo gli capitava era perchè doveva andare a qualche gita in campagna o a qualche campo di corse.

Quando doveva andare al ministero, faceva tutti i suoi comodi.

Occupava un grazioso appartamentino da scapolo nel quartiere Latino.

La donna di servizio aveva la consegna di non preparargli il caffè che per le otto e mezzo.

Allora si alzava con comodo, faceva toeletta e, senza nessuna fretta, si recava al ministero per il suo lavoro.

Questo lavoro consisteva, come abbiamo veduto, nel dormire, leggere i giornali ed origliare alle porte.

Quel mattino però il giovane addetto non fu svegliato dall'annunzio da parte della domestica, che il caffè era pronto.

Fu invece un uomo con un amplo mantello da viaggio indosso ed un cappello molle, posto su capelli neri, con sopracciglia ancor più nere e grossi baffi.

Sorpreso, il giovane Raynaud spalancò degli occhi attoniti ed esclamò:

— Voi, signor Benamol? A quest'ora? Che cosa c'è? Corriamo qualche pericolo?

James Benamol tese il braccio e disse:

— No, amico mio... Ho solo bisogno di discorrere con voi di certe novità di molta importanza.

— Di che si tratta?

— Ve lo dirò, ma vestitevi subito. Saremo forse obbligati di fare subito una corsa.

Il giovane Raynaud, tutto emozionato, saltò giù dal letto e disse:

— Due minuti, e sono da voi.

E passò nel gabinetto di toeletta.

Attraverso alla porta semichiusa che dava nella stanza da letto chiese ancora:

— Rassicuratemi! Niente di grave, non è vero?... Non siamo scoperti?...

— Ma per nulla! E' solo a proposito di documenti complementari che dobbiamo discorrere. Sarà subito fatto... Vestitevi subito.

(Continua).